Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 18 Settembre 1930 -- Anno VIII — MATTINO — Num. 222

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE — ESTERO

Anno Sem. Trim. — L. 65 — 33 — 17 — L. 150 — 76 — 39; L. 75 — 38 — 19.50 — L. 175 — 88.60 — 45

Direzione e Amministrazione Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 25

Telefoni de "La Stampa": Direzione - Redazione - Cronaca - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Germania dei 107 deputati hitleriani

nel travaglio interno e nelle inquietudini straniere

Mistica briandista

Parigi, 17, notte.

Di ritorno da Vittel, dove è stato a curare i suoi reni affaticati, Tardieu assisterà domani a Rambouillet a un Consiglio dei Ministri, destinato a prendere provvisoriamente atto degli accordi recentemente intervenuti fra i vari ministri e il ministro delle Finanze, circa gli stanziamenti del prossimo bilancio. L'assenza di Briand elimina dal programma ufficiale della riunione le questioni di politica estera pendenti; ma non è detto che, ad onta dell'assenza del gerente responsabile, uno scambio preliminare di idee intorno alla situazione internazionale, quale si presenta dopo le elezioni tedesche, non abbia luogo in via ufficiosa fra i suoi colleghi.

In ogni caso, da lunedì in qua Briand non ha perduto il breve tempo; e il panico che sulle prime pareva minacciare seriamente la sua situazione nel Ministero viene rapidamente dissipandosi. Sgomenti, ma non sgominati dal primo annunzio della grande avanzata elettorale degli hitleriani, i cultori francesi del locarnismo non hanno tardato a ritrovare il sangue freddo, e a correre ai ripari.

La vittoria dei social-nazionali tedeschi, per quanto in se stessa profondamente sintomatica, non ha ancora, almeno fino a nuovo ordine, quel carattere decisivo che avrebbe dovuto rivestire per provocare in Francia il fallimento immediato e irrimediabile della mistica briandista. Finchè sussisterà nel Reich la possibilità di una equipollenza di forze ai due poli dell'opinione, Briand e i suoi rimarranno sulle loro posizioni. La decisione di Brüning, di non dimettersi prima di avere affrontato la nuova Camera e tentato di costituire un nuovo aggruppamento che gli permetta di governare; il contegno e il linguaggio stresemanniano di Curtius; l'apparente soddisfazione data alla Francia dai quarantacinque clienti di Ginevra, accettando di nominare un Comitato di studio per l'esame del suo *memorandum* sulla federazione europea, sono altrettanti pretesti, altrettanti paraventi, dietro i quali Briand può continuare ad armeggiare in difesa di quello che ancora rimane del suo prestigio, nella lusinga che un complesso fortunato di circostanze e di rinvii gli consenta di non trovarsi ancora demolito del tutto quando suonerà l'ora di quelle elezioni alla Presidenza della Repubblica, che potrebbero fornirgli una così bella maniera per finire dignitosamente la propria carriera politica. O non si è fatto innanzi finanche Henderson, a mettere una buona parola, per provare ai Francesi malcontenti che il loro ministro degli Esteri non è poi oggi in Europa così isolato come sembrerebbe?

E i socialisti parigini, appoggiati dalla stampa correligionaria e democratica tedesca, assecondano il giuoco del capo del Quai d'Orsay con una buona volontà commovente, se non sempre con abilità sopraffina. A detta loro, quello francese sarebbe un popolo di visionari e di matti, se desse importanza al fenomeno Hitler e lo scambiasse per un segno irrefutabile della precipitosa conversione della Germania alla causa della revisione, pacifica o no, dei trattati di pace, e all'ideale del risorgimento nazionale contro tutto e tutti. Gli hitleriani, secondo questi bizzarri esegeti, sono un puro e semplice partito di demagoghi; e la causa della loro vittoria elettorale va cercata nella crisi economica interna, e non già nelle illusioni della politica estera. Le forze parlamentari di Hitler si sono decuplate unicamente per colpa della disoccupazione e della fame. Che domani un sistema di provvidi accordi europei attenui i rigori della crisi; e i francesi vedranno la banda del turbolento pittore fondere quasi neve al sole, e scomparire come se egli non abbia in realtà lavorato se non per procacciare nuovi aderenti alla social-democrazia. In quanto alla formazione militare delle bande hitleriane, ai loro impressionanti spiegamenti di forze, poichè nessuno a Parigi li ha mai visti nè misurati con i propri occhi, i socialisti non ne parlano, e buona notte.

«... Noi dimentichiamo — scrive al contrario l'ineffabile Blum sull'organo socialista parigino — che le bande di Hitler si sono presentate al popolo tedesco come un partito di demagogia rivoluzionaria, e che la loro propaganda ha compreso l'espropriazione del grande capitalismo, l'espulsione degli Ebrei, eccetera. Nessuna coordinazione volontaria di azione è possibile fra Hitler e la conservazione borghese, e in fin dei conti, come fu il caso per il nostro bulangismo, la maggior parte degli elementi popolari che egli oggi raggruppa, saranno stati infine reclutati per la social-democrazia. Non vi è dunque nessuna ragione seria perchè l'opinione francese si lasci invadere dall'inquietudine e dalla emozione. Che i nostri nazionalisti stiano in pace, e le bande di Hitler saranno ben presto rese all'impotenza...».

Per questi pacifici borghesi di Francia che resisteranno alle urgenti conclusioni semplicistiche del *leader* socialista parigino, la stampa briandista borghese tiene in riserva altri argomenti. Non c'è ancora una volta il discorso pacifista di Curtius? Curtius non ha forse dichiarato, con parole di poco diverse da quelle di Briand, che sarebbe follia pensare anche solo alla possibilità di cercare in una nuova guerra la soluzione dei problemi che travagliano l'Europa? Se un ministro degli Esteri, che non ha nemmeno dietro di sè l'usbergo di una maggioranza parlamentare, tiene questo linguaggio all'indomani della vittoria degli hitleriani, bisogna concluderne che egli sia convinto che simili parole siano tuttora, a onta di quella vittoria, capaci di raccogliere i suffragi della maggioranza del popolo tedesco. E non si è visto del resto Treviranus, uno degli assertori più fervorosi del diritto tedesco alla rescissione, restare battuto alle elezioni? Se realmente la maggioranza degli elettori tedeschi fosse partigiana di una rivincita, Treviranus sarebbe stato levato sugli scudi, invece che schiacciato sotto i medesimi.

Insomma, o di riffa o di raffa, i rappresentanti del locarnismo francese non vogliono darsi vinti, e si rifiutano di vedere nell'esito della consultazione del 14 settembre un motivo sufficiente per mutare da cima a fondo l'indirizzo della politica estera nazionale. Le speranze di resipiscenza, che quell'evento ha suscitato in una parte notevole e illuminata dell'opinione pubblica, ci sembrano dunque finora purtroppo premature. E' fuori dubbio che il giorno in cui in Germania la volontà di affrancamento dal trattato di Versaglia avrà decisamente avuto il sopravvento sull'opportunismo social-democratico, la cristallizzazione di un nuovo orientamento politico si farà in un modo tanto più brusco e repentino quanto più quel sopravvento sarà scoppiato violento e irresistibile. Ma finchè esisterà, da questo lato delle Alpi, una sola speranza che l'opportunismo, o per lo meno le opposizioni dei partiti e la confusione interna del Reich non siano cose del tutto superate, la politica di Briand, ormai gravata da tante ipoteche che la immobilizzano, continuerà a disputare tenacemente il terreno alla politica del buon senso francese, e l'evoluzione salutare, che molti qui e fuori di qui attendono, tarderà a prodursi. Le speranze di rapido rinsavimento parigino non sono state confortate dall'esperienza. La Francia, per tradizione immemorabile e per invincibile temperamento, non scopre la virtù della prudenza se non sotto la pressione immediata del pericolo.

E' probabile che il Consiglio dei Ministri di domattina prenda in considerazione anche la data della riapertura della Camera, che si ritiene avrà luogo il 28 ottobre o il 4 novembre. Ma prima di tale avvenimento, un evento non meno importante sarà costituito dal solito congresso annuo del partito radicale, che dovrebbe decidere della possibilità o meno di una uscita di questo partito dalla opposizione. Il congresso sarà tenuto, a quanto pare, alla metà di ottobre, a Grenoble.

G. P.

Brüning e il programma di Hindenburg

Il ministro Wirth esclude ogni collaborazione con i nazional-socialisti — Hitler incita i suoi a cancellare dalla bandiera del partito la parola «vittoria» per scrivere invece «lotta»

Berlino, 17 notte.

Dopo la decisione ieri presa dal Gabinetto, di restare al suo posto a malgrado della situazione parlamentare, radicalmente nuova, creata dalle elezioni, e continuare a portare avanti quanto è stato deliberato questa estate con il presidente Hindenburg, il Cancelliere Brüning ha cominciato a prendere contatto con i capi-partito, per alcune prime discussioni, senza ancora il minimo carattere impegnativo.

La decisione adottata dal Cancelliere, di rimanere al suo posto, col suo Gabinetto di minoranza, eludendo la stretta del dilemma, o a destra o a sinistra, o blocco di destra o grande coalizione verso sinistra, non è propriamente, come si vede, una via di uscita; ma soltanto un modo di rimandare la fondamentale quistione a più tardi; cioè a dire a quando si tratterà di portare alla votazione del Reichstag questo programma hindenburghiano, che si compendia intanto, come primo passo, nella necessità di fare convalidare dal Reichstag le ordinanze presidenziali, e come secondo passo, nella necessità di affrontare la grande riforma finanziaria, mettendo le mani nella pasta arroventata delle assicurazioni. Si può anche, è vero, non mettercele; ma allora non si farà una vera riforma, quale è necessaria per il risanamento del paese; ma si farà soltanto una politichetta filo-social-democratica. Ma se il Gabinetto vorrà davvero portare avanti il suo programma di risanamento finanziario, bisognerà che si decida a lasciare gli amoreggiamenti con i social-democratici, e andare a fondo nella restaurazione finanziaria del paese.

Discorso radio del Ministro Wirth

Sempre più si avvicina per il centro, che si gloria della sua funzione di linetta di unione e di ponte fra i partiti più avversi, il momento di decidersi. Per ora Brüning non lo ha che rimandato. La vittoria dei nazional-socialisti ha veramente disorientato e sorpreso il pacifico campo borghese, includendo in questo appellativo anche il campo social-democratico, sotto le tende assicurative, che non si aspettava davvero una così strepitosa vittoria degli hitleriani. I più eludono il loro sgomento facendo calcoli, distinzioni e sottigliezze, parlando di fiammata momentanea; e il *Vorwaerts* oggi scopre l'America in un articolo che intitola, come svegliandosi da un lungo sonno: *Attenzione: c'è un pericolo*. I più arditi, il che non vuole dire i meglio veggenti e lungimiranti, dichiarano poi la guerra al nemico, con cui proclamano di non volere a nessun costo stare insieme: senza riflettere però che è proprio l'elettore, quell'elettore su cui essi giurano, quello che ha mandato questo nemico fra di loro.

Arditissimo fra questi arditi è il Ministro degli Interni, l'ex-Cancelliere Wirth, membro autorevole del centro, alla democratica, anzi quasi social-democratica: il quale, in un discorso tenuto alla radio, per salvare il popolo dallo sgomento, ha dichiarato non suscettibile nemmeno di discussione, e al di fuori di ogni possibilità politica, un fronte di destra, con la collaborazione dei nazional-socialisti; e non suscettibile di discussione e impossibile, perchè il centro vi si oppone e vi si opporrà sempre. *Vade retro Satana*.

Il giuoco delle cifre

Ciò posto come caposaldo, secondo l'oratore, indiscutibile, egli è passato ad esaminare l'altra possibilità, di andare cioè a sinistra, e cioè, se non proprio la grande coalizione di sinistra, con la social-democrazia, che da tante parti si propugna, almeno l'appoggio della sinistra all'attuale Gabinetto di minoranza. E fa i calcoli. Ma gli risulta che l'attuale Gabinetto non dispone che di 209 voti favorevoli: la maggioranza nel nuovo Reichstag sarà invece di 289: mancano dunque al Governo 80 voti. L'opposizione sarà di 367 voti, con la social-democrazia, e senza la social-democrazia di 224 voti; il che vuol dire che non basterà al Gabinetto neppure la benevola neutralità della social-democrazia, per scongiurare il pericolo di un voto di sfiducia, che mandi all'aria il programma hindenburghiano con tutto il Gabinetto Brüning.

Continuando nel suo esame, Wirth riconosce quindi che l'idea della grande coalizione che ieri ancora aveva un senso, ha perso oggi ogni contenuto, perchè la grande coalizione non avrebbe la maggioranza, se non nel caso in cui vi prendessero parte partiti come l'economista e il populista, i quali non ne vogliono affatto sapere. Egli non vede quindi che un'unica possibilità: che l'attuale Governo di minoranza affronti il Reichstag con un programma «chiaro, concreto e sociale», e costringa quelle che egli chiama le «forze della pura negazione» — espressione vasta e comprensiva, in cui egli accomuna hitleriani, hugenberghiani e comunisti — a sgretolarsi. Non è un programma che brilli davvero per eccessiva chiarezza; ma è quanto sa escogitare una delle menti che passa tra le più lucide, e uno dei santoni del democraticismo, seppure annidato nelle file del centro.

Wirth offre quindi, per altro lato, la prova di un vero sgomento morale e di un disorientamento mentale, quando si rivolge con un appello agli uomini di Stato di tutte le Nazioni, i quali dovrebbero, loro, salvare la Germania, e

«... vedere — dice — se non sia venuto ora il momento di riesaminare il problema della crisi economica mondiale, nei riguardi della Germania; non serve a nulla — seguita Wirth — parlare di Paneuropa, se poi non si fa nulla di concreto...».

Ma anche qui non dice quello che propriamente vorrebbe; o piuttosto — insieme forse con la maggior parte della borghesia politico-parlamentare che regge le sorti del Paese — non sa quello che vuole.

Il conte Westarp e la possibilità del blocco di destra

Più chiare idee espone invece, in un articolo sulla «Kreuz Zeitung», il conte Westarp, il quale fa, anche egli come Wirth, i calcoli, che sono del resto evidenti e semplicissimi, per cui la grande coalizione di sinistra, quella su cui tanti battono i piedi, chiudendo gli occhi alle cifre, non è possibile allo stato delle cose, nel nuovo Reichstag, e prospetta la sola possibilità, che è quella di un blocco di destra: un Governo cioè formato da nazional-socialisti — 107, — dagli hugenberghiani — 41, — dai nuovi gruppi risultati dalle secessioni dei tedesco-nazionali — 40, — dagli hannoveriani e dai contadini — 9, — dal partito economico — 23, — dal centro — 68, — e dal centro bavarese — 19: — in tutto sarebbero 307 voti, cioè una maggioranza sicura, alla quale si potrebbero aggiungere 30 voti dei populisti, raggiungendo così una maggioranza abbondante di 337 voti. Si potrebbe, in questo modo, tranquillamente lasciare riposare il famoso partito di Stato nelle braccia della sua gran madre la social-democrazia, e fare a meno sia della madre che del figlio, dimostrando così che in Germania si può ancora governare senza socialismo, anzi contro il socialismo. Ma bisogna volerlo fare. Lo vorrà il centro? Qui sta tutta la questione. Nell'atteggiamento del centro riposa, in questo momento, tutta la situazione tedesca: riposa la possibilità stessa di formare un Governo in seno al nuovo Reichstag.

Tanto più la situazione riposa tutta sul centro, in quanto che il conte Westarp, per esempio, da parte sua, come membro influente e capo morale di uno dei partiti che dovrebbero prendere parte a questa coalizione di destra, pone la condizione che sarebbe la premessa necessaria e inevitabile; e cioè che innanzi tutto il centro, se si deciderà a costituire e a mettersi a capo di questo blocco di destra, bisogna si decida a rompere innanzitutto il blocco di sinistra che, nel Governo prussiano, esso mantiene con la social-democrazia. Da gran tempo è un postulato insistente di tutte le destre, questo della scissione della collaborazione prussiana fra il centro e il socialismo: la Prussia è più che metà di tutta la Germania, e politicamente ne è il nucleo. E' dunque veramente incomprensibile che debbano esservi nel Paese due Parlamenti, perciò due Governi, totalmente diversi l'uno dall'altro, così come sono il Landtag prussiano e il nuovo Reichstag: e bisogna dunque sciogliere la coalizione prussiana, non solo, ma indire anche in Prussia le elezioni.

Parla Hitler

Ma avrà il coraggio il centro di scatenare tutto questo pandemonio? Gli hitleriani intanto non aspettano che questo, che poi sarebbe niente altro che una conseguenza logica degli avvenimenti, per entrare trionfalmente anche nel Landtag prussiano, e mettersi davvero questa volta a cavallo dell'onda. E nel giornale di Hitler, il «Voelkischer Beobachter», si fa più vivace la campagna per lo sgombero definitivo del Governo di Brüning, che, dice il giornale,

«...Pretende di continuare, dopo quello che è avvenuto, così in Prussia come nel Governo del Reich, come se nulla fosse...».

Hitler intanto ha tenuto a Monaco, nel Campo di Marte, un discorso, festeggiando la vittoria. Il motto del discorso, annunciato nei manifesti, era: «Dopo la vittoria, assestatevi l'elmo».

«...Per noi nazional-socialisti» — ha detto Hitler — «i seggi parlamentari non sono che mezzi e basta; per noi non si tratta di mercanteggiamenti di partito; ma si tratta della Germania. Finora abbiamo dovuto lottare contro la congiura del silenzio: ora per noi tutto è mutato. Siamo già in 107 sulla pedana, e dimostreremo di sapere non soltanto padroneggiare le masse, ma anche tirare di scherma. Noi non indietreggeremo davanti a nessun metodo parlamentare, che possa essere adatto ad avvicinarci al nostro scopo. Il nostro scopo, nostro, dei nazional-socialisti, non è già il colpo di Stato, il quale non può essere che un mezzo; ma è la germanizzazione della Germania e la riconquista della anima tedesca...».

Hitler ha quindi concluso ammonendo i suoi a non lasciarsi appagare della vittoria conseguita, e cancellare dai propri vessilli la parola «vittoria», per sostituirla con la parola «lotta».

G. P.

Vivissima irritazione in Austria

per la sentenza «sciovinista» di Praga

Vienna, 17 notte.

La condanna dell'austriaco Mayer ad un mese di carcere pronunciata da un Tribunale czecoslovacco perchè il Mayer (cosa ad ogni modo che non è stata ben dimostrata) avrebbe proferito in treno parole offensive contro il non più esistente 28.o reggimento della fanteria imperiale e regia, reggimento che era composto di czechi: ha prodotto in Austria cattivissima impressione.

A cominciare dall'organo del cancelliere Schober per finire con quello dell'opposizione socialista, tutti i giornali protestano per l'ingiustificabile sentenza del Tribunale czeco. Ecco quanto scrivono le ufficiosissime «Wiener Neueste Nachrichten»:

«Non ci si può togliere l'impressione che il forestiero in Czecoslovacchia sia esposto a imprevedibili incidenti i quali non fanno apparire raccomandabile di recarsi in territorio czecoslovacco. Un austriaco non riesce a capire simile modo di agire, perchè qui il forestiero ha la più completa libertà; lo prova il fatto che a Vienna esistono una filiale della casa editrice praghese «Orbis» (quella che stampa tutti gli organi del Ministero degli Esteri czecoslovacco e che a Vienna con la filiale provvede alla edizione dello «Stunde» e del «Tag», quotidiani politici) e una Agenzia Telegrafica diretta da czechi. Dopo questa sentenza Praga non dovrà meravigliarsi se in Austria si farà strada l'opinione che sia meglio, viaggiando, evitare il territorio czecoslovacco».

La «Reichpost», cattolica, e l'«Arbeiter Zeitung», socialista, ripetono con singolare unanimità la stessa cosa. In altre parole la Czecoslovacchia che — come sapete — proporrebbe un boicottaggio delle merci italiane, col processo sciovinistico finito ieri contro un innocente viaggiatore austriaco corre il rischio di essere boicottata essa stessa.

La «Deutsch Oesterreichische Tages Zeitung», dopo aver constatato che la condotta delle autorità czeche verso gli austriaci diventa ogni giorno più sfacciata e vergognosa, esorta a rappresaglie verso i cittadini czechi che godono in Austria della più cordiale ospitalità.

Un dubbio angoscioso

sulle scoperte all'Isola Bianca

Il teschio non sarebbe di Andrée; l'ultimo corpo ritrovato non sarebbe di Fränckel — Strindberg sopravvisse di un mese ad Andrée

(Dal nostro inviato)

Stoccolma, 17 notte.

Nuovo mistero viene a circondare le ultime scoperte della spedizione Andrée e al tempo stesso nuovi problemi vengono posti alle Commissioni scientifiche, che a Tromsoe si dedicano all'esame del materiale riportato dall'Isola Bianca sul continente, prima dalla Bratvaag e poi dall'Isbjörn.

Sembra che lo scheletro ritenuto di Fränkel non sia quello di Fränkel, e che il cranio ritenuto di Andrée non appartenga ad Andrée, bensì ad un uomo più giovane. Tanto questo scheletro, quanto il cranio, sono stati trovati all'Isola Bianca dal giornalista Stuppendorff e dai suoi collaboratori a bordo dell'Isbjörn. L'identificazione del cranio e dello scheletro del terzo membro della spedizione Andrée, Strindberg, è avvenuta invece in modo perfetto, grazie alla piombatura dei denti ed agli anelli che Strindberg portava. Si ricorderà che il corpo ritenuto di Andrée fu ritrovato insieme allo scheletro di Strindberg dalla spedizione del dottor Horn: Strindberg era sepolto ed il corpo ritenuto di Andrée giaceva senza tetto, appoggiato ad una roccia.

Un nuovo esame delle salme

Dati ora i dubbi sorti in merito alle ultime scoperte, la Commissione scientifica, stamane alle 9, ha fatto di nuovo trasportare dalla chiesa all'ospedale di Tromsoe la cassa contenente i resti di Andrée, ed ha proceduto alla riapertura e ad ulteriori verifiche a porte chiuse, senza fare nessuna comunicazione ai giornalisti.

Ad ogni modo, il corrispondente da Tromsoe del giornale Dagens Nyheter fa osservare che i materiali recuperati all'Isola Bianca dalla Bratvaag e dall'Isbjörn si integrano a vicenda, sicchè le attuali indagini, per quanto laboriose, dovranno condurre ad un risultato scientifico finale abbastanza sicuro.

Mentre a Tromsoe i periti assolvono il loro compito, il mettersi a formulare ipotesi, che fra qualche ora possono tutte crollare, servirebbe a confondere ancora di più le idee: va invece citato un interessantissimo e positivo dato di fatto, e cioè che le ultime annotazioni del diario di Andrée risalgono alla fine di settembre del 1897, mentre Strindberg scrisse le ultime registrazioni nel suo libro meteorologico — il giornale di maggio, potremmo dire — la mattina del 17 ottobre. Andrée teneva un vero e proprio diario, e Strindberg, invece, che pure era diligentissimo, scriveva in altra forma.

Prima di venerdì la Commissione scientifica non riuscirà in nessun caso ad esaurire i suoi lavori: il tempo necessario per assicurare l'ulteriore conservazione dei resti umani e degli oggetti rinvenuti non può essere troppo breve. Forse la comunicazione ufficiale alla stampa sarà fatta entro domattina: anche gli uomini dell'Isbjörn, del resto, come già l'equipaggio della Bratvaag, dovranno essere sottoposti ad interrogatori che incominceranno domani, ma che tuttavia non potranno dare un contributo notevole.

Circa le onoranze funebri, per vivissimo che sia il desiderio della pubblica opinione di dare ai tre eroi una comune sepoltura in Stoccolma, ormai è quasi indubbio che Andrée verrà sepolto presso la madre, a Grenna.

Un triste inventario

I Dagens Nyheter riproducono il protocollo concernente la consegna da parte del loro redattore Stuppendorff ai periti prof. Hedren e Lithberg: il protocollo elenca venti capi e tr: questi, con un linguaggio da contabile mandato ad inventariare un cimitero, due teschi maschili, gambe, braccia, una scatola toracica con resti di indumenti... Davvero a questo punto la scienza diventa poco pietosa.

Il protocollo prosegue enumerando rottami di un battello, un timone, una cassetta di medicinali, una cassa con brandelli dell'involucro del pallone, strumenti di navigazione, orologi di tasca, un tubo di morfina, un tubo di atropina, asciugamani, un paio di calze, coltelli. Gli oggetti scientifici si accoppiano agli arnesi da cucina, alle pentole, ai fornelli a spirito, alle casseruole di alluminio ed ai piatti «alcuni dei quali forse con resti di cibi», alle scatole di conserva, e via via. Una cassa contiene parti di strumenti ottici, tre caricatori di fucile, una bilancia a spirale; un'altra cassa, rottami di ogni genere e ossa di animali; le successive, indumenti, un apparecchio fotografico, una pipa, un'àncora, minuzie, una bandiera in seta gialla con croce bianca, le monete d'oro, di cui parlammo ieri, ed una lente di ingrandimento.

ITALO ZINGARELLI

La torbida situazione spagnuola

Rovinosa discesa della peseta — Conflitti fra dimostranti e Polizia a Granata — Viva emozione per l'improvviso arrivo di un ex-luogotenente di Trotzki — Lo sciopero degli spazzini di Barcellona: montagne di immondizie nelle strade

Madrid, 17, notte.

Gli scioperi di Barcellona e di Granata non cessano di inquietare la pubblica opinione e di ripercuotersi con gravità sul mercato borsistico e su quello dei cambi. Oggi 100 lire italiane valgono ancora 49 pesetas, e ne occorrono circa 37 per acquistare 100 franchi francesi.

L'*A. B. C.* notando che la sterlina è tornata quasi a 48 commenta che da quando funziona nel Banco di Spagna l'Ufficio centralizzatore delle operazioni di compra-vendita di monete straniere si osserva chiaramente un fattore negativo: non vi è contro-partita, oppure essa è estremamente inferiore alla domanda. Il giornale sollecita uno studio diligente da parte del Governo sulla grave questione, ed una serie di misure energiche ed efficaci le quali sono non solo giustificate ma richieste dalle circostanze.

Che cosa dice il Ministro delle Finanze

Un redattore del *Sol* ha avvicinato il Ministro delle Finanze e gli ha chiesto a che cosa si deve attribuire il ribasso della peseta.

«Non vedo alcun motivo — ha risposto il dott. Wais — che giustifichi questo rialzo della sterlina, che è sotto tutti i punti di vista eccessivo. Nel centro dei cambi si crede che il ribasso della peseta si deve alle notizie circolate nella stampa estera sullo sciopero nel ramo delle costruzioni di Barcellona, e su quello di Granata. In realtà non esiste alcun motivo».

Il giornalista ha insinuato un'altra domanda:

«Adotterà qualche misura il Consiglio dei Ministri di giovedì, in modo da evitare queste brusche oscillazioni del cambio?».

Il Ministro non ha voluto aggiungere altro e ha congedato il *reporter*.

Le notizie che intanto provengono alle redazioni dei giornali intorno allo sciopero di Granata riferiscono che tutt'oggi gruppi di individui hanno percorso le vie di quella città emettendo delle grida, esercitando violenza contro i dissidenti, e provocando così conflitti con la polizia. Alcuni scalmanati con le tasche piene di sassi hanno attraversato di corsa il rione di Santa Caterina facendo strage di vetri dei fanali della illuminazione pubblica.

Gli agenti hanno effettuato arresti e fra l'altro quello di Emilio Menor, un agitatore piombato a Granata quattro giorni or sono per eccitare gli animi. Egli era già stato inseguito a colpi di rivoltella ieri sera da un tenente dei Gendarmi ma aveva potuto sottrarsi all'arresto. Nel suo domicilio sono state trovate carte compromettenti che rivelano la sua origine comunista.

I desiderata politici degli scioperanti

Il lato curioso dello sciopero di Granata è che gli operai non chiedono migliorie economiche od altro che si riferisca alle condizioni di lavoro. Pretendono unicamente la liberazione degli operai che il 13 corrente sono stati tratti in arresto al momento in cui la Polizia ha fatto irruzione nella Casa del Popolo interrompendo una seduta plenaria dei sindacati. Si vuole in altri termini forzare la volontà e l'autorità del Prefetto.

I giornali di questa sera recano fotografie di Cadice, in cui appaiono vetture tranviarie condotte da soldati del Genio, e sorvegliate da pattuglie di Polizia.

Sullo sciopero di Barcellona il Ministro degli Interni, generale Marzo, si è rifiutato tanto in mattinata quanto stasera di fornire qualsiasi indicazione. Risulta che 800 comizianti, colti in attitudine minacciosa in un giardino pubblico della città, sono stati caricati e dispersi dalla Polizia. Tra gli arrestati di oggi figurano quattro donne che si erano abbandonate ad atti di violenza.

Il generale Despujols, governatore civile della città, ha inflitto una multa di mille pesetas e la sospensione per un termine indefinito al quotidiano sindacalista *Solidaridad Obrera*.

Gli addetti alla nettezza urbana che sono andati ad ingrossare le file degli scioperanti sono oltre 4 mila. Oggi le strade di Barcellona non sono state spazzate. Le autorità municipali si trovano nell'imbarazzo in vista delle montagne di immondizie che si accumulano soprattutto in prossimità dei mercati.

Un ex-commissario del popolo dei Soviet

Reduce dalla Francia, ieri notte piombava sul più bello in Barcellona, dopo nove anni e mezzo di assenza dalla Spagna, il sovversivo catalano Andrea Nin, conosciutissima figura rivoluzionaria per essere stato il luogotenente di Trotzki ed avere disimpegnato le funzioni di Commissario del Popolo a Mosca. Al suo giungere alla stazione è stato accalappiato dalla Polizia e condotto ad un commissariato. Però quasi subito, dopo avere dato conto del proprio domicilio in Barcellona, il Nin riacquistava la libertà. Le sue dichiarazioni riempiono oggi colonne di giornali e alimentano speranze utopistiche.

Egli ha narrato che partì molti anni or sono da Barcellona ed andò a finire nella Repubblica del proletariato. Ha fatto l'elogio della settimana lavorativa bolscevica, che è di quattro giorni. La domenica non esiste. Il Nin dice di essere il secondo comunista espulso dalla Russia per armeggii controrivoluzionari e per dissensi dalle teorie di Stalin. Gli altri sono stati tradotti in Siberia. Ha fatto poi sapere che per la nuova generazione russa lo zarismo appare come un fatto esistito almeno 400 anni addietro: «Non abbiamo nozione del nostro Occidente, e meno ancora in Catalogna, che pure passa per una regione industriale, di ciò che rappresenta la massa proletaria in Russia. Nella zona industriale ci sono fabbriche che occupano fino a 20 mila operai. La Russia è un paese che sta cambiando la civiltà di almeno 20 secoli soprattutto con le dottrine promulgate per ciò che concerne le donne ed i bambini. Le due figure principali, Lenin e Trotzki, hanno lasciato un'impronta formidabile nell'anima di tutti ed è questo che sostiene il Paese.

«Trotzki è una di quelle figure che sorgono una volta ogni secolo. Chi non ha visto Trotzki non ha un'idea della sua imponenza fisica».

Terminate le sue dichiarazioni, l'ex-commissario del popolo ha narrato che da Mosca ultimamente passò a Riga, ma poichè in Lettonia i documenti matrimoniali bolscevichi non hanno valore alcuno, gli impedirono di effettuare il viaggio con la moglie, cioè non gli diedero il permesso di attraversare la frontiera. Tutto potè essere appianato mercè l'intervento del console spagnuolo a Riga, ma con l'obbligo di sposarsi con sua moglie, e ciò dopo già otto anni di matrimonio e pure avendo due figli iscritti nei registri civili della capitale sovietica. Di guisa che il Nin si è sposato due volte con la stessa donna.

Che cosa poi precisamente sia venuto a fare, proprio in questi tumultuosi momenti, il Nin a Barcellona, egli non ha voluto dire. E' per altro inutile soggiungere che la sua presenza ha destato vivissima impressione negli ambienti politici di Barcellona e di Madrid, e che la Polizia non perde d'occhio le mosse dell'ex-commissario del popolo sovietico.

Stasera intanto l'ufficio stampa del generale Berenguer fa sapere che è stato tratto in arresto un suddito tedesco, il quale si faceva passare per giornalista, ma in realtà era un emissario sovietico.

Il comitato nazionale socialista riunito in Madrid ha deciso di intraprendere una azione comune con le Sinistre in vista delle elezioni generali.

La manifestazione repubblicana del 28 settembre

Il Partito federale radicale socialista, la Destra liberale repubblicana, i Radicali e l'Azione repubblicana danno alla stampa questa sera un comunicato lungo due colonne contenente disposizioni sul vettovagliamento, il trasporto e l'alloggiamento dei 50 o 60 mila repubblicani che convergeranno nella capitale il 28 settembre per una formidabile manifestazione delle Sinistre antimonarchiche. Saranno trasportate nella capitale tutte le bandiere repubblicane di Spagna e tutti gli stendardi rossi che sventoleranno nell'immensa piazza dei Tori di Madrid.

Alle 19 di stasera ha cessato di funzionare la censura preventiva dopo sette anni di vita. Molti giornali si sono buttati a corpo morto sulla via delle nuove possibilità. *El Sol* pubblicherà a partire dal numero che va in macchina stanotte tutta la storia delle responsabilità della dittatura di Primo De Rivera. La pubblicazione avverrà in una speciale forma tipografica di guisa che alla fine della pubblicazione i lettori potranno formarne una specie di libro.

Gli altri giornali, e tra essi *El Mundo*, pubblicano a grossi caratteri «Leggete il numero di domani: conterrà sensazionali informazioni; le prime che si pubblicano senza censura».

I corrispondenti dei quotidiani di provincia questa notte, dopo avere sbrigato il servizio telefonico coi rispettivi giornali, si sono riuniti a banchetto nei locali del palazzo dei Telefoni. Tutta la redazione dell'*Heraldo de Madrid* ha celebrato per conto proprio con un banchetto la morte della censura.

G. P.

Un'inchiesta in Romania

per la pubblicazione di un documento militare

Quattro alti generali dimissionari

Vienna, 17 notte.

Secondo la *Curentul* di Bucarest, in seguito alla pubblicazione del fac-simile di un documento relativo all'Esercito romeno su di un giornale estero, che non viene nominato, il Ministero della Guerra ha ordinato una severissima inchiesta. Sembra infatti che il fac-simile riproduca certi atti del Ministero che sono stati sottratti in modo misterioso alcuni anni fa.

Contemporaneamente il giornale informa che ieri hanno rassegnate le dimissioni quattro generali e precisamente l'ispettore dell'Esercito, generale Mardarescu, l'ispettore dell'Esercito, generale Petala, il comandante di divisione, generale Florescu e l'ex Ministro della Guerra, generale Mircescu, attualmente Ispettore della Cavalleria.

Negli ambienti militari si esita però a mettere in relazione queste dimissioni con la scoperta di intrighi nel Ministero.

Nuovi arresti di capi socialisti in Polonia

Berlino, 17 notte.

Si ha da Varsavia che in seguito ai fatti di domenica, sono stati arrestati altri otto socialisti caporioni del partito. Non si dice il nome degli arrestati. Pare siano stati trovati numerosi documenti e armi. A Thor sono stati arrestati 25 socialisti fra cui il capo del socialismo di Pomerelia, Rozineck.

Il *Robotnic* non è uscito oggi perchè la censura aveva soppresso le due prime pagine.

Il bilancio dei morti è cresciuto: essi arrivano a sei. Ufficialmente in un comunicato si afferma che i colpi sono partiti dai dimostranti e non dalla polizia, la quale ha sparato in aria. Il comunicato aggiunge che in avvenire non si potrà più negare alla polizia il diritto di difendersi.

In Romania

si parla di un Gabinetto di coalizione

Bucarest, 17 notte.

Il Presidente del Consiglio romeno, Maniu, ha avuto ieri un lungo colloquio col Ministro dell'Agricoltura, Mihalach, dopo il quale questi si è recato a Sinaia a parlare col Re.

Il Sovrano ha indi deciso di convocare nei prossimi giorni al suo castello tutti i capi partito romeni. Dopo la riunione il Re riceverebbe in udienza particolare il Presidente del Consiglio al quale affiderebbe l'incarico di costituire un Gabinetto di coalizione.

L'inizio dei lavori pubblici in tutta Italia

per alleviare la disoccupazione invernale

Roma, 17 notte.

Come si ricorderà, lo scorso mese il Governo in vari comunicati ufficiali rendeva noto il vastissimo piano di opere pubbliche deliberate per fare fronte alla disoccupazione invernale e incrementare d'altra parte la ricchezza nazionale, migliorando e accrescendo la rete delle vie di comunicazione, il patrimonio edilizio demaniale, le opere portuali, la estensione del terreno coltivato. Un comunicato ufficiale ha annunziato che il lavoro per il primo gruppo di opere si è iniziato ieri l'altro, secondo il piano stabilito, e dalle varie provincie giungono le prime notizie dalle quali si rileva che dovunque le popolazioni hanno constatato con visibile compiacimento il mantenimento scrupoloso delle promesse, ed esprimono al Governo la loro riconoscenza per le attuali provvidenze che oltre a dare lavoro a diecine di migliaia di operai nell'avversa stagione, contribuiranno a migliorare ed arricchire il patrimonio nazionale e a risolvere annosi problemi locali.

Giova ricordare che il 15 ottobre sarà dato inizio, come è stato stabilito dal Capo del Governo, al secondo gruppo di lavori urgenti, i quali comprendono importanti opere stradali, idrauliche e ferroviarie. In totale l'importo delle opere di questi due primi gruppi è di lire 191 milioni 445 mila 500, con un totale di 36.651 operai impiegati. Alle opere comprese in questi due primi elenchi vanno poi aggiunti 20 milioni di lavori per la Sardegna deliberati con stanziamenti speciali, 40 milioni per la direttissima Bologna-Firenze; 20 di questi milioni saranno spesi per la «circolare» di Bologna, nella quale troveranno lavoro oltre 2000 operai.

La bonifica e le opere urbane

In ottobre si inizieranno anche i lavori per la bonifica integrale che comprendono opere di bonifica idraulica, sistemazioni montane e trasformazioni fondiarie, le opere stradali ed i lavori militari già stabiliti, e il piano di lavori dell'Opera Nazionale Combattenti. Tale massa di opere in totale darà lavoro a 102.300 operai. Vi è infine da aggiungere tutto il vastissimo piano di opere urbane che saranno eseguite nelle maggiori città, e cioè Roma, Napoli, Torino, Firenze e Genova.

A Roma sono stati iniziati lavori che riguardano opere edilizie, stradali e di fognatura. Data la notevole importanza delle opere stesse, si prevede che la loro esecuzione si protrarrà per tutta la stagione autunnale e per tutto l'inverno e la primavera dell'anno venturo, eccetto che per la parte relativa ai rinnovamenti stradali che verranno ultimati prima dell'autunno. Si tratta di nuovi collettori e di nuovi acquedotti, di una importante serie di restauri stradali, di costruzioni di nuove vie, di lavori importantissimi nell'Agro Romano.

Fra questi lavori un certo numero, condotti con particolare rapidità, rappresenteranno quella mole di opere che per il 28 ottobre, annuale della Marcia su Roma, dovranno essere completate. Un preciso programma in merito a tali inaugurazioni non è stato ancora concretato, ma sappiamo però che fra i lavori che verranno inaugurati nella prossima ricorrenza della Marcia su Roma, il Governatore ha voluto che fosse compresa anche la sistemazione della cripta del mausoleo di Augusto. Dopo le prime fortunate esplorazioni compiute nel 1926 e nel 1927, l'intiera area un giorno occupato dalla cripta imperiale, venne, per suggerimento del prof. Giglioli, scavata e lasciata scoperta sotto la platea dell'attuale sala dei concerti. Mancavano tutti i lavori di sistemazione che non si erano voluti compiere per la ripresa dei concerti, ed il raccordo con l'ingresso originario del monumento attraverso la porta allora non scavata. Queste opere appunto sono state recentemente iniziate e saranno terminate per la data prefissa. Così, in attesa dell'isolamento e dello scavo completo di tutto il mausoleo che non potrà tardare, la parte più importante di esso, cioè quella in cui erano collocate le urne della famiglia imperiale, sarà nuovamente sistemata.

Per il 28 ottobre, dovrà pure essere ultimato l'allargamento di via Alessandrina. Questa strada che è una delle più belle del mondo, fiancheggiata dalle più importanti scoperte archeologiche del secolo — il Foro d'Augusto, i Mercati Traianei, la Loggia dei Cavalieri di Rodi —, all'altezza del Foro di Nerva si restringe in una specie di gola, per l'ultima baracca di case decrepite che ancora offendono l'occhio del viandante. Per la stessa data saranno anche completate le opere di restaurazione e di isolamento dell'Arco di Giano, mentre fra i lavori che si ricollegano alla celebrazione, si annoverano il nuovo Parco nella zona tiburtina, la scuola di Via Orvieto, numerose stazioni sanitarie nell'Agro.

Nuove scoperte di rilevante interesse sono state intanto compiute in questi giorni presso il Campidoglio: sono stati messi in luce i resti di un edificio imperiale di cui non può precisarsi l'epoca, ma che sembra appartenga agli ultimi anni dell'Impero. Una sala da bagno con affreschi, figure, nicchie e con un pavimento in mosaico abbastanza ben conservato, formano il fulcro delle ultime scoperte. Vi è anche una grande testa femminile conservata e di buona fattura. Non tutti gli ambienti che si scoprono debbono attribuirsi naturalmente all'edificio imperiale principale. Si tratta di ambienti numerosi di edifici privati di epoche diverse. All'angolo di Via delle Tre Pile, i rinvenimenti stanno assumendo notevole interesse ed importanza. Qui si tratta dei resti di un muro e di blocchi di tufo che possono ritenersi i più antichi dell'epoca repubblicana scoperti sotto il Campidoglio.

«Mussolinia di Sardegna»
Il plauso del Mezzogiorno al Duce

Il Capo del Governo ha presentato in questi giorni alla camera un disegno di legge circa la costituzione del comune «Mussolinia di Sardegna», formato con parti di territorio dei comuni di Terralba e Oristano.

Il nuovo comune avrà una superficie di 11.600 ettari, dei quali 10.884 si trovano nel comune di Terralba e 116 in quello di Oristano. Il disegno di legge si compone di due articoli. Col primo si riconosce l'anzidetto comune, col secondo si stabilisce come sarà regolata la definizione delle questioni matrimoniali fra i comuni interessati in dipendenza di tale creazione.

Mussolinia di Sardegna sarà il primo comune che sorgerà dalla redenzione della terra, voluta dal Duce. Le ragioni che militano a favore del riconoscimento sono esposte chiaramente nella relazione con cui S. E. il Primo Ministro accompagna all'esame della Camera il disegno di legge.

L'opera di redenzione iniziatasi nel 1922 ha già dato proficui e ottimi risultati: dei novemila ettari di terreno sottoposti al bonificamento, già seimila prosciugati e dissodati sono adibiti a ottima e redditizia coltivazione. Lo sviluppo di tutti i servizi indispensabili alla vita di un vero e proprio centro urbano moderno ha proceduto con la stessa sollecitudine dell'incremento agrario.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Catania il seguente telegramma:

«Lunga aspirazione di questi agricoltori ha avuto oggi il suo epilogo con l'aggiudicazione dell'appalto del primo stralcio di lavori di bonifica della piana di Catania, la cui redenzione sarà opera e vanto del Governo Fascista. F.to: *Pasquale Libertini*, presidente del Consorzio bonifica piana di Catania».

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

«Avellino, 16. - Oggi in Ariano, Villanova, Montecalvo, Aquilonia, Sanicola, Campitello, Bisaccia, Lacedonia, Rocchetta, è stato consegnato fra la popolazione plaudente all'opera del Governo Fascista e al suo Duce, il primo imponente lotto di alloggi ai senza tetto terremotati. - F.to: Segretario federale *Trevisoni*».

Il programma di Roma

Roma, 17 notte.

La solenne installazione della nuova Consulta capitolina ha avuto l'importanza di una cerimonia. La riunione ha avuto luogo nella Sala degli Orazi e Curiazi dove il Cavalier d'Arpino ha tracciato sulle pareti, con quella sua maniera un po' fredda, ma non certo priva di grandezza, i fasti dell'antichissima storia di Roma. Sopra la pedana, dove avevano preso posto le autorità, è la grande statua di Urbano VIII che l'Algardi fuse nel bronzo e che sembra benedire col gesto liturgico della sua destra inanellata la folla ufficiale degli invitati. E a destra, sopra una fila di poltrone rosse, i dodici consultori avevano tutta l'aria d'imputati in attesa del verdetto di condanna. Ahimè, il verdetto non potrà mancare, perchè: rappresentino essi le attività più probe e più intelligenti della metropoli, siano stati — ognuno nel loro campo — i più rispettati e i più lodati di quanti si occupano di studi privati e di opere pubbliche, non potranno sfuggire a quell'inevitabile destino che sembra accanirsi su tutti quelli che ascendono il Campidoglio e secondo il quale nel giudizio del popolo divengono subito inetti o forfanti. Disillusione di non poter essi cambiare con un'azione miracolosa quanto di cattivo o di male si è andato accumulando in duemila anni di storia? Sopravvivenza della vicina Rupe Tarpea che deve necessariamente concludere ogni trionfo? Spirito pasquinesco di una plebe che è stata sempre malcontenta di chi l'ha governata, fosse questi console o imperatore, tribuno o pontefice, sindaco o governatore? Forse un po' di tutto questo insieme. Ma è certo che nella mia lunga esperienza oramai, a traverso amministrazioni d'ogni tendenza politica, clericali o socialiste, conservatrici o liberali, democratiche o fasciste, ad ogni uomo che dopo qualche mese o qualche anno di prova scendeva dalla scalea capitolina, i romani stringendosi nelle spalle mormoravano convinti: «Quello? Un minchione come lui non poteva far più di quanto ha fatto».

Tradizione e spirito di conservazione

Per questo io ho applaudito con molta sincerità — una sincerità fatta di esperienza personale — il discorso col quale il principe Boncompagni, nell'installare la Consulta, ha fatto come bilancio passato e come programma avvenire della sua amministrazione. Certo, fra i molti proposti alla non facile e non invidiabile carica di Governatore, don Francesco Boncompagni, principe di Piombino, era fra i meglio indicati. Ancora giovane d'anni, romano di nascita, di famiglia e di tradizioni, discendente in linea diretta da uno dei papi più riformatori dell'ultimo Cinquecento, rappresentante di un collegio agricolo alla Camera dei deputati e sottosegretario di Stato alle Finanze, egli aveva la preparazione necessaria al posto cui era chiamato e quella conoscenza degli uomini e delle cose indispensabile a chi voglia bene amministrare un organismo così difficile come è quello della città di Roma. Inoltre egli ha — nel suo grande attivo — questa nota caratteristica, assai rara, specie nelle aule capitoline, che è la semplicità.

Egli si contenta di enumerare fatti e d'enunciare proposte, nè si fa centro di ogni azione, chè, anzi, il bene e il buono attribuisce largamente ai suoi collaboratori; mentre l'incerto e il meno buono prende per sè anche quando ognuno sa quanto poco possa essere responsabile di provvedimenti non riusciti e di previsioni fallite. E tutto questo con una semplicità e una franchezza che si ha l'abitudine di dire inglese, ma che in lui è veramente romana. Romana, ma di un romano di grande razza e di grande stile, per cui la storia della propria famiglia è anche e sopra tutto la storia della propria città.

Ora, il discorso pronunciato il 16 corr. è stato, come tutti gli altri suoi, semplice e sincero nella forma e nella sostanza. Bilancio di quanto è stato fatto in questi due anni di suo governatorato, programma di quanto resta a fare con l'aiuto e il consiglio della nuova istituzione. Molte cose nell'uno e nell'altro campo: molte cose che per la necessità dei tempi e per le esigenze della vita moderna debbono necessariamente urtare e scontentare le placide abitudini del popolo romano. Il quale popolo romano — e la sua storia è lì per dimostrarlo — è il più tenacemente tradizionale e il meno rivoluzionario di tutti i popoli delle città d'Italia. Certo, in lui il tradizionalismo deriva in gran parte dalla necessità di conservare quello che i secoli gli hanno tramandato. Questa gelosa sensibilità artistica se è — come ha ben osservato il principe Boncompagni — un ostacolo per certe riforme radicali, è anche una remora a chi volesse strafare. Fin qui, sì — e anche questo sì con tutte le riserve possibili, — oltre qui no. Ma a punto per questa suscettibilità archeologica si vengono a creare abitudini inveterate che il carattere stesso della popolazione, amante del quieto vivere, rende terribilmente conservatrici. E di questo conservatorismo abbiamo avuto un esempio tipico nella recente riforma tranviaria.

Quando nel 1910 il sindaco Nathan ebbe l'idea peregrina di far passare il tram in via Condotti — «per democratizzarla» diceva lui, «non potendo sussistere sotto la sua amministrazione una via aristocratica» (?) — i romani strillarono quasi altrettanto quanto hanno strillato il giorno in cui la linea venne abolita. Io, allora, fui tra i pochissimi giornalisti che mi misi dalla parte del pubblico e che sostenni una campagna violentissima per dimostrare come quel passaggio di una linea tranviaria lungo la via Condotti, fosse artisticamente uno sconcio, e per la viabilità un disastro. Ma Ernesto Nathan era il capo di una amministrazione popolaresca e socialistoide, per cui non vi era lusinga che anche i partiti conservatori non volessero fargli. Così che mi sentii trattare da forcaiolo e da esteta.

Ebbene, a venti anni di distanza, lo stesso popolo ha protestato con la stessa veemenza, contro l'abolizione di quella linea che non aveva voluto quando era stata fatta! Certo, la riforma tramviaria avrà avuto le sue imperfezioni e magari avrà disturbato molti interessi privati, ma oramai era una necessità che la trasformazione dei mezzi di trasporto e l'aumento quotidiano delle automobili rendeva assolutamente improrogabile. Per conto mio ringrazio questa necessità che ha tolto dal centro della vecchia Roma le rotaie per terra e i cavi elettrici in cielo, onde la città sembrava quasi chiusa in una gabbia, e ogni monumento e ogni edificio veniva deturpato, quasi che fosse dietro una quadrellatura per una riproduzione cromolitografica. Per voler essere i più moderni eravamo divenuti i più antiquati e avevamo adottato un sistema che città meno estetiche — come Londra o Parigi — avevano rifiutato fin dal principio. Tram alla periferia, omnibus nel centro: ci sono voluti venti anni per persuaderci di questa semplice verità edilizia.

Nel regno della pazzia

Un'altra cosa importante, che il Governatore ha detto ai suoi futuri consiglieri è stata quella riferentesi al piano regolatore. Pur troppo il destino di Roma è stato sempre lo stesso nello svolgersi dei secoli. Innocenzo VIII nel Quattrocento e Sisto V un secolo dopo; Urbano VIII e Napoleone; Pio IX e il Governo Italiano, hanno sempre cercato di rimediare a mano a mano gli errori commessi aprendo nuove arterie e innalzando magnifici palazzi, senza tener conto di un insieme organico, che — una volta adottato non avrebbe dovuto esser più modificato. Invece si è cominciato sempre senza mai finire. Ogni Papa dava il maggior sviluppo al quartiere che preferiva e non si curava di condurre a compimento quello iniziato dal suo predecessore. Questa mala abitudine ha raggiunto il colmo dopo il 1870. Allora si volle, in certo modo, legalizzare la sciocchezza, e s'incaricarono enti pubblici e ingegneri privati di proporre piani regolatori, i quali cambiavano ogni cinque anni e che avrebbero distrutto Roma se — fortunatamente questa volta — la povertà dei bilanci statali non avesse vietato ogni impresa del genere. Ci sarebbe da organizzare una delle più curiose esposizioni di questo mondo, se si volessero radunare i vari progetti usciti dalla fantasia dei proponenti e approvati dalla ignoranza dei governanti. Da quello del barone Haussmann che dopo la caduta dell'Impero francese propose al Governo italiano di mettersi a sua disposizione e trattar Roma con gli stessi criteri con i quali aveva trattato Parigi, fino al signor Sanjust di Teulada che un bel giorno, presa una pianta topografica di Roma, si diede a tirar linee azzurre a destra e a sinistra, abbattendo monumenti che non conosceva e distruggendo interi quartieri che non aveva mai visto, la collezione è senza numero e senza pari.

Rammento — fra le altre cose singolari — quello che voleva innalzare una grande stazione ferroviaria in piazza Colonna — coi treni in trincea, naturalmente come al boulevard Pereyre a Parigi — e il cui progetto fu preso seriamente in esame. E l'altro che proponeva di radere al suolo l'Aventino, con le sue chiese millenarie, i suoi parchi, i suoi ruderi preziosi per erigervi sulla area risultata da quella fantastica demolizione, i magazzini generali. E un terzo ancora che voleva deviare il Tevere perchè corresse in linea retta o per lo meno demolire la mirabile armonia di piazza del Popolo, onde, con una strada imperiale, raggiungere senza ostacoli gli allora costruendi prati di Castello. Come si vede siamo in pieno regno della pazzia!

Il piano regolatore

Ora tutto questo sta per cessare. Il piano regolatore, che si dice definitivo, lungamente studiato ed elaborato dovrà essere in definitiva esaminato dalla Consulta, e di questa fanno parte Corrado Ricci e Alessandro Bacchiani; un illustre storico dell'arte e un eruditissimo conoscitore delle storie e delle cronache di Roma. C'è dunque da sperare che questa volta la soluzione sia veramente tale e che finalmente, approvato il nuovo piano si cominci a lavorare, reintegrando quei quartieri che sono anche ora sparsi di rovine — il Lungo Tevere, per esempio, che da 50 anni aspettano di essere compiuti! — e sopra tutto non demolendo più a casaccio per poi dover ricostruire dicendo: «Ci eravamo sbagliati». Sono leggerezze queste che rovinano una città e sconquassano un bilancio! E finalmente, l'ultima parte del discorso governatoriale accenna a quello che è stato fatto: sistemazione della viabilità, tracciato di grandi arterie [illegible], la città portata al mare, edificazione di interi quartieri per le classi più povere, sistemazione di alberate e di giardini e — più di tutto e meglio di tutto — creazione di ben diciotto edifici scolastici che hanno messo Roma, sotto questo punto di vista, alla testa di ogni altra città moderna. Per tutti noi che ricordiamo che cosa erano le scuole un mezzo secolo fa, malamente organizzate in appartamenti privati, umide, senza luce, senza riscaldamento, terrore degli scolari e dei loro padri — che pure in quei tempi non erano teneri per le comodità e il conforto! — potrà rendersi conto della grande strada percorsa. Allora i genitori, atterriti dalle condizioni igieniche degli edifici scolastici, si affrettavano a toglierne i loro figli e a mandarli nelle scuole private. Oggi accade il contrario e i nuovi palazzi sono tali che nessun ente privato può sostenerne il paragone.

Questo è stato il discorso augurale del principe Boncompagni, nell'atto d'insediare la nuova istituzione che dalla Consulta prende nome. Un discorso di fatti più che di parole e che si potrebbe chiamare giustamente il *programma di Roma*.

DIEGO ANGELI.

Il Governo decide la ricostruzione di un paese pericolante nel Cuneese

Cuneo, 17 notte.

L'allarme che Aisone, ridente paesello della Valle Stura, aveva lanciato per mezzo delle autorità locali perchè fosse provvisto alla salvezza dell'abitato, ha trovato eco presso i competenti Ministeri ed è stato pubblicato in questi giorni il decreto per il consolidamento dell'abitato del Comune a totale carico dello Stato. Infatti l'abitato di Aisone lentamente ma inesorabilmente in seguito al progressivo franamento del terreno viene trascinato in fondo valle; il movimento del terreno data dalla fine del 1700, che si è progressivamente accentuato nel secolo scorso, e sta attualmente per concludersi con una disastrosa frana. Il paese è nettamente diviso in due parti ed è attraversato nel centro dalla nazionale Cuneo-Colle della Maddalena. La parte minacciata è quella a sud. Il pericolo è inevitabile ed imminente. Parecchi fabbricati sono parzialmente rovinati, altri presentano digià le fondamenta scoperte.

Il terreno che sostiene Aisone, come del resto i terrazzi su cui sono costruite le città di Cuneo e Dronero, è di natura alluvionale, ma differenti sono le condizioni in cui si trovano. Infatti mentre la massa alluvionale di Cuneo e Dronero si è saldamente cementata sì da non provocare il minimo timore per la sua stabilità, la massa alluvionale su cui è costruito il Comune di Aisone si è cementata solo in parte. La parte non cementata, sotto l'azione degli agenti atmosferici e specialmente il gelo, il disgelo ed il maltempo, si sgretola facilmente e trascina a valle, precipitando anche la parte cementata. Il problema doloroso quanto singolare è stato oggetto di particolare studio da parte di geologi e le conclusioni unanimi sono state che, allo stato attuale della situazione, la sicurezza e l'integrità personale degli abitanti sono ridotte in condizioni molto precarie e che si era quindi reso necessario quanto urgente l'inizio delle opere per il consolidamento dell'abitato del Comune al fine di evitare maggiori pericoli e conseguenti danni. Una casupola, che è stata trascinata durante lo spostamento della massa alluvionale, si è nettamente divisa in due; una parte è rotolata in fondo valle nella Stura, mentre la rimanente rimane penzoloni lungo la parete dello strapiombo quasi ad indicare tutta la gravità del disastro che, senza i necessari provvedimenti si presenterebbe imminente.

In seguito a tale stato di fatto il Podestà di Aisone col. cav. uff. Musso redigeva e consegnava alle autorità provinciali un memoriale documentato in cui esponeva l'urgente bisogno di aiuti materiali per la salvezza di Aisone. Il memoriale veniva preso seriamente in esame da S. E. il Prefetto che appoggiava efficacemente la richiesta presso il competente Ministero dei Lavori Pubblici.

E' stato quindi accolto con particolare entusiasmo dalla popolazione di Aisone il provvedimento ministeriale che, assumendo a carico dello Stato il totale importo delle spese destinate al consolidamento dell'abitato di Aisone, pone fine all'arduo e gravoso problema del franamento di Aisone e libera i bravi contadini del paese dall'incubo dell'immediato pericolo, dando loro la sensazione precisa dell'amorosa assistenza che il Governo Nazionale svolge in favore di tutti gl'italiani. I lavori verranno iniziati al più presto onde rimediare con urgenza alla grave situazione.

La inaugurazione dei lavori di una strada provinciale in Lucchesia

Lucca, 17 notte.

Con austera cerimonia ha avuto luogo, alla presenza del nostro Prefetto, l'inaugurazione dei lavori della strada Castelnuovo-Arni. La prosecuzione di detta strada si deve alla volontà del Capo del Governo che, a conoscenza della crisi che la classe operaia stava attraversando, l'ha affrontata e superata con l'attuazione di quei lavori di pubblica utilità che più sono necessari al miglioramento delle condizioni economiche della nostra regione. La cerimonia si è svolta in località Ponte di Romano, e vi hanno partecipato le autorità locali e un folto pubblico.

Il Prefetto e le autorità hanno visitata la parte della strada già in costruzione, quindi mons. Giannini ha impartita la benedizione ai lavori. Di poi il gruppo dei visitatori ha fatto ritorno a Ponte di Romano, ove il Podestà ha rivolto al Prefetto un saluto a nome di tutto il popolo di Castelnuovo. S. E. il Prefetto ha risposto ringraziando ed esaltando le laboriose popolazioni della Garfagnana.

Dopo un rinfresco offerto agli intervenuti il Prefetto ha assistito al brillamento di alcune mine quindi è ripartito per Lucca. Al Capo del Governo è stato inviato un telegramma di devozione e di riconoscenza.

Nuovo cavalcavia a Vercelli

Vercelli, 17 notte.

Il Ministro delle comunicazioni, con suo decreto comunicato telegraficamente in data d'oggi, ha approvato la costruzione del cavalcavia sul viale Belvedere. Questo problema, dibattuto da anni, trova finalmente la sua felice soluzione. La notizia sarà appresa con viva soddisfazione particolarmente dagli abitanti dell'importante rione Belvedere, dalla regione biellese gattinarese e valsesiana che maggiormente subiscono il disagio di lunghissime soste dinnanzi ai cancelli ferroviari, prima di potere entrare con i loro veicoli in Vercelli. La costruzione di questa importantissima opera sarà fatta con la massima rapidità possibile. E' doveroso segnalare l'efficace intervento di S. E. il Prefetto ing. d'Eufemia, il quale è riuscito ad ottenere che l'importante ed utile lavoro venisse attivato.

La cittadinanza onoraria di Savigliano al Ministro Giuliano

Savigliano, 17 notte.

Il Podestà della nostra città, conte Annibale Galateri di Genola, interpretando i sentimenti di tutta la popolazione saviglianese, ha conferito la cittadinanza onoraria di Savigliano a S. E. l'on. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale, in seguito al vibrante discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione del XXIII Congresso Storico Subalpino.

I Principi di Piemonte a 160 all'ora sull'Autodromo di Monza

Milano, 17 notte.

Il Principe e la Principessa di Piemonte, provenienti da Pisa, sono giunti l'altra notte in automobile a Milano, recandosi immediatamente a Palazzo Reale, donde ripartirono ieri, sempre in forma privata. Una telefonata inattesa avvertiva stamane la Società dell'Autodromo di Monza che i Principi di Piemonte avrebbero desiderato compiere alcuni giri di pista su macchina da corsa. Gli organizzatori monzesi misero immediatamente a disposizione due vetture guidate da Borzacchini e da Marinoni. Poco dopo le 17, accompagnati dai principi Romanoff di Russia, dalla principessa e dal principe di Sulmona, dama di Palazzo e gentiluomo di Corte, i Principi di Piemonte, provenienti da Montariano, facevano il loro ingresso all'autodromo, ricevuti dal cav. Castagneto, dall'on. Gianferrari, dal podestà di Monza comm. Vigoni, e da una piccola folla di sportivi, di giornalisti e di fotografi.

Il Principe e la Principessa Maria salivano immediatamente sulle vetture da corsa. Maria di Savoia preferiva la macchina più veloce, affidata a Borzacchini, il quale si lanciava subito sul circuito stradale, mentre sulla vettura pilotata da Marinoni, il Principe Umberto, a capo scoperto e senza occhiali, iniziava il giro del percorso del circuito pista. I Principi di Piemonte compivano interamente il giro del vecchio e del nuovo circuito. La Principessa si arrestava per prima, presto raggiunta dall'Augusto Consorte. I Principi esprimevano il loro entusiasmo per le emozioni provate, ed Umberto di Savoia voleva, a sua volta, compiere alcuni giri della sola pista sulla macchina più veloce guidata da Borzacchini. Questa volta il Principe si è adattato a calarsi sui capelli un berretto basco e ad usufruire degli occhiali. Borzacchini lanciava la macchina verso la grande curva della pista fra le acclamazioni dei presenti. Al primo passaggio, il cronometrista Turba, che era fra i presenti, volle registrare il tempo impiegato, ed il cronometro indicò 1'42"; il Principe aveva compiuto il giro a circa 160 chilometri di media oraria.

Sceso di macchina, il Principe di Piemonte ebbe parole di compiacimento per il suo pilota; Borzacchini, a sua volta, confidò che il Principe aveva tenuto l'occhio costantemente fisso ai contachilometri, chiedendogli di aumentare al massimo la velocità. Ma il campione del volante non credette opportuno accontentare pienamente l'Augusto Ospite. Altri giri vennero compiuti dai principi Romanoff; quindi i Principi di Piemonte girarono su una semplice vettura da turismo, al fine di rendersi conto delle caratteristiche tecniche del circuito; ma, scesa di macchina, S. A. R. Maria di Savoia confessò che erano andati troppo piano. Ai principi venne poi offerto, al ristorante dell'Autodromo, un rinfresco, ed essi promisero al sig. Castagneto che interverranno alla partenza delle «Mille Miglia» dell'anno venturo. Quindi, fra le acclamazioni dei presenti, gli Augusti Visitatori fecero ritorno in città.

Domani i Principi si recheranno a Merate per il battesimo di una bimba del marchese Brivio, il quale fa parte, come è noto, con la consorte, della loro Casa. Essi saranno rispettivamente padrino e madrina della bimba, alla quale è stato posto il nome di Margherita.

Un nuovo ufficio doganale ad Aosta

Aosta, 17 notte.

In seguito all'interessamento del Comitato Provinciale per il turismo, presso la Stazione ferroviaria della nostra città, è stato istituito un apposito ufficio doganale per la visita dei bagagli provenienti dall'estero, come pure per la verifica e piombatura dei bagagli in partenza da Aosta e diretti all'estero. Con tale servizio i numerosi turisti e villeggianti che frequentano la Valle d'Aosta potranno spedire i loro bagagli direttamente da qualsiasi stazione estera, e viceversa, evitando così i contrattempi e le difficoltà inerenti alla consueta visita doganale. L'Ufficio funzionerà tutto l'anno in previsione anche delle manifestazioni sportive invernali. Il Comitato di Turismo ha pure svolto le necessarie pratiche per ottenere durante l'estate una apposita vettura ferroviaria «diretta» da Milano ad Aosta. Martedì avrà luogo una importante riunione della Giunta esecutiva ed in tale sede verranno trattati diversi problemi concernenti il turismo nella Provincia, particolarmente per quanto interessa l'organizzazione alberghiera e l'afflusso dei forestieri.

Un concordato per la trebbiatura nel Vercellese

Vercelli, 17 notte.

Fra l'on. Roberto Olmo, in rappresentanza della federazione sindacati fascisti agricoltori, e l'avv. Frola Marco per l'Unione Industriale, si è stipulato il concordato per la trebbiatura del riso e del granoturco per questa annata agricola. Il concordato si compone di cinque articoli rivolti rispettivamente alla trebbiatura del riso, a quella del granturco, all'assicurazione infortuni, all'assunzione delle macchine. E' stata anche istituita una commissione tecnica cui è devoluto l'esame sul grado di capacità e reclutamento delle macchine.

L'autotreno del grano a Verona

Verona, 17 notte.

Il popolo di Verona ha tributato oggi all'autotreno del grano entusiastiche accoglienze. La colonna proveniente da Brescia è giunta nella nostra città verso le ore 16. La colonna ha preso posto sul piazzale Vittorio Emanuele. Erano presenti il Prefetto, Gr. Uff. Frontieri, e tutte le autorità locali. Una folla numerosissima ha presenziato alla breve cerimonia di inaugurazione della mostra, eseguita dal conte Cartolari, presidente della Federazione agricoltori.

Domani mattina alle ore 6 l'autotreno riprenderà il suo viaggio per sostare ad Ala, Rovereto e Trento.

Le nozze d'oro di un veterano

Doni e auguri del Principe Umberto del Papa e del Duce

Brescia, 17 notte.

Per le nozze d'oro dell'ottantenne Seccamani, di Anfo, un veterano delle guerre dell'Indipendenza, passato nel 1874 dalla fanteria nei primi reparti di truppe alpine, il Principe di Piemonte ed il Capo del Governo hanno fatto consegnare, a mezzo del podestà del Comune, al vegliardo ed alla sua consorte, che conta 78 anni, un dono in denaro accompagnato da lettere con espressioni augurali.

Il Papa, a mezzo del parroco, ha inviato una speciale benedizione ai due coniugi tuttora vegeti malgrado la tarda età.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	—	—	67 60
Id. id. cont.	—	67 55	—	67 55
Consolidato 5%	—	80 80	81 —	81 —
Id. id. cont.	—	80 80	—	80 80
Torino 5% c.	—	—	—	467 25
S. Paolo 5% c.	—	430 —	—	430 —
Banca Italia c.	—	—	—	1725 —
Banca Comm.	—	—	—	1417 50
Credito Ital.	—	—	—	760 —
Banco Roma	—	—	—	110 —
Consorzio Mob.	—	—	—	600 —
F. Cirio-Lanza	—	—	—	779 —
Mediterranea	100	560 —	—	560 —
Meridionali	—	—	—	1000 —
Rubattino	—	—	—	501 —
Sabaudo	—	—	—	101 50
Cosulich	400	91 —	90 75	90 75
Italiana Gas	300	178 —	177 —	177 —
Stiga	50	60 —	—	62 50
Elettricità A. I.	100	179 50	—	179 50
Sip	700	197 —	196 7/8	196 7/8
Terni	—	—	—	300 —
Snia	75	121 —	—	121 —
P. C. E.	50	95 —	—	95 —
Navigazione	—	—	—	770 —
Nebiolo	30	362 —	—	362 —
Tedeschi	—	—	—	138 50
Off. Moncenisio	—	—	—	101 50
Fiat	3500	366 50	364 —	365 —
Id. cont.	300	366 —	363 50	—
Amiata	—	—	—	187 —
Schiapparelli	—	—	—	78 —
Montecatini	200	300 —	—	300 —
Mira Lanza	—	—	—	50 —
Fondiaria Ing.	50	30 —	—	30 —
Acqua Potabile	75	430 —	435 —	430 —
Florio	—	—	—	61 50
Unica	—	—	—	138 —
Ardea	—	—	—	139 —
Id. cont.	10	—	—	194 —
Viscosa	—	—	—	40 25
Chatillon	50	164 —	—	152 —
Varedo	50	33 50	—	33 3/8
[illegible]	100	73 —	—	73 —
Bonifiche	400	14 —	13 50	13 75
Beni	—	—	—	375 —
Fornaci	—	—	—	365 —
Cementi	60	73 —	—	73 —
Cartiera Ital.	30	136 50	—	136 50
Pittaluga	—	—	—	60 75
Cartiere Burgo	100	600 —	—	600 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 00
Svizzera	—	—	—	370 15
Londra	—	—	—	92 85
New York	—	—	—	19 085

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50%	67 50	67 60	67 45	67 35
Id. id. cont.	—	—	67 30	—
Consolidato 5%	81 —	80 775	81 —	81 10
Id. id. cont.	—	80 80	80 825	—
Venezie 3,50%	—	76 50	76 30	76 30
BANCARIE				
Banca Italia c.	1730 —	1730 —	1730 —	—
Banca Comm.	1420 —	1418 —	1418 —	1418 —
B. Naz. Credito	100 —	100 —	101 —	—
Banco Roma	109 50	100 —	109 50	110 —
Credito Ital.	775 —	778 —	780 —	779 —
Credito Marit.	500 —	501 50	501 —	—
Consorzio Mob.	601 —	601 —	601 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	480 —
TRASPORTI				
Mediterranea	560 —	562 —	—	—
Meridionali	1000 —	1000 —	1100 —	—
Rubattino	500 50	500 —	500 —	—
Libera Triestina	91 —	91 50	91 75	92 50
Cosulich	90 80	90 90	91 —	91 —
Lloyd Sabaudo	—	140 50	—	—
Nav. A. I.	—	125 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	164 50	—	165 —	—
Linif. Can. Naz.	109 50	—	—	—
Rossari Varzi	573 —	—	—	—
Snia	40 —	40 —	40 50	—
Varedo	33 50	—	33 —	—
MINERARIE METALLURGICHE				
Ansaldo	45 —	30 —	30 —	—
Ilva	217 —	216 —	217 —	—
Elba	46 —	47 —	47 —	—
Montecatini	300 50	300 —	300 50	—
Amiata	188 —	187 —	189 —	—
MECCANICHE				
Breda	106 50	—	—	—
Fiat	365 —	365 —	365 —	—
Isotta	144 50	—	—	—
Dalmine	180 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	283 50	287 —	—	—
Edison	564 50	—	—	—
Sip	197 —	197 —	—	—
Marconi	—	—	148 —	—
Terni	300 50	300 50	301 25	—
U. Eserc. El.	90 25	90 —	—	—
Lomb. (Vizzola)	675 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	115 —	115 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	500 —	500 —	—	—
Eridania	400 —	400 —	405 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	130 —	130 —	—	—
Fondi Rustici	131 50	—	119 —	—
Imm. Fondiarie	—	—	180 —	—
Bonifiche Ferr.	—	—	13 —	—
Beni Stabili	373 —	375 —	374 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3900 —
Esport. I. A.	172 —	—	—	—
Pirelli	100 —	—	—	—
Italgas	176 50	—	—	—
Mira Lanza	60 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 985	74 99	74 985	75 —
Svizzera	370 40	370 50	—	370 25
Londra	92 80	92 835	92 81	92 80
New York	19 0750	19 0887	19 0887	19 09
Berlino	454 50	—	—	454 75
Vienna	269 50	—	—	269 75
Bucarest	11 40	—	—	11 4[illegible]
Belgio	266 70	—	—	266 75
Spagna	205 —	205 50	—	204 —
Praga	56 55	—	—	56 57
Budapest	335 —	—	—	334 50
Albania	367 —	—	—	368 00
Belgrado	33 80	—	—	33 85
Olanda	768 50	—	—	769 —
Norvegia	—	—	—	511 —
Atene	24 90	—	—	—

Medie Consolidati e Cambi. — Roma, 17. — Rendita 3,50% netto 1906, 67,47,5; 3,50% netto 1902, 65,70; 3% lordo 41,87,5; Consolidato 5% (Littorio ed em. precedenti) 80,00; Obbligazioni Venezie 3,50% 76,30. — Cambi: Parigi 74,99; Zurigo 370,47; Londra 92,81; Amsterdam 768,9; Madrid 205,70; Bruxelles 266,6; Berlino 454,9; Vienna 269,6; Praga 56,60; Bucarest 11,42; Buenos Aires, pesos oro 15,84,5; carta 6,96; New York 19,08,8; Montreal 19,10; Belgrado 33,80; Budapest 335; Tirana 367; Oslo 511,5; Mosca 98; Stoccolma 513; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 368,39.

MERCATI

TORINO, 15. — Bollettino statistico del mercato del bestiame. - Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: sanati 728, vitelli 1130, tori 1, suini 227, montoni, pecore 111, agnelli 33; totale 2270. - Razze e varietà: bovini: piemontesi, emiliani, rumeni, jugoslavi e francesi; suini: nostrali, inglesi. Condizioni generali del bestiame buone. - Prezzi degli animali da macello per miriagramma: sanati da L. 70 a 80; vitelli 1ª qualità da 61 a 77, di 2ª da 58 a 66; tori da 30 a 45; moggie e manze, torelli da 37 a 48; vacche e soriane in genere da 25 a 39; suini da 50 a 53.

ACQUI, 17. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 35 a 45; Vacche da 30 a 35; Manzi da 40 a 50. — Bestiame da macello: Tori al Mg. da L. 25 a 30; Buoi da 32 a 45; Vacche da 26 a 30; Vitelli e manzi da 48 a 60; Sanati da 70 a 75; Cavalli da 14 a 16; Maiali da 50 a 60; Lattonzoli caduno da 110 a 130; Agnelli e capretti da 75 a 80 al Mg. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. da L. 8 a 8,50; Polli da 9,50 a 10,50; Capponi da 9,50 a 11,50; Tacchini da 7,50 a 8,50; Anitre da 7 a 7,50; Oche da 6 a 6,50; Piccioni da 3,50 a 4 caduno; Conigli da 4,50 a 5 al Kg.; Uova alla dozzina da 6 a 6,50. — Cereali: Grano al Q.le da L. 100 a 105; Meliga da 60 a 70; Segale da 70 a 80; Riso da 170 a 190; Fagioli da 100 a 180; Fave da 70 a 80; Ceci da 90 a 100; Crusca da 40 a 45; Cruschello da 85 a 90. — Foraggi: Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 35; Agostano da 25 a 28; Terzuolo da 20 a 25; Paglia sciolta di frumento da 10 a 12; pressata da 14 a 16; Avena da 65 a 70; Semi di trifoglio da 300 a 350; Semi di medica da 300 a 330.

ALESSANDRIA, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 40 a 44 al Mg.; vacche soriane da 32 a 34; manzi da 45 a 47; vitelloni da 44 a 47; buoi grassi da 39 a 42. — Bestiame da macello: tori da 28 a 30 al Mg.; buoi da 32 a 34; vacche da 25 a 27; vitelli e manzi da 44 a 50; sanati da 66 a 70; cavalli da 140 a 155 al Q.l.; muli da 140 a 150; somari da 140 a 150; maiali 46 a 54 al Mg.; lattonzoli da 120 a 150; agnelli e capretti da 75 a 80; torelli da 40 a 42 al Mg.; buoi di fornitura da 23 a 28; vitelloni da 42 a 45. — Animali da cortile e uova: galline da 8,50 a 9,50 al Kg.; polli da 10 a 10,50; capponi da 10 a 12; tacchini da 7,50 a 8,50; anitre da 7 a 8; oche da 5,50 a 6,50; conigli da 4,60 a 5,25; faraone da 11 a 12; piccioni da 3,50 a 3,60 caduno; uova da 6 a 6,50 la dozz.

ASTI, 17. — Bestiame da lavoro e da razza: vacche per capo da L. 1900 a 2400; buoi al Mg. da 38 a 46; vitelli e manzi da 40 a 45; suini lattonzoli da 60 a 80. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 30 a 42; vacche da 18 a 30; manzetti di due anni da 40 a 45; vitelli da 45 a 50; sanati da 50 a 60; maiali da 45 a 50; montoni da 40 a 45; capretti da 40 a 70. —

Animali da cortile e uova: galline al Kg. da L. 7,50 a 8; polli da 9 a 9,50; tacchini da 7,50 a 8; conigli da 4,25 a 4,75; anitre da 6 a 7; oche da 4 a 5; piccioni per capo da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 6 a 6,50. — Cereali: grano nuovo al Q.le da L. 100 a 105; segale da 70 a 72; avena estera e nazionale da 65 a 70; granoturco da 65 a 70; fagioli secchi da 150 a 250; fave da 90 a 100; farina di frumento da 170 a 175; farina di granoturco da 75 a 80; crusca di frumento da 40 a 45. — Foraggi: fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 35; agostano da 25 a 30; medica da 32 a 35; paglia frumento pressata da 9 a 11.

CASALE M., 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 34 a 45 al Mg.; vacche da 1800 a 2000 al capo; vitelloni da 35 a 45 al Mg.; giovenche da 30 a 40. — Bestiame da macello: tori da 22 a 30 al Mg.; buoi da 30 a 45; vacche da 25 a 30; vitelli e manzi da 35 a 46; sanati da 50 a 60; cavalli da 170 a 180 al Q.l.; muli da 140 a 150; somari da 120 a 130; maiali 50-56 al Mg.; lattonzoli da 45 a 60; agnelli e capretti da 40 a 50; giovenche da 30 a 40; maiali magroni da 50 a 56. — Animali da cortile e uova: galline da 8 a 9 al Kg.; polli da 9 a 10,50; capponi da 10 a 11; tacchini da 8 a 9; anitre da 7 a 8; oche da 5 a 5,50; conigli da 4,00 a 5,00; faraone da 10 a 11; piccioni da 3 a 4 al capo; uova da 6 a 7 la dozz.

Il mercato delle uve

Alba, 17, notte.

Il podestà rende noto che il mercato delle uve verrà aperto il giorno di martedì 23 settembre.

MILANO, 17. — Bozzoli: chiusura: corrente 17, ottobre 17, novembre 16,90, dicembre 16,90, gennaio 16,90, febbraio 16,80, marzo 16,80. — Sete greggie: chiusura: corrente 100,50, ottobre 104,50, novembre 102,50, dicembre 101,50, gennaio 102,75, febbraio 101,50, marzo 100.

FALLIMENTI

TORINO: Peragine Donato, sartoria, via Accademia Albertina, 25; ist. propria; sent. 16 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curat. avv. Rossi Ottavio; giorni 30 presentazione titoli; verifica crediti 10 ottobre ore 15; bilancio: attivo L. 18.125; passivo L. 78.980. — Sacchettificio Benedetti, società di fatto tra Benedetti Angela e Piaggio Aldo, via Barbaroux, 27; ist. creditori; sent. 16 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curat. avv. Rossi Ottavio; giorni 30 presentazione titoli; verifica 16 ottobre ore 15. — Capello Bartolomeo, Toronis Pietro, laboratorio lavorazione legno, via Nizza, 250; con decreto 16 corrente ammessi alla procedura di piccolo fallimento avanti il Pretore di Torino; comm. giud. dott. Termine Attilio; attivo L. 5616,65; passivo L. 13.196,65. — Bertinaro comm. Pietro, defunto, con sent. 16 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato — Lisa Andrea, con sent. 16 corr. omologato concordato: 30% ai creditori chirografari. — Bassino Antonio: con sent. 16 corr. omologato concordato; 30% ai creditori chirografari. — Fontana Ernestina: con sent. 16 corr. revocata la dichiarazione di fallimento ed ammessa alla procedura di piccolo fallimento avanti la Pretura di Torino; comm. giud. rag. Viarzi Mario; Gugliera Giacomo di Torrazza (Chivasso); con sent. 16 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura di piccolo fallimento avanti la Pretura di Chivasso; comm. giud. rag. Jona Luciano.

MILANO: Giovanna De Fabritiis, calzature, via Marghera, 13-15, cur. rag. Ambrogio Martinazzi. — Giuseppe Galli di Ernesto, biciclette, Lissone; cur. avv. Giovanni Casati. — Pietro Gorosa, casse da imballaggio, viale Galileo Ferraris, 5-7-9, cur. rag. Giuseppe Mauri. — Michele Lupoli, chincaglierie, via G. Aselli, 25, cur. rag. Eugenio Morosalli. — Carlo Oldani, legnami, Sedriano, cur. avv. Attilio Giuseppe Rossi. — ANCONA: Lea Fantuzzi mar. Bartalo, generi alimentari, cur. rag. Alberto Bertacca. — AOSTA: Elisa Bullian vedova Chassour, cur. dott. Alberto Pellegrini. — AVELLINO: Angelo Ruocco fu Carmine, calzoleria, Atripalda, cur. avv. Tommaso Santaniello. — BERGAMO: Giovanni Algeri di Battista, calzoleria, Seriate (P. F.), comm. giud. rag. Filippo Camagni. — Libera Carminati ved. Aresia, trattoria, Serina (P. F.), comm. giud. rag. Antonio Gelecomelli. — Fermo Carrara, dolciumi, Nembro (P. F.), comm. giud. rag. Mario Roncalli. — BIELLA: Edoardo Barosco di Antonio, cur. avv. Riccardo Bertinato. — Giuseppe Celeste Labole fu Battista, Mongrando (Cerrione), cur. avv. Rodolfo Manfredi. — BRESCIA: Pietro Alberini, metalli, cur. dott. Pietro Calzasso. — CAMPOBASSO: Francesco Moziello di Luigi, merceria, Larino (P. F.), comm. giud. avv. Giovanni Vella. — Leonardo Tornrone durasoriaria (P. F.), comm. giud. avv. Giorgio Perna. — CATANIA: Concetta Barbaccia, pastificio per impiego agrumi (P. F.), comm. giud. avv. Mario Truscello. — Francesco Romano, dolci (P. F.) comm. giud. avv. Chisari.

GENOVA: Emilio Bazzurro, esercizio bar caffè; cur. rag. Mario Colombo — Ada Lombardelli; cur. rag. Ernesto Marana — Ugo Lunati, oreficeria; cur. dott. Armando Mida — Pietro Zanca, articoli elettrici; cur. dott. Mario Mel.... — Enrico Azzaro fu Felice, cicli e meccanico, Rl (Chiavari), (P. F.); comm. giud. rag. Fortunato Gardola. — LIVORNO: Enrico Franchi, tessuti; cur. rag. Giulio Griandini — Ahimmare Leonardi; cur. avv. Alvaro Campana — Santo Lami, Populonia; cur. dott. Luigi Grelli. — LUCCA: Venturo Venturi, marmi, Pietrasanta; cur. rag. Pietro Pacini. — MANTOVA: Antonio e Celso Betti di Angelo, bestiame, Curtatone; cur. rag. Antonio Garofalo — Ferruccio Cossa e Francesca Marcelli, fondi rustici, Roncoferraro; cur. avv. Federico Savi. — NOVARA: Giovanni Villareggia e Clementina Roselli, osteria; cur. avv. Di Bella. — PADOVA: Fratelli Perini, ditta in persona di Elessia Santi ved. Perini e Guido Perini, generi alimentari; cur. avv. Enrico Bisel. — PALERMO: Lucrezia Gallo fu Clemente, unica titolare della Ditta L. Cottone, profumeria; cur. rag. Giuseppe Viviano — Oreste Pagano, ferrarecci; cur. rag. Carmelo Biagio Sgarlata — Teresa Romano, modisteria; cur. avv. Paolo Rotondo. — PARMA: Fratelli Delfi, ditta, Noceto; cur. avv. Giuseppe Del Prato. — PAVIA: Tibaldi e Tinelli, calzaturificio, Vigevano; cur. rag. Camillo Veneroni. — S. MARIA CAPUA VETERE: Donato Carfora, Caserta; cur. avv. Mario Diggiero — Giuseppe Cima, con buffet alla stazione ferroviaria di Cancello Scalo; cur. avv. Giulio Sorice — Vincenzo Conte, Cancello e Arnone; cur. avv. Giuseppe Cappuccio — Francesco Coppola fu Pasquale, Albanova; cur. avv. Pasquale Castello — Umberto Di Vico, Maddaloni; cur. avv. Michele Cuccaro. — REGGIO CALABRIA: Enrico Bagnoli, allevamento animali e prodotti agricoli; cur. dott. Domenico Cordopatri. — SALERNO: Attilio Briffini, Mercato S. Severino; cur. dott. Rosio Salvati — Mariagrazia Di Pascale di Bonaventura, pastificio, Nocera Inferiore (in estensione al fallimento Silvio Giglio di Torre Annunziata); cur. rag. Ferdinando Pastore — Giovanni Forte, Pellezzano; cur. rag. Arturo Dell'Isola — Filippo Iorio fu Casimiro, Montecorvino Rovella; cur. sig. Gaetano Salvati — Gaetano Minguzzi e Nicola Fumai, fabbrica saponi, Baltipaglia; cur. Nicola Pasciaro — Raffaele Nigro, farmacia, Angri; cur. avv. Andrea Torlora — Saveria Giordano ved. Porpora, Nocera Inferiore; cur. Egidio Carmine — Gennaro Scarpa, Salerno; cur. Emilio Gualt. — VERCELLI: Vittore Ivaldi, tessuti, Trino Vercellese; cur. avv. Giovanni De Grali. (dal «Sole»).

Il pittore volante

La schiera dei pittori che scrivono a poco a poco si fa folta. Dopo Soffici, Oppo, Viani, Bernasconi, Maccari, Rosai, Bartolini, De Chirico, De Pisis, ecco Anselmo Bucci, con un libro, si può dire, nato per caso e per scherzo, sulle «*Arti Plastiche*» di Costantini, dal millenovecentoventisette a oggi, in certe «*colonnelle del genio*» che un anonimo *Battista* firmava. Ma il nostro Bucci, fortuna sua!, è un tipo assai diverso dagli altri; Walter Pater non fa per lui; e nemmeno Ruskin o Baudelaire. Una volta tanto, i «*Ritratti immaginari*» e le «*Variétés critiques*» dormono in pace; e rintracciare il bandolo delle sue ragioni nascoste appare difficile, più difficile ancora metterle a fuoco, vederle in una luce che non sia quella, innocente e spensierata, dei *bons mots*. Intanto «*Il pittore volante*» (1), con la sua aria sbarazzina e pepata, con i suoi aguzzi sorrisi, con le sue girandole a doppia luce, l'una visibile e l'altra ben nascosta, ha dato nell'occhio, sino a farsi premiare in Viareggio assieme a Viani, per essere in compagnia d'un collega. Ora, l'additamento da parte dei giudici non poteva essere più giusto; che da noi il gusto amaro, invelenito, acido di simili libri non è punto solito, nè tanto meno schietto.

Non è solito perchè di rado la passione, da cui son mossi gli aforismi, le facezie, gli epigrammi, i giuochi di parole, le trovate, gli ammiccamenti è tanto viva e crudele quanto quella virulenta di Bucci. Questi arriva al motteggio più incalzante e più felino per disperata nostalgia di bellezza, per rancore e sfogo d'innamorato tradito. Per lui, l'arte, la vera arte della pittura s'è perduta da due secoli; e oggi si dipinge in gergo. S'egli dice: «Il genio è letame», «L'arte è una fungaia che nasce sullo stabbio», «L'artista è un giullare ferito», credetegli soltanto a mezzo, chè la sua stizza irosa è divorata da un sentimento taciuto. Così, taciute sono le ragioni critiche che lo muovono sulla via dell'ironia, della beffa, dell'assalto mordace, tanto che la ridente stroncatura balena lucida e rapida come un colpo di spada non lasciando nell'aria che un riflesso fuggente di acciaio. I perchè sono tesori nascosti in cassaforte; bisogna saperli scoprire nel guizzo del giuoco, pulviscolo d'oro che sfuma come si tocca, pur sembrando incendio furente e struggente.

Se badiamo alle apparenze, il vestito di Bucci ha mille toppe, mille colori. E' ricucito sopra stoffe diverse, stonate, messe assieme dal piacere di dar nella caricatura, nello schermo. Fumisteria piacevole, che non gli nega d'essere via via viaggiatore di poesia, critico bisbetico d'arte, moralista apocalittico, apostolo armato di staffile e di scure, *peintre maudit* in vena di sberleffi cinici, impressionista eloquente di città e di Gallerie, giramondo che bilancia la risata sopra la lama nuda dello scherno, e in fine, quando gli capitano a tiro le cose più quadrate del mondo, allegro e scanzonato filibustiere. Tutto ciò non è che il pittoresco del libro: la tavolozza, le tinte sparse che dànno nell'occhio, i motivi dello spartito. Dopo, a giuoco fatto, il succo è un altro: forse più amaro, più fermentato, ma meno adducibile a uno spensierato divertimento.

Per ciò, ora in panni di serpe e ora in quelli di guascone, ora Faust e ora Cyrano, ma sempre con un diavolo e mezzo per capello, a lasciarlo fare sembrerebbe che Bucci, nuovo Sansone volante, dovesse mandare sossopra e cielo e terra. Invece, trascinato dal vento dell'improvvisazione e dal piacere dello spettacolo, bruciato dalla passione, meglio dall'idolatria per la Pittura, primo e ultimo suo Dio, più d'una volta egli ha l'aria di prendere in giro sè stesso, tanto è l'arso amore che cotesta sua foga irridente e corrosiva lascia traluccre sotto lo smalto bianco del sorriso.

Dunque, sconcertante varietà di luci e di riflessi dentro lo specchio concavo di un'arte umoresca, tutta spigoli aguzzi e scantonamenti rabbiosi. Difficile è dire donde nasce il serio del giuoco e dove finisce lo scherzo; quale sia il volante Bucci fumista — «giullare ferito» — e quale il critico spassionato, vinto e genuflesso dinnanzi alla Bellezza. Stando alle apparenze, alle frasi cattive o ambiguamente aride, a quanto v'è nel libro di spietato e quasi di lugubre, Bucci tende al cupo del Giudizio Universale, volto in caricatura, in motteggio, in burla. Talora scende addirittura in gironi più infernali, colorati di zolfo: nel gelo della crudeltà, nel vischio della perfidia, nel gorgo attorcigliante del cinismo. La parola appare dura e incisiva, come i segni netti d'un'acquaforte macabra. E nel taglio dell'aforisma, nella secchezza del paradosso, nell'aria sfuggente della trovata ridevole si tradisce l'occhio del pittore, il gusto dell'esteta, come una ragione, della quale Bucci scrittore non vuol dar conto, e che può essere più insidiosa che l'insidia stessa del motto crudele.

Il fondo, dunque, dello scherzo, del giuoco, di cotesto accender fuochi fatui in un cielo di tempesta, — fondo che non si vede, e che Bucci tiene ben celato sotto panneggi alla Wilde, — può valere, per nostra ipotesi, quello del miglior romantico. Bucci ride e irride. Ascoltiamolo un po', con amichevole diffidenza. «Per chi ha la pancia, l'impermeabile chiaro non va». «Se la terra è tonda, un uomo disteso a terra è convesso». «Alle Bonze, come alle anatre, io levo via sempre tutta la testa. Che ne fai della testa?». «Per vedere dove è il sacerdote guarda dal lato dove guardano le donne». «Se ti resta un amico, consumalo lentamente». «Se l'uomo è un verme, io sono un verme solitario». «La vita è come la bicicletta; sta su perchè va». «Chi si uccide, offende i vivi perchè li disapprova». «Nulla di più tragico di uno che piange e mangia». «Se suscitare il piacere dell'immaginazione è proprio del genio, le gambe delle ballerine sono geniali». «L'Amicizia e l'Amore si consumano come le suole delle scarpe. Risuolatura; poi cimenta; poi abbandono». «Il dolore umano è uno spettacolo che non costa nulla; quindi annoia». «Uno scheletro d'uomo in piedi ha le braccia corte, ride, fa le spallucce e par che soffra d'una corrente d'aria».

Viene in mente certo macabro romantico, al tempo della scapigliatura; certo gusto di pencolar nell'orrido, nel pessimismo più brutale, nel motteggio all'acido solforico, non tanto perchè si senta davvero l'anima sì desertica, quanto per dar nella stravaganza. «In verità non c'è scherzo peggiore da fare a un Tizio che metterlo al mondo». «Il mondo appartiene al vento». «L'intelligenza non serve che a soffrire». Allora, questo è Bucci? No: non credetegli sulla parola. Godetevi il guizzo lucido del paradosso, come si può godere d'un fuoco d'artifizio, ma fermatevi a tempo sopra il sale amaro della morale. Questa è traducibile in una cosa ben seria; e ce ne accorgiamo quando da una filosofia spicciola Bucci applica la passione irata dell'epigramma all'arte, alla pittura, cioè a quanto compone la sua vita intima, la sua ragione ideale, la sua sofferenza.

L'arte è perduta da due secoli; oggi si dipinge in gergo. Da qui il rancore, la ribellione, la satira, l'ironia. Da qui la nostalgia per Rembrandt, il suo disprezzo giocoso e pregiudicato per Cézanne o per quanti altri fanno della pittura uno «stantio capriccio decorativo ebraico-nipponico-ucraino». Che è, per Bucci, la pittura moderna? «Un confuso pentimento». E l'antica? «Una chiara certezza».

Ma noi non ci dobbiamo fermare ai giudizi, specialmente in tema di pittura. Diverso è il nostro compito; e le preferenze di Bucci pittore, o i suoi pronunciamenti come critico d'arte, c'interessano relativamente, o c'interessano in quanto mostrano questo allegro eversore non soltanto nella luce del moralista cinico sino all'empietà. E, se in ogni parte del libro, le sue qualità di assaltatore e di avventuroso ironista hanno sempre buon giuoco, tanto da rallegrare, qui, allo prese con uomini, pittori e letterati, Rodin o Balzac, Reynolds o Proust, esse hanno più spicco, maggiore respiro, fondo migliore, come l'hanno gli appunti di viaggio, gli schizzi colorati delle città e delle campagne, «la nostalgia internazionale». Il concreto, a nostro parere, rivela l'uomo, il fondo romantico dell'uomo, con maggiore pienezza, in quanto il riso, il sorriso hanno minor livore, e s'allentano, sfumando in rosa. Non si creda però che Bucci, dopo tanta bieca sarabanda, sdruccioli nello scherzo patetico, 'umidisca gli occhi. Il suo carattere aguzzo non si cambia; mi piace un po'; smussa gli angoli più puntati, sopra una materia spiritualmente meno squallida. Esempio chiaro, il resoconto che fa Bucci della Corrida: «Una gran pietà per tutti, toro picadores e torero. Il picador ha sempre torto; il toro muore male e tardi; e il torero se ne va mogio, tra fischi e battimani. Solo intelligente è stato il cavallo che si è finto morto. Il toro irrompe nell'arena perchè spera un po' d'erba e un po' d'amore. Deluso, interroga successivamente tutte le cose circostanti; tormentato, non tanto protesta quanto aspetta. Sopraffatto e pugnalato, si ribella; ma poco. E, sopra tutto, interroga interroga.

Il famoso colpo di spada è sempre un fiasco.

Questa celebrata morte del toro si trascina come una cattiva commedia.

Pittoricamente: tutto è in scala troppo piccola. Per la distanza, il toro è uno scarabeo; gli uomini, scarini trasparenti con elitre colorate».

Se poi si vuole una umanità ancor più spiegata e balzante, una voce alta sino all'inno, una passione del tutto svelata e calda, allora si leggano le pagine più belle e pacate del libro: quelle sopra Rembrandt. Son dodici pagine; ma quanto basta per ricreare in un mondo di luce tutto il mondo del pittore olandese.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) Anselmo Bucci: «Il pittore volante»; Milano, Ceschina, editore; 1930. L. 12.

I preparativi per la Quadriennale

Roma, 17 notte.

Al Palazzo dell'Esposizione fervono da tempo i lavori di adattamento per la Mostra Quadriennale, che il Duce inaugurerà solennemente il 3 gennaio prossimo. I migliori artisti hanno risposto all'invito, ed il regolamento della Quadriennale può dirsi un serio e severo documento del modo con cui il Fascismo intende che le cose dell'arte vengano d'ora innanzi regolate. Gli artisti ed il Comitato direttivo, con una serie di norme avvedute e di innovazioni ardite, sono largamente garantiti in tutti i punti che concernono la loro dignità e responsabilità.

E' intenzione dell'on. Oppo di adottare provvedimenti ferrei che diano valore di atto pubblico ai giudizi delle due Commissioni di accettazione dei lavori dei non invitati. Per quanto riguarda il catalogo, se ne stamperanno due tipi: uno di lusso, illustrato, per i critici e gli amatori; un altro, non illustrato, contenente l'elenco delle opere colle loro denominazioni, gli autori e la collocazione, che sarà distribuito a tutti i visitatori, senza aumento(?), essendo compreso nel prezzo del biglietto d'ingresso.

Una conferenza di Margherita Sarfatti a Buenos Aires

Buenos Aires, 17 notte.

Ieri sera la signora Margherita Sarfatti ha tenuto nella sede della Società degli Amici dell'Arte, la sua annunziata conferenza sulle fonti della pittura moderna. La sala era gremitissima di un pubblico elegante, tra cui si notavano le maggiori personalità del Governo, della politica e artistiche della capitale, nonchè la migliore società di Buenos Aires.

La signora Sarfatti è stata spesso interrotta da applausi dall'eletto uditorio, ed alla fine le è stata tributata una lunga, calorosa ovazione per la dotta e brillante conferenza.

Un mese a Ponza e a Lipari

Tra i "confinati,, di Lipari

Scoperta dell'Isola - Da levatrice a modista - La troppa cortesia di un Commissario - Colloqui e complotti con La Camera - Uno scambio di espressioni amichevoli

DAL NOSTRO INVIATO

LIPARI, settembre.

Fra Milazzo e Lipari il servizio dei piroscafi «Adele» e «Vulcano» è giornaliero, e il percorso si compie in circa due ore. La vicinanza della costa e delle isolette che popolano questo mare, è un primo elemento del contrasto con Ponza, al cui confronto Lipari m'è parso un continente sterminato. L'«Adele» ha costeggiato il singolarissimo isolotto di Vulcano, sui cui dorsi scabrosi s'arrampicano, come enormi ramarri, vegetazioni selvaggie. Sui crateri colate lente di zolfo si stendono come sbavature di lumache, dai bagliori di verde smeraldo e dalle trasparenze d'oro pallido; intorno, quasi a formare una sempre rinnoventesi corona, le spirali del fumo alimentano piccole panciute nuvolette che mi fanno ricordare quelle degli shrapnells del tempo di guerra: ma tutto è silenzio, una pace sonnolenta sovrasta. Poi, verso Lipari, come un fanciullo che invochi l'aiuto del padre, Vulcano stende un moncherino bruciato, dalle pieghe ancora aperte, dove alcune chiazze più chiare sembrano davvero carne nuova di ferita che si rimargini.

In pieno olimpo

Lipari non ha la civetteria, nè i colori puri di Ponza, nè quella grazia leziosa che mi aveva fatto pensare di essere sbarcato nel paesaggio cinese d'un piatto ottocentesco, ma a Lipari c'è più respiro, più naturalezza, direi. L'isola è più grande, con molte campagne e contrade, con varie industrie, con vari approdi, e il paese è una vera cittadina che raccoglie, essa sola, molte migliaia d'abitanti, e si stende comodamente fra la Marina Lunga e la spiaggia di Portinenti.

Entro le antiche mura, il castello e gli avanzi di bellissime chiese, che contengono opere d'arte, vegliano grigi e severi sul gruppo ordinato dei quartieri settecenteschi e ottocenteschi, le cui case sono ornate, quasi ad ogni finestra, di graziosi balconi colmi di piante e di fiori. Le strade, (salvo quelle più grandi, dedicate come di consueto agli eroi del Risorgimento), sono intitolate quasi tutte alle deità pagane; e ho potuto leggere, un po' sorpreso, «Vico Giove», «Vico Venere», «Via Marte», «Vico Proserpina», «Vico Fortuna», «Vico Minotauro», «Vico Urano», «Vico Apollo». Mi sembrava d'essere capitato in pieno Olimpo.

Non mancano in Lipari belle palazzine e belle botteghe, negozi d'ogni genere, alberghi e trattorie; ma quel che me ne ha fatto notare di più la grande differenza da Ponza, sono state le affiches: l'espressione più imponente, per superficie, e vivacità di colori, della modernità di un paese. Ho visto donne piacentissime, e giovinette sufficientemente al corrente in fatto di moda e di portamento; quanto agli uomini, avevo l'illusione, ad ogni cantonata, d'imbattermi in una truccatura di Angelo Musco. Nelle stradicciole appartate gironzolavano uomini montati su minuscoli asinelli, e li usano cavalcare proprio sopra la coda, in modo che questa sembra penzolare piuttosto dall'uomo che dalla bestia; ma nelle vie centrali c'è un certo sfoggio di eleganze maschili e femminili, il passeggio si prolunga fino a tarda ora. Il massiccio del castello, a strapiombo sul mare, divide la Marina Corta, da cui si accede alla città, dalla Marina Lunga, guardata da una fila di case di pescatori, ultimo lembo di Lipari.

La vegetazione dell'isola è varia, e celebri sono le sue coltivazioni di capperi. Il vino è veramente vulcanico: aromatico e tutto fuoco. Nelle frazioni di Canneto e Acquacalda ha luogo la lavorazione della pomice, che in copiosa quantità si estrae dai monti sovrastanti, e che costituisce la ricchezza del posto. Ci son poi le borgate di Piano Conte, di Quattro Pani, di Monte Pelato e di Monte Chirica, dove mi si assicura (nè io ho alcun motivo di metterlo in dubbio) che esista una colata di ossidiana unica al mondo.

Stromboli, Salina, Panarea, Filicudi, Alicudi e Vulcano fanno corona intorno a Lipari, loro regina, e ognuna di esse ha la sua parte di celebrità. Stromboli ha il suo vulcano; Salina i suoi vini, e specialmente la malvasia che ha un minimo di 18 gradi di alcool; Panarea è luogo di gran pesca; a Filicudi c'è la grotta del Bove Marino che è una specie della Grotta Azzurra di Capri; Alicudi abbonda di capperi e di pesca; Vulcano ha zolfo, acqua medicamentosa, vini, frutta, allume, crateri spenti e molti «fumaroli».

Affari e matrimoni

Anche come clima, Lipari è molto più felice di Ponza, protetta com'è dalle vicine coste della Sicilia e del Continente; tanto che prima di diventare sede di confino, stava acquistando fama di luogo di villeggiatura, e una popolazione sempre crescente di bagnanti vi accorreva ad ogni estate.

Tutti questi elementi concorrono ad allontanare da Lipari quel senso d'isolamento, che è un po' l'incubo di Ponza; e gli stessi confinati, la cui presenza non si nota troppo, hanno maggiore spazio a disposizione, e varietà di passeggiate, alcune delle quali veramente deliziose. Il loro alloggio è ben diverso da quello di Ponza: edificio recentissimo, costruito con criteri moderni e in regola con le prescrizioni dell'igiene e inaugurato da pochi mesi, sembra piuttosto un collegio o un palazzo scolastico: enormi finestroni, camerate ariose e soleggiate, ordine ovunque, pulizia perfetta. Nulla a che fare col vecchio e lugubre «camerone» di Ponza; tanto è vero che non c'è stato qua un solo confinato che me ne abbia fatto cenno per esprimere il benchè minimo disappunto, e se qua fosse Magri, dovrebbe cercare altri argomenti per compilare memoriali di protesta e per invocare, lui, il fuori legge, l'applicazione della legge.

Malgrado questo, è molto maggiore che non a Ponza il numero dei confinati che dispongono ciascuno di una stanza in affitto; come è molto maggiore il numero di quelli che trovano lavoro e guadagno.

Il cameriere dell'albergo dove sono disceso, l'Hôtel Nizza, è, ad esempio, il comunista Settimelli, di Santa Croce sull'Arno. Egli ha con sè la moglie, e non mi ha l'aria di essere profondamente infelice. La modista, che ha negozio sotto l'albergo, è una levatrice confinata. Il salumiere più «quotato» e più fornito di Lipari è un comunista di Parma, ed anch'egli ha con sè la moglie. Il piccolo barbiere dai capelli ricciuti, che nei momenti d'ozio strimpella il mandolino, canticchiando, è un sovversivo toscano. Altri confinati esercitano il loro mestiere, mentre alcuni si adattano ad improvvisarsi commessi e manovali. Le possibilità di vita sociale a Lipari, più che a Ponza, hanno dato luogo a varii matrimoni nell'ambiente dei confinati; ed anche fra confinati, o figli, o parenti di confinati, e liparesi. Molte nascite sono avvenute nella colonia; e lo stato civile del confino è qua ben più animato che non a Ponza. Un operaio romano mi ha presentato la famigliola riunita attorno al desco: la giovane moglie, il fratello e quattro figlioloni, il cui l'ultimo concepito è nato al confino. Altri mi ha fatto conoscere la madre, altri la sposa, altri la sorella.

Cortesie

Per entrare nell'ambiente del confino di Lipari, ho dovuto, ancora, come a Ponza, pur dolente di mostrarmi un poco sgarbato, sfuggire a una fitta rete di gentilezze e di continue attenzioni, dovute questa volta soprattutto all'energico, dinamico e volitivo Direttore della Colonia, il cav. Grasso, commissario di P. S., siciliano; il quale voleva, con cortese pensiero, risparmiarmi perfino la noia di avvicinare direttamente i confinati, e aveva cominciato col presentarmeli egli stesso, chiamandoli al suo ufficio.

Senza dubbio, la cosa sarebbe stata molto comoda e spiccia, ma ormai io avevo dato alla mia visita un carattere diverso, ed ho dovuto fare intendere al Commissario come non mi convenisse mutar sistema. D'altra parte, in sua presenza, poteva darsi anche il caso che qualche confinato alterasse la verità, esagerando i lati meno piacevoli e gli inconvenienti del confino, o tacendo, per non far la figura del piaggiatore e dell'adulatore, le benemerenze dello stesso Direttore. Ho dovuto però impiegare qualche giorno per farlo aderire a questa mia tesi; e nel frattempo egli mi ha accompagnato a visitare l'antico castello, ad ammirare la vasta distesa di mare che si domina di lassù, e gustare le delizie panoramiche e pittoresche degli angoli più graziosi di Lipari, sia lungo la costa, sia verso la campagna. Mi ha fatto visitare la linea delle sentinelle, mi ha introdotto in una simpatica compagnia, e affidato, per le delucidazioni e per le informazioni storiche, etniche, artistiche e folkloristiche intorno all'isola, a un giovane avvocato appassionato di questi studi, il quale mi ha voluto con sè un intero pomeriggio. Come potevo rifiutare questa cortese e disinteressata prova di zelo? Astuto Commissario! Egli sapeva bene che lasciandomi in quelle mani poteva star tranquillo sul conto mio. Questi diavoli di giornalisti, non si sa mai dove vogliono andare a finire; ed è bene guardarli a vista e tenerli in briglia. Tale mi è sembrata la sua teoria; e non mi son trattenuto dal dirgliela, compiacendomi, del resto, di quel suo stare a occhi aperti; ma, nello stesso tempo, dimostrandogli l'inutilità di tanta vigilanza nei miei riguardi. Siccome la furbizia non esclude il buon senso, il dott. Grasso si è lasciato persuadere dalle mie ragioni, e non è per questo crollato il mondo.

Una guida volenterosa

Sfuggito dunque alla rete, è bastato che percorressi da solo il dedalo delle viuzze meno frequentate, ed ecco, dopo pochi giri di vagabondaggio, presentarmisi un giovane sul trent'anni, dai modi distinti, vestito alla sportiva, con un grosso golf, grossi pantaloni, calzettoni, a capo scoperto — il che è consentito da questo clima beato, che sul declinare di novembre dà l'illusione dell'estate. E' costui un comunista di Potenza, e si chiama La Camera. Il La Camera esprime subito il suo proposito di farmi conoscere i personaggi più «rappresentativi» della Colonia, facilitando e abbreviando il mio compito, secondo un metodo un po' diverso da quello escogitato dal Commissario Grasso.

Con l'aria di ordire chi sa quale complotto, il La Camera ed io combiniamo un programma e fissiamo un appuntamento il giorno dopo. Egli mi dà i nomi dei principali anarchici, comunisti, socialisti e repubblicani, alcuni dei quali già deputati e giornalisti, noti ormai e veterani della lotta politica.

Questo, e il seguente colloquio col volenteroso La Camera, mi hanno servito d'introduzione all'ambiente del confino Liparese, e nello stesso tempo mi hanno già fornito i motivi dominanti nella comunità dei confinati in rapporto alla situazione, al trattamento, e via discorrendo. Non mi è difficile giudicare che, anche qui, il principio del confino, la regola del confino, il fatto sostanziale, insomma, non presenta caratteri di insopportabile gravità o di eccessiva durezza, dal momento che sono in discussione, invece, elementi secondari e questioni contingenti d'applicazione e d'interpretazione. Si aggiunga che un ambiente così eccezionale favorisce la formazione di idee comuni e ossessionanti, anche se basate su una realtà cui in altre circostanze si attribuirebbe un valore molto relativo e trascurabile.

Modernismo

Il La Camera, al quale comunico queste, ed altre mie osservazioni, non ha difficoltà ad ammettere che sono giuste.

— Tutto ciò, in fondo — egli mi dice — non ci riguarda eccessivamente. Sono il primo a dirle che non è il caso di stare a fare del vittimismo. Il confino è uno scherzetto, in confronto di quel che faremmo noi.

— E' risaputo. A Ponza, oltre che l'anarchico Vanguardia, lo stesso vostro Bordiga l'ha proclamato esplicitamente.

Il nome di Bordiga fa illuminare la faccia del mio interlocutore.

— Bordiga! — esclama — Non ha nulla a che fare coi disgraziati condottieri d'un tempo.

— Non avete dunque riconoscenza verso i pionieri del comunismo in Italia?

— Gente che non ha avuto coraggio, mentalità superate.

— Siete i modernisti del comunismo, a quel che mi pare. Badate: i principii modernisti, in ogni fede, sono elementi di corruzione e di decadenza.

— Non credo. E' invece una fase interessante.

Ci inoltriamo per corso Vittorio Emanuele. Egli si mette, con gesto cortese, alla mia sinistra.

— Scommetto — esclamo ridendo — che avete pronte le liste di esecuzione!

— Chi sa! A ogni modo — continua il La Camera, guardandomi — Lei può esser sicuro che il suo nome è fra quelli di coloro, che noi comunisti manderemo al confino!

Ci rechiamo, così cordialmente parlottando, verso il centro del paese.

MINO MACCARI.

Interessanti processi politici contro due giornali austriaci

Vienna, 17 notte.

Dopo la riforma della legge sulla stampa, si moltiplicano in Austria i processi contro i giornali.

Oggi ne è cominciato a Vienna uno intentato dal dottor Stradella, candidato al posto di direttore delle Ferrovie, contro l'*Arbeiter Zeitung* per calunnia. Siccome è stata ammessa la possibilità di prova su una serie di affermazioni del giornale, al processo hanno dovuto comparire come testimoni, tra gli altri, il vice-Cancelliere e Ministro delle Finanze Vaugoin, ed il Ministro degli Interni, Schurv. Il dibattimento, che si riferisce all'amministrazione delle ferrovie ed ai lati politici della stessa, è seguito dal pubblico con grande interesse, tanto più che è stata confermata nel corso dello stesso l'esistenza di alcuni fondi segreti dell'azienda, sull'uso dei quali si fanno le più varie congetture.

Contemporaneamente i giornali pubblicano il testo della denuncia sporta dal maggiore Pabst, ex-capo dello Stato Maggiore delle Heimwehren, espulso dall'Austria, alla *Wiener Allgemeine Zeitung* che lo aveva chiamato «traditore della Patria».

Il Pabst si appella alle testimonianze del Cancelliere Schober, dei vari dirigenti delle Heimwehren e di alti funzionari della Polizia per dimostrare di essere stato sempre apprezzato in alto loco. Il Pabst si riferisce tra l'altro al fatto che, in occasione delle famose adunate delle Heimwehren a Wiener Neustadt, nel 1928, egli, nella sua qualità di capo militare delle Heimwehren stesse potè stabilire il suo quartiere generale, durante alcuni giorni alla direzione di Polizia di Vienna, dove ebbe a sua disposizione tutta la rete telefonica dell'organismo.

Le dimissioni di S. E. Tittoni da Presidente della R. Accademia

Roma, 17 notte.

Si apprende che S. E. Tommaso Tittoni, a causa delle sue condizioni di salute non pienamente ristabilite, ha rassegnato le dimissioni da Presidente dell'Accademia d'Italia.

Paesaggi d'Abruzzo

AQUILA, settembre.

Da Aquila risalendo i fianchi del Sirente, ad una svolta della montagna siamo fermati da una turba di contadine che ci offrono scamozze. Stringendosi tumultuose intorno all'auto, queste brunotte scarmigliate gareggiano nel farci ballare sotto il naso i candidi, appetitosi sacchettini del formaggio abruzzese. — Prendi i miei, padrone! — Guarda i miei come son freschi e belli!

Ne accontentiamo qualcuna, e ripartiamo. La macchina rugge e guaiola faticando su per l'ascesa finchè rabbonitasi attraverso un ondulare e variare di cime bellissime, ci fa calare sopra il panorama pastorale di Rocca di Mezzo.

Una conca divina

Rocca di Mezzo! Io non so se agli appassionati girovaghi dell'Abruzzo questa conca divina produca l'effetto straordinario ch'essa fece a me. Io ne rimasi incantato come da un'inattesa rivelazione che m'iniziasse agli stupori ed alle bellezze d'una nuova terra. Essa è infatti la soglia mistica e gigantesca che avvia il passeggiero al grande tempio naturale dell'Abruzzo interiore, al ricco paese della Marsica. E' una grande conca prativa, la più vasta della regione, tutta serrata intorno da colli e da cuspidi e in capo alla quale, dirupato sopra un poggio, sta un paese di sogno: Rocca di Mezzo. L'effetto era meraviglioso, massime goduto in quell'ora di tardo pomeriggio, sotto una luce sgargiante che accresceva la forza poetica dell'idillio e pareva fissarlo in una immobilità favolosa.

— Abruzzo, Abruzzo vero!

E stiamo lì, sull'alto colle a rimirare quella bellezza di Dio. Noi settentrionali, gente di sfumature, sentiamo venirci incontro questa disperata solitudine mitica con un piglio quasi aggressivo. Piccole greggi pascolano immobili sull'immensità verdegialla, e vi paion dipinte. Tutto è immobile laggiù, tutto dorme e sogna in quella cruda luce d'oro. L'idillio di Teocrito, il ritmo delle antiche migrazioni guidate dalle stelle, tutto quanto ha di maraviglioso la storia primitiva degli uomini ci sovviene, ci affascina e ci assale in quel momento, quasi con un brivido di perdizione.

Passiamo la notte ad Ovindoli, scabro paese, e discesi, il dì dopo, per le gole di Celano, corriamo lungo i margini del Fucino bonificato, fino alla patria del grande Mazarino, a Pescina. E poi su di nuovo, di corsa, sotto un cielo temporalesco, verso le sorgenti del Sangro. Là dove si entra, con qualche curiosità, nel grande Parco Nazionale d'Abruzzi.

Il Parco Nazionale

L'istituzione è nota. Da anni, per iniziativa di privati prima e poi del Governo, si provvede a che tutti questi monti, per gran tratto vengano rimboschiti a dovere e vi crescano in piena libertà tutte le bestie che la montagna può produrre: lupi, orsi, camosci, volpi e ogni qualità d'uccelli di passo, e i rapaci più diversi. Una specie, dunque, di Paradiso Alpestre inserito, a monito e ad esempio, in mezzo ad una terra che fu fin troppo dispogliata delle sue produzioni naturali. La Direzione dell'impresa ha sede in Pescasseroli, e a Pescasseroli, in un cortile ch'è di faccia a palazzo Sipari, mostrano un orso acciuffato su queste montagne: l'orso d'Abruzzo.

Andammo a salutare questo mite esempio della ferinità nazionale. Chiuso in un gabbione sta quest'orsetto simpatico di pelo marrone, che hanno catturato a Villavallelonga tre anni fa. Lassù, nelle forre, ci fanno gli orsi, ma son bestie innocue e carnivore, dicono, solo all'occasione: quindi non c'è da temerli. Quanto a quello che vedemmo noi mi richiamò i ballatori d'orsi della mia giovinezza, che andavano attorno per le nostre piazze lombarde a far ballare appunto questi orsetti al suono di piatti, di pifferi e di zampogne. Oggi non se ne vedono più in giro. E Atta Troll, del resto, non è neanche più di moda.

Tra Pescasseroli e Sulmona, passando per Alfedena, Barrea, Castel di Sangro, dove qua e là, sotto una luce che cuoce le pietre, assistiamo a spettacoli di trebbiature montane che si svolgono, quasi procellose, sopra aje sospese su abissi, mi piace ricordare una visita fatta a Pescocostanzo, ad una maestra di merletto, dalla quale acquistammo qualcuno di quei mirabili lavori d'ago per cui va famosa l'industria di quel piccolo borgo.

Una maestra di merletto

La Zi Rosa era una donnuccia esile, con un visetto arguto e rossa tra capelli grigi, e nella saletta dove ci accolse e dove da anni lavorava al tombolo teneva la più bella, ricca e sfoggiata batteria di «rami» che io vedessi mai. Parlava un linguaggio assai pittoresco che, ancora una volta, mi fece lamentare di non aver appreso la stenografia per poter cogliere la bellezza di certe parlate paesane. Che squisitezza d'anacoluti, amici letterati! E quanta finezza nel descriverci il lavoro da lei impiegato a fare un pizzo *Aquila*, un'incrostazione, un tramezzo; mentre ci andava svolgendo sotto agli occhi il campionario di tutti quei miracoli di fusello, il cui disegno le era stato trasmesso dagli avi, e chissà da quante generazioni!... Nobile borgo, Pescocostanzo! Vi sono palazzetti antichi e vie instricate alla romana, e nella Collegiata figurano tre magnifici soffitti di legno dorato e intagliati.

Fuori ci troviamo nella più pura natura d'Abruzzo. Monti gibbosi e glabri si stirano nel gran sole come cetacei giganteschi. Tutto è arso, pelato, senza un albero e nella luce scoppiante che li batte come una raffica i paeselli staccano impennati su alture, come piccoli villaggi-fantasma, occhiuti e strani. Si rinnova qui la sensazione leggendaria e religiosa provata sull'altopiano di Rocca di Mezzo, e ancor più sull'altopiano delle Cinque Miglia che ci trovammo ad attraversare poco dopo, bellissima pista per sci, dice la Guida, ma che percorrendola così a quella luce di tramonto, ci dà come il brivido di una vertigine storica. Il senso della profondità della vita umana, meglio dei monumenti, me la dà questa distesa desolata di praterie dove da secoli, e forse da millenni, i greggi e le mandre segnano le loro orme nei tratturi che li guidano, di stagione in stagione, alla ricerca di pascoli buoni. Eloquente lezione di un altopiano d'Abruzzo!

Ricordi dannunziani

Gli amici che viaggiano con me si compiacciono, oltrechè di basiliche, di ghiottonerie locali. I confetti, la ricotta(?) collina e le cassate di Sulmona, il «parrozzo» di Pescara. Come si arriva a Pescara, la ricerca del «parrozzo» è irresistibile. Bisogna andare da Luigino D'Amico, che tiene bar e confetteria in piazza al Mercato e gustare questo dolce alla cui creazione ha collaborato anche Gabriele D'Annunzio. La casa natale del Poeta è lì a due passi, e la stanno restaurando, essendo diventata Monumento Nazionale.

Ve la mostrerà D'Amico in persona, dopo avervi consegnato il vostro «parrozzo» ravvolto in un foglio dove sta scritta di pugno del Poeta (litografata) una lirica in dialetto abruzzese, in lode del «parrozzo»:

E' tante bbone ssu parrozze nove
che sembra 'na pazzie de San Ciattè...

— Da molto non torna il Poeta a Pescara?

— Anni e anni. Promette, scrive sempre che vuol venirci, rivedere i vecchi amici... Chissà! Noi lo aspettiamo sempre.

— E la casa è sua?

— Sì, una vecchia governante l'amministra, insieme ai suoi poderi.

Povera Pescara! Dire che noi, rimasti, naturalmente, alle *Novelle* dannunziane e al «Primo Vere» ce la figuravamo borgo patetico e peschereccio con poche paranzelle, qualche stornellatrice di belle braccia e delle macchiette locali. Illusioni di giovinezza! Invece non si può imaginare città più spampanata, trafficante e tumultuosa di questa, cresciuta e allargatasi in fretta, come un borgo di pionieri dell'America dell'Ovest, fino a diventare quella che è oggi, «importantissimo centro industriale e commerciale». Si direbbe ch'essa abbia avuto fretta di cancellare la bellezza dei suoi miti improduttivi. Perchè, è curioso, c'è nel fondo di ogni abruzzese come uno spirito di traffico e di guadagno, un'operosità scioperata che gli deve provenire dal suo stesso misticismo, o forse da un bisogno di violenta reazione ad esso. Quei sogni, quei trionfi di pura bellezza sembrano qui già tanto lontani, oggi. D'Annunzio, Michetti, Paolo Tosti, trinomio potente che sembrò un tempo dover valicare i secoli, e tenne l'Europa sotto il suo fascino dominatore, oggi, quasi li ricordano appena. E son passati vent'anni, un giorno!

Per riconoscenza volli salire a Francavilla a Monte e dar un'occhiata al Convento. Era tutto chiuso e parole strane stavano scritte sul muro che separa la piazzetta comunale dal giardino. Non contento, volli entrarvi, camminare sotto gli aranceti, osservare il lato sud del caseggiato dove forse ad una di quelle finestruole Gabriele D'Annunzio si affacciava quando scriveva, ospite del Michetti: «Il trionfo della Morte».

Oh, per silenzio ve n'era tanto anche laggiù, a Francavilla a Mare, dove la villa di Michetti è rimasta sola, bizzarra e stonata in mezzo ad una selvetta di freschi pini italici, a pochi metri dalla spiaggia! Ai miei tempi si è tanto chiacchierato di questa costruzione strambissima che l'autore della *Figlia di Iorio* s'era fatto fabbricare sopra un suo disegno. E veramente, pei tempi che corrono è stramba anche adesso con quella sua forma cubica e massiccia che ha del torrazzo e della casamatta, con mezze pareti prive di finestre e lesene incomprensibili che qua e là la rigano verticalmente dalla cima al piede... Penso tuttavia che, in certo modo, quel *monstrum* architettonico abbia preludiato a certe architetture «razionali» che si usano in Germania, e che hanno un po' del falansterio e un po' della corazzata.

Nel porto di Pescara

Nel porto-canale di Pescara qualche paranzella c'era ancora con le sue vele aranciate e piene di simboli, ma naturalmente vi hanno applicato il motore a nafta ed era come soffocata tra vapori di carico e chiatte da trasbordo. Là hanno fatto gettate e opere importanti un po' dappertutto, e i grandi capannoni di una Scuola d'Aviazione volgono al canale i loro grandi dorsi biancastri.

Ma a mezzo canale uno spettacolo curioso mi arrestò.

Stavano liberando da una mezzana un carico di silicati d'alluminio, un ammasso di terra rossastra, cruda, polverosa, portati lì da non so dove, forse per essere rispediti nell'interno. Sotto il sole feroce della mattinata d'Agosto gruppi di ragazze trasportavano il minerale dalla barca al camion, mediante ceste che recavano sul capo. Una dietro l'altra, esse si distendevano in lunga fila ed evoluzionavano cantando a squarciagola e camminando di pari passo. Erano tonde, seminude, polpacciute, varicolori, e la polvere rossa del minerale che volava intorno accesa e incupita dal sole la ricopriva come di un velo rovente, di una nebbia spasimante che le faceva parere come indemoniate. E lo spettacolo era bello anche per certa furia, per certo disordine tutto animale che lo pervadeva.

E allora ripensai a ciò che Tommaso Cascella, ch'ero andato a trovare nel suo studio, tra i suoi grandi quadri paesani, mi aveva detto di Pescara, qualche ora prima. Anch'egli era desolatissimo per la decadenza spirituale della sua città, e ne deprecava il violento inurbarsi. Ma «solo il porto si salva», mi disse. «Talvolta, veda, nel porto si hanno ancora degli spettacoli magnifici...».

Forse egli alludeva alla dolcezza pittorica di certi tramonti sullo sbocco del fiume o alla divina pace di un'alba sull'Adriatico?

Non so. Ma mi piace pensare che pur in questo crescere furioso d'opere e di cose, di Pescara, l'antica virtù di questa razza lirica e musicale abbia pur serbato in qualche parte, ben nascosto, un cantuccio di poesia per obliare e sognare.

CARLO LINATI.

I mobili dell'attrice Orska all'asta
Un letto che fu di Maria Antonietta non trova compratori

Vienna, 17, notte.

Sono stati messi all'incanto oggi i mobili della defunta attrice Maria Orska, finita tempo fa, come si ricorda, in maniera tragica, vittima di una inguaribile nevrastenia.

Tutti i singoli oggetti hanno trovato compratori tra i collezionisti, anche a prezzi notevoli. Unica eccezione: il letto di Maria Orska, che fu di Maria Antonietta.

Chissà che tra il pubblico dell'asta non abbia giocato il superstizioso timore di attirarsi addosso, acquistando il letto, un tragico destino?

Le straordinarie imprese dell'avventuriero Corrigan

Da meccanico a Generale messicano e da lavapiatti a milionario

Londra, 17, notte.

Per appropriazione indebita e per altre belle cose dello stesso genere, la Corte d'Assise di Londra ha condannato oggi alla pena di cinque anni di carcere [illegible] il famoso avventuriero Michele Corrigan che, come si ricorda, fu per lungo tempo ricercato dalla polizia internazionale.

Un ispettore di polizia, ultimo teste d'accusa, oggi ha narrato la straordinaria vita di avventure del Corrigan. Quest'ultimo ha ascoltato la narrazione da principio con una quasi teatrale indifferenza, ma man mano che le vicende della sua vita erano tratte in luce, egli, forse dimenticando di essere il triste protagonista del romanzo, ne ha seguito gli episodi con un interesse non inferiore a quello dimostrato dal pubblico.

Tutti i mestieri

La vita dell'avventuriero canadese, ricorda sotto molti aspetti quella del famosissimo capitano Bringolf; ma mentre quest'ultimo, con una condotta in guerra di uno stupefacente eroismo, si riabilitava e veniva infine decorato al valore; Corrigan in guerra lavorava in una fabbrica di munizioni e l'abbandonava poi per cercare altrove occupazioni meno oneste ma più remunerative. Durante la sua vita egli fece un po' di tutto: fu cameriere a bordo di diverse navi, soldato dell'Esercito inglese del Sud-Africa, meccanico, fabbricante di munizioni, funzionario governativo, ingegnere, direttore di Banca e di Compagnie industriali, giuocatore d'azzardo, generale dell'Esercito messicano, esportatore di armi e munizioni, ed infine milionario e possessore di scuderie di cavalli da corsa.

Arrivato in Inghilterra dal Canadà nel 1915 egli entrò in qualità di semplice operaio in una fabbrica di munizioni. Dette certo buona prova perchè poco dopo era inviato all'Arsenale di Woolwich ove rimase fino al 1918 per entrare in qualità di impiegato al Ministero delle Munizioni. La Polizia però ha scoperto che entrando nelle nuove funzioni egli aveva cambiato nome. Non era più il semplice povero operaio Corrigan, ma il maggiore Cassidy.

Nel 1921 era già noto nella City sotto il nome di generale Cassidy, già comandante dell'Esercito messicano. Questo cambiamento gli permise di allacciare relazioni con importanti personalità della City e di aprire poco dopo un ufficio di esportazioni. Gli affari andavano avanti a gonfie vele, perchè il cosidetto generale aveva affittato un lussuoso appartamento in uno dei più eleganti quartieri della metropoli, e, aiutato da segretari e servito da uno stuolo di camerieri, menava gran vita.

Ma tutto questo sfoggio un po' imprudente e impudente di ricchezza, diede a pensare a qualche zelante ispettore di polizia. Non si sa come, il cosidetto generale venne informato dell'interessamento di Scotland-Yard alla sua persona e cambiò bruscamente aria.

Si recò così a Parigi, e sul boulevard des Italiens aprì un ufficio di rappresentanza di diverse industrie meccaniche. Gli affari andavano male perchè qualche tempo dopo Corrigan tornava a Londra a tasche completamente vuote.

Ma non era uomo da soffrire la miseria. Elegantemente vestito, capace di parlare alla perfezione quattro lingue, si introdusse in tutti gli ambienti industriali dicendo di essere il rappresentante di una gigantesca impresa americana per finanziare vasti lavori di ingegneria nell'Europa centrale. Comandò macchine a diverse officine, firmò contratti, arruolò tecnici e, naturalmente, intascò parecchi quattrini. Racimolata così una fortuna la fece svanire in pochi mesi vivendo da principe e finì con una bancarotta fraudolenta.

Durante tre anni la polizia non riuscì a mettergli le mani addosso, e avvenne che proprio il giorno in cui era obbligato a scappare dall'Inghilterra il Reale Istituto Coloniale Britannico lo nominava suo membro.

In questi tre anni sembra che egli sia stato al Messico e si sia trovato coinvolto nei tumultuosi eventi che accompagnarono il colpo di Stato di Huerta. Prese le armi; avanzò di grado e sotto quello di generale scese in lizza in appoggio di Huerta, non per semplice amore di avventura, ma perchè l'avvento al potere di quest'ultimo gli avrebbe permesso di ottenere la ratifica ufficiale di una quantità di carta straccia mediante la quale egli si era attribuito buon numero di concessioni di terreni contenenti pozzi petroliferi.

Il colpo di Stato fallì, ma Corrigan tornò in Inghilterra per sfruttare le concessioni che non gli erano state concesse. Come sempre accade, quando la carta puzza di petrolio, il pubblico abboccò all'amo e fornì fondi per lo sfruttamento di ricchezze inesistenti.

Con i fondi ottenuti Corrigan andò a gozzovigliare a Deauville; poi partì per la Germania ove riuscì ad organizzare un buon servizio di esportazioni di armi e munizioni ad uno dei ribelli messicani.

«Inviato finanziario di Calles»

Dopo di che tornò a Londra sotto nuova veste e cioè come inviato finanziario del nuovo Presidente Calles, mandato in Europa per sorvegliare il mercato dei titoli finanziari e industriali del Messico.

Ottenne appoggi finanziari e raccolse ancora una volta una bella fortuna che andò a spendere a Ostenda. Era milionario e con i milioni gli era venuta la passione dei cavalli. I soldi naturalmente svanirono tra corse e giuoco, e Corrigan ricomparve a Londra in cerca di nuovi affari.

La polizia lo ha finalmente acciuffato mentre si tentava di farlo condannare, per incominciare, come straniero illegalmente entrato in Inghilterra. Ma la teatrale perorazione pronunciata da Corrigan in Tribunale ha impressionato i giurati che lo hanno assolto dalla calunniosa accusa.

Egli si era così rifatto un po' di verginità e riprendeva la vita avventurosa, abbandonando nella miseria la moglie e la figlia; e sulle capitali spiaggie di Cannes e di Nizza spendeva in allegra compagnia nel giro di qualche mese 100 mila sterline, ottenute gettando nella miseria qualche centinaio di brave persone che si erano lasciate affascinare da falsi titoli e da certi illusori pozzi di petrolio.

Il capitolo delle sue avventure si è chiuso oggi con il verdetto della Corte d'Assise.

Corrigan non ha più un soldo, ma per cinque anni che dovrà trascorrere nelle prigioni britanniche non avrà bisogno di rendite.

Al termine della prigionia scoprirà altri pozzi di petrolio e troverà forse i soliti minchioni che gli verseranno le loro economie per permettergli di andare a rifarsi la salute in qualche spiaggia mondana e solatìa.

La squadriglia aerea sovietica è giunta a Taklent

Taklent, 17 notte.

Proveniente da Kabul è qui giunta felicemente la squadriglia aerea sovietica, che sta compiendo la nota crociera, dopo aver sorvolata la catena dell'Hindukush ed altre montagne tra fitte nuvole. *(Radio-Stefani).*

Entusiastico elogio romeno ai «nove Icari italiani»

«Campioni dell'Italia di Mussolini»

Bucarest, 17 notte.

Prendendo lo spunto dalle manifestazioni aviatorie di domenica, il noto scrittore romeno Alessandro Kiritzescu pubblica sull' «Uvantul» un articolo dedicato agli aviatori italiani e intitolato: «Vivere pericolosamente».

Detto che la superba giovinezza dei piloti italiani, splendidi di ardimento, degni di rappresentare l'Italia di Mussolini, ha profondamente impressionato il pubblico, afferma che l'atteggiamento dei piloti d'Italia non sarebbe stato diverso, i loro volti non sarebbero stati meno sereni, se anzichè partecipare ad una esibizione festiva, si fossero lanciati nell'etere in un vero attacco bellico.

«Ed infatti — prosegue lo scrittore — dopo la splendida dimostrazione di insieme nella quale gli aviatori italiani sembrava formassero uno stesso organismo, scisso in nove unità ma con un solo cervello e con un medesimo cuore a guida della loro passione; i piloti si sono lanciati all'attacco dell'infinito, infrangendo le leggi della gravità e dell'equilibrio, scalando altitudini, faccia a faccia col destino e col pericolo. Sono stati nove Icari, pronti ad ogni sacrificio, con serenità e con nobile fierezza. Vivere pericolosamente: ecco l'audace divisa dell'Italia fascista. Quando l'idra del pericolo da combattere e da battere esiste, quando ne indovini la presenza, allora la senti e la afferri istantaneamente alla gola per sottometterla senza pietà, senza far grazia; perchè, quando gli interessi del Paese sono in gioco, la pietà è vigliaccheria, la rinuncia è agonia».

Lo scrittore continua affermando che quando il pericolo non esiste bisogna crearlo per evitare l'indifferenza, la fiacchezza e che bisogna armare le generazioni contro i preconcetti del quietismo rovinoso.

Quindi così continua:

«Da otto anni Mussolini si getta nel pericolo, ovunque lo trovi. La bestia dalle mille teste del comunismo, del fatalismo, della pigrizia, dello scoraggiamento, della frivolezza è stata strangolata dopo essere stata provocata ed esasperata nel suo covo, finchè è corso il sangue santo e fruttifero, il sangue necessario alle grandi rinascite storiche».

Lo scrittore parla quindi delle patriottiche passioni che Mussolini ha saputo destare oltre le frontiere, e dichiara che certe inimicizie contro l'Italia non servono che a «ringiovanire» l'Italia stessa.

Lo scrittore poi dice:

«Il pericolo, grande pedagogo dell'istinto nazionale, ha sollevate le coscienze, eccitate le energie, trasfigurata l'azione quotidiana in una permanente epopea. Si ode un sordo rumore simile ad un'immensa legione che marcia. Gli stranieri che hanno visitata la Penisola dicono con amarezza: «In Italia non si canta più». Naturalmente! Sono cessate le «barcarole» e le serenate miagolanti, la mendicità colla chitarra, i languori da suicidio di un intero popolo sopra un'aria tenorile. La morfina della musica non assopisce più gli italiani ed il loro cuore non può più acquetarsi colla moneta gettata da una gondola. La Penisola è oggi un immenso campo in cui milioni di uomini si allenano silenziosamente sulla terra, sul mare, nel cielo, nelle scuole, negli stadi, nelle chiese per le grandi imprese, per la rigenerazione della stirpe, per l'eternità latina, per la grande battaglia che forse avrà luogo domani».

I problemi dell'orto-frutticoltura al Congresso nazionale di Bari

Bari, 17 notte.

Stamane, sotto la presidenza di S. E. l'on. Serpieri, e con l'intervento di S. E. il Ministro Di Crollalanza, è stato inaugurato il Congresso nazionale orto-frutticolo. Dopo che il commissario al Comune, dott. Vella, ha porto il saluto della città ai convenuti, ha preso la parola il comm. Cacciari, presidente della Confederazione degli agricoltori, il quale ha fatto l'elogio della Fiera del Levante, esprimendo la sicurezza per il suo grande avvenire. Il sen. Marozzi ha preso subito dopo la parola, dicendo, fra l'altro, che per una penetrazione vittoriosa dei mercati esteri occorre migliorare il prodotto, raggrupparlo in poche qualità e in pochi tipi, lanciarlo in tutto il mondo ed ottenere il sicuro successo di tale programma attraverso la salda disciplina dei produttori. Ha poi preso la parola S. E. Jung, presidente dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, il quale ha detto che ben volentieri ha accettato di partecipare al convegno, per trovarsi ancora una volta a diretto contatto con gli autorevoli esponenti della nostra produzione e del nostro commercio orto-frutticolo, ed ha posto in rilievo come la soluzione dei problemi orto-frutticoli che maggiormente ci assillano, abbia trovato la sua base essenziale nella applicazione di alcuni fondamentali criteri etici e politici, i quali formano la base del movimento rivoluzionario del Fascismo.

Il coordinamento delle iniziative

Il compito fondamentale, ha affermato l'on. Jung, è il coordinamento delle iniziative produttive e commerciali. Non è possibile applicare senz'altro a noi quanto, nello stesso campo, si è sperimentato altrove: i rilievi e le osservazioni di quanto si è fatto all'estero, tendono, quale finalità principale, ad un accertamento di metodi e di risultati, sempre tenendo presente che le questioni che ci assillano sono strettamente in funzione delle condizioni complesse in cui si svolgono la nostra produzione e il nostro commercio orto-frutticoli. Una legge fondamentale, però si impone a tutti i paesi produttori «soddisfare le esigenze ed i gusti del compratore». Da ciò deriva una serie di problemi di organizzazione della produzione e della funzione commerciale, che possono essere affrontati solo con una solida preparazione, frutto di pratica e di seria sperimentazione. Particolarmente su questo problema l'on. Jung ha intrattenuto il convegno. L'orto-frutticoltura, sia in rapporto ai consumi interni, come agli scambi con l'estero, non può e non deve fare astrazione dai metodi scientifici e tecnici che presiedono alle forme di produzione più progredita nella società moderna. Gli studi sulla produttività, sull'acclimatamento, sulle malattie, quelli di genetica per la selezione e la creazione di varietà, l'accertamento delle caratteristiche dei singoli prodotti per essere considerati maturi ai fini commerciali, i metodi di imballaggio, i problemi di trasporto, devono sistematicamente formare oggetto di seri studi.

L'oratore ha poi accentuato ad alcune questioni, quali quella del marcio degli agrumi, della produzione estemporanea del pomodoro e della forzatura degli ortaggi, questioni che è urgente vengano studiate e risolte.

La valorizzazione del prodotto nazionale

L'on. Jung ha accennato, inoltre agli studi recentemente intensificati da parte del Ministero dell'Agricoltura per combattere la mosca del ciliegio ed a quelli fatti da istituti sperimentali e da privati per la distruzione delle larve di «carpocapsa» e di «balanino» della castagne. Due aspetti della questione sono manifesti in questo sforzo: la volontà di valorizzazione del prodotto nazionale e l'accettazione di una disciplina capace di rendere superflue le imposizioni stabilite da paesi consumatori ad ostacolo delle nostre esportazioni.

L'on. Jung ha concluso mettendo in luce lo sviluppo che la Puglia operosa ha saputo dare alla propria orto-frutticoltura. Tale sviluppo costituisce l'assolvimento di un dovere che il Regime ha indelebilmente inciso nello spirito di ogni italiano, cioè concorrere con ogni sforzo e con ogni sacrificio alla prosperità economica della Nazione. Il discorso dell'on. Jung è stato vivamente applaudito. Altri calorosi applausi hanno accolto S. E. l'on. Serpieri il quale, dopo avere espresso il suo compiacimento per il modo con cui è stata organizzata la mostra orto-frutticola, ha portato il saluto del Ministro dell'Agricoltura e il suo cordiale augurio per il successo della Fiera del Levante. L'oratore ha quindi esaltata la feconda laboriosità della popolazione agricola pugliese, che ha saputo valorizzare i terreni più ingrati e dare magnifiche prove di dinamismo e insieme di adattamento alla propria economia rurale, e, passando a parlare dell'impulso e dei nuovi orientamenti che il Regime fascista corporativo ha dato anche all'agricoltura, ha detto di ritenere che non sia lontano il giorno nel quale la stessa azione sindacale si dimostrerà insufficiente e si dovranno fare le prime prove della integrale norma corporativa. Quando si parla di produzione orto-frutticola, egli ha soggiunto, la mente corre subito alla esportazione, ed è giusto. E' giusto quindi questo stretto collegamento tra la produzione orto-frutticola e l'esportazione. Ed è molto interessante poter constatare, così come ne ha dato documentazione pochi giorni fa in sede di riunione del comitato del grano il Ministro Acerbo, che anche oggi, in questo periodo duro per l'agricoltura, l'andamento delle esportazioni orto-frutticole è veramente confortante, e ne va data lode agli esportatori e agli agricoltori ed alle associazioni professionali che li guidano nonchè all'Istituto dell'esportazione che porta un contributo veramente prezioso alle produzioni orto-frutticole.

S. E. Serpieri ha concluso, fra il vivo consenso dei congressisti, osservando come tali produzioni vadano poste nel massimo valore perchè sono particolarmente adatte alle speciali condizioni dell'Italia e perchè possono portare all'esportazione il contributo più prezioso e sensibile.

Il Prefetto Ricci a Carmagnola per l'inaugurazione della Mostra Agricola

Carmagnola, 17 notte.

S. E. il Prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Miccoli, ha inaugurato a Carmagnola la Mostra Campionaria agricola del Littorio sorta, per iniziativa del Podestà conte avv. cav. Giulio Lovera Maria, per valorizzare i prodotti specializzati della regione, in ispecie la canapicoltura, l'orticoltura e prodotti diversi. A tale mostra hanno partecipato numerosi espositori di Carmagnola e dei Comuni viciniori.

Ad accogliere S. E. il Prefetto Ricci si trovavano il Podestà conte avv. Lovera, il conte Pensa di San Damiano per il Segretario federale, il comm. Gravino col cav. Tamagnone per la Federazione degli agricoltori, il comm. Zavattaro per la Commissione di propaganda granaria, il prof. Chiel Gamacchio e Voglino, il cav. Mario Bona, ispettore di zona, col Direttorio di Carignano, numerosi segretari politici e podestà dei paesi finitimi, i presidi delle scuole secondarie, gl'insegnanti elementari con la direttrice Brunengo Venasca e numerose altre personalità della provincia. Il prefetto è stato fatto segno ad una manifestazione di simpatia da parte della cittadinanza mentre raggiungeva il salone della Mostra dove con il podestà si trovavano il segretario politico comandante Gagliardi, il sig. Mogna, presidente dell'Ospedale, la segretaria del Fascio Femminile contessa Lovera, i presidenti delle diverse associazioni, istituzioni e sodalizi, nonchè rappresentanze di Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane e circa un migliaio d'agricoltori. Il podestà, conte Lovera, si è reso interprete dei sensi dei carmagnolesi verso il rappresentante del Governo, con un sentito discorso di presentazione, prendendo occasione per parlare dei prodotti agricoli locali e dello sforzo di questi agricoltori per vincere la battaglia voluta dal Duce. Ha poi parlato il comm. Gravino esaltando l'opera del Podestà e degli agricoltori di Carmagnola. S. E. il Prefetto ha infine incitato i rurali di Carmagnola a proseguire nel cammino intrapreso, che è quello segnato dal Capo del Governo, e a dare alla terra tutte le loro energie perchè dalla terra attendiamo il nostro benessere.

Il discorso del Prefetto è stato fatto segno a calorose ovazioni.

Dopo una visita a ogni singolo stand, tutti ammiratissimi, le autorità si sono dirette alla Casa del Fascio, ove il Segretario politico Gagliardi ha dato loro il benvenuto; quindi si sono recate alla chiesa della Collegiata, all'Ospedale, al dispensario e sanatorio antitubercolare e al Municipio, ove più tardi si è svolto il lavoro della giuria della Mostra.

La benedizione della nuova parrocchia e il Congresso eucaristico di Santena

Santena, 17 notte.

La nostra popolazione ha vissuto giornate di fervore religioso e patriottico che rimarranno a lungo nella memoria di tutti. La nuova chiesa parrocchiale è stata benedetta domenica mattina alla presenza di una folla di migliaia di fedeli del paese e convenuti dalle regioni vicine. Per l'occasione ha avuto luogo un solenne Congresso Eucaristico al quale hanno partecipato anche le autorità civili. Nel pomeriggio si è svolta una grandiosa processione alla quale hanno partecipato mons. Pinardi di Torino, il parroco del nuovo Tempio don Pietro Amateis, il podestà comm. Giovanni Rey, il Segretario politico signor Augusto Rey ed un folto gruppo di autorità e personalità civili e religiose dei paesi della regione. Il corteo dei fedeli ha percorso le principali vie del paese, adorne per l'occasione, di bandiere e di festoni ed è ritornato dinanzi alla nuova parrocchia ove, dall'alto della scalinata mons. Pinardi ha rivolto alla folla parole di fede e di compiacimento per la bella manifestazione, ed ha impartito la benedizione.

Il dissesto delle «Bonifiche Ferraresi»

Il rinvio a ottobre della causa per la pronuncia del fallimento

Alla prima sezione del Tribunale è stata chiamata ieri la causa iniziata dalla Banca Commerciale Italiana, dal Credito Italiano e dalla Banca Privata e Finanziaria di Milano per ottenere la dichiarazione di fallimento della «Società anonima per la bonifica dei terreni ferraresi». Le origini e le ragioni di questa causa sono note ai lettori. Col loro atto di citazione, i tre istituti bancari — che avevano già inoltrato al nostro Tribunale un'istanza per richiedere la pronuncia di fallimento della società ammessa nel[l']agosto scorso, dal Tribunale di Ferrara, alla procedura di concordato preventivo — hanno evocato dinanzi al Collegio i legali rappresentanti delle «Bonifiche»: comm. Guido Bossi, amministratore, e rag. Orfeo Marchetti, procuratore generale, nonchè tutti i componenti dell'ultimo consiglio d'amministrazione, e tra questi il gr. uff. Gino Lisi, già presidente ed amministratore delegato, per richiedere ancora, in contraddittorio con essi, la dichiarazione di fallimento della società e l'emanazione da parte del Tribunale, di provvedimenti intesi ad assicurare la integrità del patrimoni dei singoli amministratori responsabili del dissesto.

All'udienza di ieri, però, non tutte le parti sono comparse. Sono bensì comparsi per le «Bonifiche Ferraresi» il comm. Guido Bossi ed il rag. Orfeo Marchetti (patrocinati e rappresentati dall'avv. Riccardo Sola del nostro Foro e dal prof. Carnelutti di Venezia), ma la più parte degli amministratori citati in proprio si sono mantenuti contumaci. Nella causa sono intervenuti per contro volontariamente la Società Anonima Immobiliare di Milano (rappresentata dall'avv. Menzio), il dott. Venturino Martelli (proc. avv. Martinola), il comm. Gino Aubert (proc. avv. Dedominicis) e, in proprio, il comm. Guido Bossi (proc. avv. Giordano). Mentre l'intervento della Soc. Anonima Immobiliare ha la finalità di aderire all'istanza di fallimento avanzata dai tre istituti bancari, l'intervento degli altri tende verosimilmente a contrastare l'istanza stessa. Comunque le conclusioni che saranno prese dalle varie parti intervenute in causa, sono note per ora, e verranno formulate soltanto nelle prossime udienze.

Radicata la causa e fatta la chiamata delle parti (le tre Banche che hanno promossa l'azione sono rappresentate dagli avv. Chionio, Vita, Capuccio, Berruti e Buscaglino), il cav. Rivera, che presiedeva il Collegio, ha constatato la mancata comparizione di taluni tra gli amministratori delle «Bonifiche Ferraresi» ed ha rinviato la causa all'udienza dell'8 ottobre affinchè le Banche attrici provvedano a reiterare la citazione nei confronti dei convenuti non comparsi. Con questa causa principale venne chiamata anche la causa iniziata dalla Banca Fubini della nostra città contro il gr. uff. Gino Lisi. Ma poichè il Lisi — che è detenuto, come è noto a Ferrara — non è comparso, il Tribunale ha rinviato anche questa causa all'8 ottobre per la reiterazione dell'atto di citazione.

Secondo si prevede negli ambienti giudiziari, molto probabilmente la causa intesa ad ottenere la pronuncia di fallimento delle «Bonifiche» verrà spedita e, cioè, sarà discussa e messa a sentenza, nella stessa udienza dell'8 ottobre.

La ripresa della causa Segui-Zanini

Roma, 17 notte.

Si avrà quanto prima, dinanzi alla nostra Corte d'Appello, l'interessante ripresa del processo cosiddetto dei 30 milioni, che ebbe, come si ricorderà, per protagonisti il ricco proprietario di stabili comm. Giuseppe Segui, e la sua ex-amante, la bolognese signora Elsa Zanini.

Si ricorderà che la IV Sezione della Corte d'Appello, riformando parzialmente il deliberato dei primi giudici e in difformità dalle conclusioni del Pubblico Ministero, ritenne la signora Zanini colpevole di appropriazione indebita non della totalità, ma solo di una parte delle azioni della Società immobili di via Po, in quanto ritenne che di circa 2400 azioni la signora dovesse considerarsi legittima proprietaria. In base a ciò anche la pena inflitta dal Tribunale alla Zanini con il beneficio della condizionale fu di conseguenza ridotta.

Avverso la sentenza, ricorsero sia il rappresentante del Pubblico Ministero, sia il comm. Segui ed anche la Zanini. La Cassazione, dopo una elegante discussione che investì interessanti questioni di diritto, annullò la sentenza impugnata per difetto di motivazione, e rinviò la causa ad altra Sezione della stessa Corte d'Appello. La discussione avrebbe dovuto avere luogo nel luglio scorso, ma in seguito alla morte del Presidente della V Sezione, cui la causa era stata assegnata, fu rinviata a nuovo ruolo. Nel prossimo ottobre il nuovo Presidente, commendatore Favari, sarà insediato ufficialmente nella sua carica, onde si ritiene che il processo sarà fissato per una delle udienze della seconda quindicina di novembre.

La condanna di alcuni mediatori abusivi

Novara, 17 notte.

Il maresciallo dei reali carabinieri di Cerano denunciava all'autorità un gruppo di 16 mediatori del luogo perchè esercitavano il mediatorato da bestiame senza la debita patente e senza avere pagata la tassa. Furono condannati, dal vice-Pretore avv. Giro certi Quaglia, Pellò, Barzini, Giorda, Aimo Pacifico, Vignardi, Marazzi, Fagnoni, Tambussi, Garavaglia, Delupp[i], Arrigoni, Rancati, Vizia, Saracco, Vada e Renza alla pena pecuniaria di L. 234 ognuno ed alle spese del giudizio.

Denunciano una rapina sono arrestati per simulazione di reato

Cuneo, 17 notte.

I contadini Umberto Bianco, di anni 37, di Gambasca, residente nella cascina Magnina, e Domenico Bianco, di anni 77, di Martignana Po, padre del primo, si recavano ieri dal comandante della vicina stazione dei Carabinieri di Revello per denunciare di essere stati derubati del portafogli, la sera precedente, da parte di uno sconosciuto. Avendo entrambi esposto circostanze contraddittorie, sorse il sospetto nei carabinieri che i due fossero dei simulatori, tanto più che non avevano saputo fornire alcuna indicazione circa i connotati del presunto rapinatore.

Tuttavia i militi fecero un sopraluogo sullo stradale di Envie dove, a dire del Bianco, era avvenuta la rapina e scorsero una larga macchia di sangue, ciò che fece supporre che una colluttazione fosse realmente avvenuta, tanto più che l'Umberto presentava al viso una vasta ferita lacero contusa. I carabinieri, allora, interrogarono contadini delle campagne circostanti e seppero che nella famiglia Bianco, per motivi di interesse, avvenivano frequenti litigi avendo il padre data in affitto la cascina Magnina, obbligando i figli ad andare a cercare lavoro presso altri agricoltori.

Pare che la sera della presunta rapina sia sorto un violento alterco fra l'Umberto, il fratello Giovanni e il padre. Il primo sarebbe stato colpito da un forte pugno al volto che gli avrebbe provocato un'emorragia. In attesa che dalle indagini in corso sorgano più precise risultanze, i denuncianti sono stati tratti in arresto sotto l'accusa di simulazione di rapina.

Le truffatrici di Fossano arrestate a Savigliano

Savigliano, 17 notte.

Le due donne che il giorno 16 avevano tentate astute truffe a danno di alcuni commercianti di Fossano sono state ieri arrestate dai carabinieri della nostra città mentre esplicavano la loro disonesta attività sul mercato locale. Si tratta di certe Sacco Maria di anni 32, di Buronzo, e Renato Rosa, di anni 26 di Messina, le quali nella mattinata di oggi hanno ripreso le loro gesta ladresche. Verso le 9, al farmacista dottor Pipino si sono presentate le due truffatrici, e con abile messa sono riuscite a sottrarre dalla cassa 125 lire. Dopo alcuni tentativi in altri negozi, sono state individuate dai locali carabinieri e tratte in arresto mentre stavano modificando il loro abbigliamento per sfuggire alle ricerche. Dai connotati si è potuto stabilire che si tratta delle stesse che hanno ieri svolte le loro gesta a Fossano.

L'arresto di un equivoco affarista

Milano, 17 notte.

Stamane la squadra mobile è finalmente riuscita ad assicurare alla giustizia un singolare ed equivoco uomo d'affari, già da un anno circa ricercato dall'autorità giudiziaria di Milano, contro il quale erano stati emessi sette mandati di cattura per vari reati di truffa per l'ammontare di oltre 200 mila lire. L'arrestato è il trentenne Lino Ottone Robotti fu Giovanni, già dimorante in via Lattuada 12, il quale, ai primi dello scorso anno, era riuscito a dar vita a un «Istituto di Credito famigliare», per la vendita a rate delle merci più svariate. La sede sociale era stata fissata in via Bellardo 6, ed a quel recapito i fornitori inviavano la propria merce, accontentandosi di ricevere in pagamento effetti cambiari con firme di garanzia. Dopo 10 mesi di vita l'istituto chiudeva i propri battenti: lasciando insoddisfatti dei loro crediti i molteplici fornitori e gli impiegati, i quali ancora oggi devono percepire diverse mesate di stipendio. Il Robotti è scomparso dal suo alloggio di via Lattuada appena è venuto a conoscenza delle prime denuncie di truffa a suo carico. L'autorità giudiziaria, investita della cosa ha potuto assodare che le firme di garanzia poste alle numerose cambiali, ora in protesto, erano state poste da pregiudicati o nullatenenti al soldo dello scaltro Robotti. Arrestato e lungamente interrogato stamane dai funzionari della squadra mobile, si è scagionato, asserendo trattarsi di un infortunio commerciale, essendo stato a sua volta raggirato dai suoi collaboratori, ragione per cui il capo della squadra mobile credette opportuno chiamare in ufficio e tenere a disposizione dell'autorità giudiziaria l'ex-procuratore generale del Robotti, tale Ulisse Addobbati fu Giovanni di anni 46, nato ad Alessandria d'Egitto, da genitori italiani, e tre impiegati dell'istituto, i quali dovranno essere in grado di fornire preziose informazioni sull'attività del loro principale.

Commerciante vittima di una brigantesca rapina

Napoli, 17 notte.

Una brigantesca rapina è stata consumata verso le 4 di stamane sullo stradale che da Lusciano mena ad Aversa. Il commerciante in bovini Isidoro Orobono, d'anni 55, di Lusiano, si recava ad Aversa per prendere il primo treno diretto a Maddaloni quando due uomini uno di erculea statura armato di fucile, e l'altro mingherlino gli intimavano il fermo. Il malcapitato che era armato di pistola ha cercato di fronteggiare gli aggressori ma questi lo hanno immobilizzato depredandolo del portafoglio contenente [illegible] lire ed un biglietto di vincita al lotto sull'estrazione di sabato scorso per Roma, con una posta di cento lire. All'Orobono non rimase che recarsi alla caserma dei carabinieri a denunziare il fatto.

L'arresto di un rappresentante che si appropriò di 100.000 lire di merci

Busto Arsizio, 17 notte.

E' stato arrestato in una località di confine, in provincia di Cuneo, il cinquantenne Eugenio Varese, di Baldassarre, torinese, il quale, mesi or sono soggiornò per qualche tempo nella nostra città per cercare rappresentanze per il Sud America.

Il Varese vantando vaste conoscenze e cospicui appoggi a Buenos Aires, era riuscito a entrare in trattative con alcune ditte della nostra città, partito per l'America, egli riceveva dalle ditte Pietro Armiraglio Ferrario e Tosi di Busto numerosi colli di tessuti per un valore di circa cento mila lire.

Non avendo più ricevuto notizie del rappresentante, i fornitori gli scrissero sollecitando il pagamento della merce. Il Varese allora assicurò che sarebbe venuto in Italia di presenza a portare il danaro. Ritornato in patria, egli però non si degnò nemmeno di passare da Busto. In unione della ditta Borgomaneri gli industriali bustesi inoltravano al Procuratore del Re del Tribunale di Milano denuncia che si concludeva con mandato di cattura. L'arrestato verrà tradotto a Busto e successivamente a Milano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il nuovo cimitero di Vinchio è stato benedetto domenica dal canonico del paese don Ponzio, alla presenza delle autorità e di numerosa folla.

Cozzando contro l'automobile del signor Ugo Pugliese, il ciclista Levanio Baldino, di anni 16, ha riportato ferite e contusioni gravi ed è stato ricoverato all'ospedale.

Aggredito da quattro giovani ad Altavilla Monferrato, il carrettiere Antonio Gaia, di anni 22, è stato ferito di coltello al torace e ad un braccio; ricoverato all'ospedale, è stato dichiarato guaribile in un mese. I carabinieri hanno aperto indagini.

DA BRESCIA

Rovesciandosi addosso un fornello a spirito acceso, il bambino Giacomino Bastiera, di anni tre, ha riportato ustioni di secondo e terzo grado all'addome ed alle coscie. E' stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

DA CASALE

Travolta da un carro tale Giuseppina Zavattaro di Frassineto, ha riportato ferite al bacino e contusioni multiple al capo ed agli arti.

Per furto, tale Francesco Valerio di Antonio allievo ufficiale alla scuola di Bra è stato condannato ad un anno di reclusione militare.

10.000 lire di danni ha causato ai fratelli Giordano un furto di elettropompe compiuto da ignoti nel loro magazzeno di frazione Oltri.

DA CUNEO

Un ciclo di conferenze nei maggiori centri della provincia sarà tenuto a cura dei componenti la commissione granaria a scopo di propaganda per la campagna agricola del prossimo anno.

Per reiterati furti di biciclette sono stati denunciati all'autorità giudiziaria tali [illegible] Alberto di Costanzo d'anni 18, residente a Fossano e Martino Daniele di Bartolomeo, d'anni 17, di Fossano. E' stato tratto in arresto l'Alberto mentre il compagno si manteneva uccel di bosco.

Per rapina è stato tratto in arresto tale Gregorio Arlico, di ignoti, di anni 29, di Demonte.

Per lesioni riportate in rissa due mendicanti, tali Raimondo Perotti fu Giacomo, di Celiacio, d'anni 56, e Giuseppe Chiappello fu Luigi, di Mondovì, hanno dovuto essere curati all'ospedale dopodichè sono stati passati alle carceri.

DA STRADELLA

Cozzando contro un carro in una curva presso S. Leonardo il ciclista Giuseppe Rovida, d'anni 47, riportava la frattura di alcune costole e lesioni al capo. All'ospedale i sanitari si sono riservata ogni prognosi.

Ferite lacero contuse al capo e lesioni multiple ha riportato a Lirio per una caduta certo Borlone Oreste, d'anni 45, di Montalto, mentre lavorava presso un forno per la cottura della calce.

DA TORTONA

Cospicue offerte hanno fatto a favore dell'asilo infantile di Sale quel podestà cav. Baraldi ed il maggiore cav. Sforzini.

Il nuovo Dopolavoro Ferroviario è stato inaugurato presenti le autorità, numerose rappresentanze e i dipendenti della Ferrovia.

Tutti gli sport in tutto il mondo

La settimana motonautica di Venezia

La prima giornata: prove di piccoli e medi calibri

Stati Uniti, Italia e Francia vincono le corse per fuoribordo - Brillante vittoria italiana nella gara per cruisers - Bellezze esotiche e toilettes originali nel quadro della folla cosmopolita

(Dal nostro inviato)

Venezia, 17 notte.

Ferrarin era in acqua sin dalle per tempo con il «Monteiera IV». Alla grigia giornata di ieri era succeduto un mattino sereno e trasparente. Il mare era tranquillo, appena increspato da una brezza leggera che manteneva la temperatura fresca. Ferrarin compì numerose scorribande sul percorso del circuito interno lagunare, riempiendo l'aria del rombo del possente motore, poi rientrò in darsena dell'arsenale, soddisfatto delle prove.

Il transvolatore dell'Atlantico ricomparirà però poco dopo sulla laguna non più sul «Monteiera IV», ma su un bel monoplano argenteo, l'«A.S. 3», che luccicava al sole durante le innumerevoli capriole che l'audace aviatore motonauta obbligava a compiere.

La mancanza del numero... legale

Al cantiere Celli, intanto, vi era del movimento. Alle 9, infatti, doveva essere iniziata la prima prova di questo raduno per la Coppa Field, tentativi di records sulla base del miglio marino per fuori bordo di cilindrata massima fino a 1000 cmc. Dei numerosi iscritti al primo gruppo se ne presentavano soltanto tre, l'«Ibis Redibis» di Turci, il «Babouch» di Lanfranchi e il «Daisy Hoppla» di Kann. La partenza non poteva aver luogo, poichè il regolamento prescrive che le prove si devono effettuare con un minimo di sei partenti. Quello che era avvenuto per il primo gruppo si ripeteva per il secondo, dove due soli concorrenti si presentavano, e per il terzo, che vedeva allineare un solo fuori-bordo. La ragione di questa astensione in massima altro non è che la pioggia dei giorni scorsi. Il maltempo aveva vietato le prove ai concorrenti, e nessuno — o ben pochi di essi — aveva provato il percorso ed aveva potuto mettere a punto il motore. Il terzo gruppo, però, finalmente — erano ormai le 11 e un quarto — sebbene ridotto poteva prendere il via. Partivano «Tiber III» di Zucco, «Babouch» di Lanfranchi, «Daisy Hoppla» di Kann, «Imi» di Urbach, «Ghibli II» di Ganni e «Madichon V» di Fasseur. La prova si risolveva con una non difficile vittoria del francese Vasseur, uno specialista di queste gare, che presa la testa in partenza, conduceva tutta la corsa al comando, aumentando progressivamente il suo vantaggio. Vasseur, col «Madichon V» (Chauvière-Johnson), compiva le dodici miglia del percorso, pari a km. 20, in 21'49" 2/5, alla media oraria di miglia marine 33,000, pari a km. 61,134. Lo seguivano, 2. «Daisy Hoppla» (Engelbrecht-Johnson) del dott. Herbert Kann (Germania) in 22'11" 2/5, alla media oraria di km. 60,164; 3. «Ghibli II» (Foggi-Agrelli-Johnson) di Enrico Ganni (Italia) in 24'20" 2/3; 4. «Babouch» (Crandall-Johnson) di Lanfranchi (Inghilterra) in 25'11" 4/5. Ritirati il «Tiber III» di Zucco, e l'«Imi» dell'ungherese Urbach. Il giro più veloce (5 km.) venne compiuto dal «Madichon V» in 3'30" 2/5, alla media di km. 63,410. Durante la gara i fuoribordo mantennero le posizioni che occuparono all'arrivo. Sfortunato l'ing. Passarin, con «Mariella III», munito di motore italiano Laros, che prima della partenza si vedeva la piccola imbarcazione sommersa da un'ondata sollevata da un grosso racer di dodici litri. L'acqua, che era penetrata nel carburatore, gli impediva di avviare il motore.

Una autentica donna sportiva

Le gare del mattino alle quali dal traguardo di S. Anna avevano assistito il Principe di Udine, presidente della giuria e presidente della Federazione italiana motonautica, ed il conte Volpi di Misurata, presidente del comitato effettivo del raduno, avevano così termine. Per tutto il tempo della colazione, durarono le prove. La laguna veniva percorsa in tutti i versi dai piccoli e saltellanti fuori bordo, con i rumorosi motori a due tempi. Anche alcuni grossi calibri compivano numerosi giri attorno alle boe. Fra questi il «Monteiera I» ed il «Cabar». L'unico concorrente femminile, la signorina Giulia Orazi da Roma, che però oggi non partecipava alle prove, era particolarmente in faccende. Con i calzoncini corti, corti, tanto da lasciare le gambe completamente scoperte, ed un giubbettino ben stretto alla cintola, ella andava da un fuori bordo all'altro (ne deve avere una serie completa) provandoli tutti... lasciando il motore di ognuno. Una donna sportiva, nel vero senso della parola.

Alle gare del pomeriggio assisteva una folla molto più numerosa ed elegante, come Venezia può dare: pallide bellezze esotiche, dame della nostra aristocrazia. Nella tribuna reale avevano preso posto il Maharajah e la consorte del Kashmire, sovrani del vasto Stato dell'Impero anglo-indiano, giunti ieri da Bombay con numeroso seguito. Ne mancavano le più strane fogge femminili. Notata una graziosa signorina bionda, vestita completamente da marinaio, calzoni lunghi si intende, ed un'altra abbigliata con una specie di ricco kimono di seta con calzoni stretti alle caviglie. Ma torneremo alle gare, altrimenti corriamo il rischio di fare una rassegna completa degli abbigliamenti femminili del Lido.

Chi parte ultimo...

Le gare del pomeriggio si iniziarono ancora con i fuori-bordo. Le piccole imbarcazioni erano nuovamente in lotta per la Coppa Querini, campionato fuori-bordo classe B., su un percorso di 20 Km., pari a 4 giri del Circuito interno della laguna. A questa prova parteciperanno: «O. 49» del belga Denis; «X» di Castiglioni; «Venerdì» di Delle Piane; «Midge» dell'inglese Lanfranchi; «A. Z.» di Pesenti Pigna; il «B. O. 55» del belga Buysse; «Chissà?» di Cagli, «Machal» di Marabotto; «El Ninin» di Egidio Feltrinelli; «Imi» dell'ungherese Urbach; «Ala» di Cagna; «Juancito» di Soldati (Svizzera); «Leila» di Nasturzio; «Los Angeles Olympic» di Holt (Stati Uniti).

La partenza è simultanea per tutti i concorrenti. L'unico ad attardarsi è l'americano Holt. Egli però, con un inseguimento bellissimo, riesce gradatamente ad annullare il grave handicap. Alla fine del primo giro è quarto dietro «Chissà?», «Leila», «A. Z.». Per «Chissà?» la lotta finisce presto: si ritira quasi subito, e «Leila» prende la testa. Ma l'americano prima sorpassa «A. Z.», e poi al terzo giro raggiunge e lascia anche «Leila».

Ecco l'ordine di arrivo della Coppa Querini: 1. «Los Angeles Olympic» (Crandall-Johnson) pilota Charles Holt (Stati Uniti d'America) in 21'50", media oraria Km. 54,961; 2. «Leila» (Baglietto-Johnson) pilota Luigi Masturzio (Italia) in 22'48" 4/5; 3. «A. Z.» (Riva-Elto) pilota Pesenti Pigna (Italia) in 22'57" 4/5; 4. «Juancito» (Brivio-Johnson) Mario Soldati (Svizzera) in 23'50" 4/5; 5. «B. O. 55» (Speedcraft-Johnson) di Buysse (Belgio) in 24'4" 2/5; 6. «El Ninin» (Feltrinelli-Johnson) di Egidio Feltrinelli (Italia) in 24'48"; 7. «X» (Feltrinelli-Johnson) di Castiglioni (Italia) in 26'21"; 8. «Imi» (Jachiepito-Johnson) di Urbach (Ungheria) in 26'22" 2/5; 9. «Maba» (Baglietto-Johnson) di Marabotto (Italia) in 26'25". Giro più veloce: il secondo del «Los Angeles Olympic» in 5'8", alla media oraria di Km. 58,411. Ritirati, al 2.o giro il «Chissà?» di Cagli, e «Ala» di Cagna, al terzo giro l'«O. 49» di Denis (Belgio), il «Venerdì» di Delle Piane e il «Midge» dell'inglese Lanfranchi.

Un successo italiano nel fuoribordo

Ancora fuori-bordo, questa volta, per la Coppa del Club Motonautico di Venezia, campionato fuori-bordo classe C (Km. 16, giri 4). Quando si abbassa l'ultimo palloncino, Gabbiano salta in testa, tallonato dapprima da Falchetto. I due fuori-bordo Laros si staccano veloci dal folto gruppo dei concorrenti. Alla virata della boa di Santa Maria Elisabetta, Gabbiano gira internamente anzichè all'esterno, e compie anche così il secondo giro, per cui è squalificato. «Falchetto» rimane in testa e conduce velocemente, non venendo minacciato più da alcuno. Il «Daisy» ed il «Quik» ingaggiano una lotta bellissima che si risolve quasi sul traguardo in favore del tedesco, per il secondo e terzo posto. Gli arrivi avvengono nell'ordine seguente:

1. «Falchetto», pilotato da Aldo Daccò (Laros) in 20'10" 2/5, alla media oraria di Km. 59,484; 2. «Daisy» di Dewitt (Germania) in 20'20" 2/5; 3. «Quik III» in 21'12" 1/5; 4. «Zuritos» in 22'3" 3/5; 5. «Miss Napoli» in 22'10" 2/5. Giro più veloce il secondo, compiuto dal «Falchetto» in 4'52" 2/5, media oraria Km. 61,559.

La facile vittoria di Terè

Dopo tanti piccoli motori, che ad onor del vero hanno raccolto oggi larga messe di applausi ed hanno toccato le più alte velocità, abbiamo avuto un intermezzo di mezzi calibri, cioè i cruisers di sei litri, impegnati per la disputa della prima prova per la Coppa della Società di Navigazione San Marco (Km. 30). Partirono il «Monteiera III» del conte Rossi, questo soltanto per amor di firma, dato che il cruiser non è attualmente in completa efficienza; il «Nicole» del francese Sigrand, il «Gaiola III» di Anselmi, il «Terè» di Moscatelli ed il «Chips» della contessa di Sangro.

La prova ha avuto varie fasi interessanti. Bellissima è stata la lotta per il secondo posto tra il «Nicole» ed il «Gaiola III», poichè il «Terè» di Moscatelli è stato il dominatore incontrastato di questa prima prova. Alla partenza è il «Monteiera III» che prende il comando del gruppo, ma è subito raggiunto e sorpassato da «Terè», che inizia così una vera e propria marcia trionfale. Il bellissimo cruiser, costruito nei cantieri liguri Baglietto, fila in testa indisturbato, «Gaiola» e «Nicole» si battono per la seconda posizione. Regolarissima è la gara che fornisce il «Chips», pilotato brillantemente dalla contessa di Sangro Buccino. Il piccolo «Monteiera III» davanti alle tribune è doppiato da «Terè» che taglia il traguardo vittorioso fra gli applausi della folla che gremisce le tribune. Il «Gaiola» riesce nell'ultimo giro ad avere nettamente ragione del cruiser francese di Sigrand. Non è partito in questa prova, pur essendo a Venezia, il cruiser inglese «Dream Girl III» di Arturo Bray.

L'ultima gara

Ecco la classifica di questa gara: 1. Terè (Baglietto-Scripps), pilota Roberto Moscatelli (Italia) in 33'46" 1/5, alla media di Km. 53,240; 2. Gaiola III (Hacker-Gray) di Anselmi (Italia), in 36'29" 1/5; 3. Nicole (Chris-Craft), di Sigrand (Francia) in 39'30"3/5; 4. Chips (Chris-Craft) pilota contessa Lidia di Sangro Buccino (Italia) in 39'31" 1/5; Giro più veloce il secondo del Terè, in 5'31", alla media oraria di Km. 54,380.

L'ultima gara della giornata è ancora riservata ai fuori bordo, per la Coppa Compagnia Italiana Grandi Alberghi. Partenza magnifica, entusiasmo. Sparviero, al colpo di cannone, salta in testa e fila via velocissimo. Fra i più lesti a tagliare la linea di traguardo, notiamo il Mariella III, e il Madichon V. La lotta si fa subito entusiasmante ed avvincente. Al primo giro è in testa il francese Madichon, di Vasseur, che ha girato in 4'13" e 2/5.

Lo seguono a brevissima distanza l'Isiti dell'inglese Weatherell, il Daisy Hoppla di Kann, l'A.Z., il Ghibli II, Passarin è in sesto posizione e dà l'impressione di non forzare. Il vantaggio del campione va gradatamente aumentando, nonostante la fiera difesa di Aldo Daccò, che si mantiene in seconda posizione. A metà gara Vasseur ha corsa vinta. Egli marcia velocissimo e con estrema sicurezza. Il Daisy Hoppla di Kann all'inizio del terzo giro sorpassa lo scafo italiano di Daccò, portandosi così in seconda posizione. Passarin, che aveva iniziato un magnifico finale, è in ritardo, mentre Daccò è superato anche dall'A.Z. di Pesenti-Pigna.

Ecco la classifica di questa coppa: 1. «Madichon» (Chauvière-Johnson) di Vasseur (Francia) in 18'59", alla media di km. 63,212; 2. «Daisy Hoppla» (Engelbrecht-Johnson) di Herbert Kann (Germania) in 19'24" 2/5; 3. «A. Z.» (Riva-Elto) di Carlo Pesenti Pigna (Italia) in 19'37"; 4. «Ghibli II» (Foggi-Agrelli-Johnson) di Enrico Ganni (Italia) in 20'12"; 5. «Dedè» (Baglietto-Johnson), pilota Pelrano (Italia), in 20'20" 3/5; 6. «Airone» (Foggi-Agrelli-Laros) dell'ing. Mario Speluzzi (Italia) in 21'41"; 7. «Tuo» (Feltrinelli-Johnson) di Dino Feltrinelli (Italia) in 21'46"; 8. «Vespa» (Lido-Johnson) di Quariara (Italia) in 24'5"; 9. «Ibis Redibis» (Feltrinelli-Laros) del cav. Edmondo Turci (Italia) in 25'27"; 10. «Sparviero» (Crandall-Laros) di Aldo Daccò (Italia) in 26'37" 2/5. Giro più veloce il secondo del «Madichon», alla media oraria di km. 64,891.

Numerosi i concorrenti ritirati per salti in acqua, ma nessun incidente grave.

Domani si avranno interessanti prove di cruisers e racers, con l'intervento di Arturo Ferrarin, al volante del «Monteiera IV».

GIUSEPPE TONELLI.

L'incontro atletico Italia-Belgio

Roma, 17 notte.

Per gli incontri di atletica leggera con il centro ed il sud Belgio che si svolgeranno a Napoli il 20 settembre, la «Federazione Italiana Atletica Leggera» ha compilato il seguente primo elenco di nomi: metri 100 Gelsomini, Di Mauro; metri 400: Giacomelli, Jodice; metri 800: Viano, Autore; metri 1500: Lippi, Svampa; metri 5000: Bartolini, Ricci, Badiali; metri 110 ostacoli: De Negri, Sisti, Folinea; metri 400 con ostacoli: De Negri, Sisti; salto in alto: Giacomelli, Mercalelli; salto in lungo: Maffei, Cortopassi; lancio del disco: Crespi, Rosan, Dionna; getto del peso: Crespi, Andreson; lancio del giavellotto: Cresti, De Negri, Poterni; staffetta 10-200-300-400: Di Mauro, Jodice o Gelsomini, Giacomelli, De Negri.

Manifestazioni sportive a St. Vincent

St. Vincent, 17 notte.

La IV corsa ciclistica Torino-St. Vincent (Km. 102), che in passato figurò tra le gare classiche del Piemonte, avrà luogo domenica 21 corrente con partenza da Torino alle ore [illegible] dalla Barriera di Milano. E' viva la speranza fra gli sportivi che al nome di [illegible] passato di questa gara si [illegible] quelli di altri campioni di valore. Le iscrizioni si ricevono presso il Comitato festeggiamenti di Saint Vincent [illegible] alle ore 21 di sabato.

Sabato XX Settembre avrà luogo il primo giro podistico di St. Vincent (Km. 3), con partenza alle ore 15 dal piazzale Fons Salutis. Alla gara è assicurato l'intervento dei migliori campioni regionali.

Ciclismo

La Coppa Mario Bonalanza

Giaglio, 17 notte.

Per iniziativa di un gruppo di sportivi [illegible] e indetta per domenica prossima, in onore del defunto campione Mario Bonalanza, il cui nome ricorda i [illegible] ciclismo italiano [illegible] Bonalanza ha vinto infatti il giro del Piemonte per dilettanti nel 19[illegible], una gara ciclistica per dilettanti di quarta e quinta categoria su un percorso di Km. 110.

Deliberazioni della Federazione calcistica

Roma, 17 notte.

In data odierna la Federazione Italiana Giuoco Calcio ha diramato il seguente comunicato:

Si informano le società che i giocatori potranno prendere parte alle gare di campionato solamente se le tessere risulteranno richieste almeno sei giorni prima della disputa delle gare stesse.

I seguenti giocatori sono autorizzati a cambiare società:

U. S. Triestina: Giorgio Pitacco;

Casale F. C.: Eusebio Starcione (congedato);

Liguria A. C.: Gitto Giuseppe (militare a Trieste).

Si prende atto dell'avvenuto cambiamento della denominazione del Gruppo Sportivo Acciaierie e Ferriere di Novi Piemonte in U. S. Novese.

Il Direttorio Divisioni Superiori comunica poi che prima dell'inizio del campionato provvederà a far collaudare quei campi di giuoco che devono essere regolarizzati.

Tutte le gare di Divisione Nazionale rinviate e sospese o annullate saranno fatte giocare in giorni feriali. Allo scopo di regolare con criteri uniformi la disputa dei ricuperi, ha stabilito che le gare che non possono avere effettuazione nel giorno stabilito dal calendario si intendono rinviate al primo giovedì successivo al giorno in cui le gare dovranno svolgersi. Qualora di comune accordo le società desiderassero disputare le gare stesse subito il giorno dopo a quello stabilito dal calendario, ove l'arbitro possa trattenersi sul posto, le società stesse sono senz'altro autorizzate a disputare l'incontro in tale giorno. Per le gare invece non giunte a termine per un motivo qualsiasi, dovendo il Direttorio nella sua riunione settimanale esaminare il rapporto dell'arbitro e giudicare la conseguenza, la disputa avverrà il primo giorno successivo al giorno della pubblicazione della delibera.

Motociclismo

La scalata al Mottarone

La scalata in motocicletta al Mottarone, che si effettuerà domenica prossima, è destinata ad un completo successo. Il Piemonte ha dimostrato di comprendere l'importanza dell'avvenimento, non soltanto dal lato sportivo, ma dal lato tattico e la centuria di iscritti sarà probabilmente sorpassata.

Le iscrizioni si chiuderanno domani venerdì alle ore 22 presso l'Ufficio Succursale di «Motociclismo» in Torino, Via Rivalta 10. Soltanto per i concorrenti isolati saranno accettate le iscrizioni fino al momento della partenza, ma con tassa doppia. Saranno messi in vendita dei biglietti speciali validi per andata e ritorno da Stresa al Mottarone colla riduzione del 50 % e col diritto di usufruire di tutti i treni in partenza da Stresa anche a corse interrotte sul totale percorso.

Notizie in fascio

Un torneo di spada a Vercelli. — La direzione dell'Esposizione ha finale definitivamente che il campionato provinciale di spada da terreno con punta d'arresto, venga disputato domenica 5 ottobre.

Il campionato alessandrino di tiro alla fune. — Si è disputato il secondo campionato provinciale di tiro alla fune a cui hanno partecipato [illegible] squadre della provincia d'Alessandria. Ecco la graduatoria: 1. Dopolavoro Frugarolo; 2. Dopolavoro Vignusolo; 3. Predalbergo; 4. Rionale Marengo, squadra B. La squadra Pietro Gordino di S. Michele superando il peso limitato, venne proclamata campione provinciale dei pesi liberi. Arbitro rag. Chiabrando.

Una riunione polisportiva ad Alessandria. — Il Dopolavoro di Vallenza Superiore organizza per i giorni 20, 21 settembre una grande giornata sportiva per dopolavoristi, per atleti tesserati della F.I.D.A.L. e per avanguardisti. Le prove fissate sono le seguenti: campionato atletico per avanguardisti delle tre Alessandrie: staffetta 4x100, salto in alto, lancio del disco, corse podistiche [illegible]

[illegible]

La Londra-Brighton di marcia svoltasi sabato, ha visto la bella prova dell'italiano Brignoli, classificatosi terzo e che la fotografia riproduce al comando della gara davanti all'inglese Green, che sarà poi il vincitore e al francese Tepo' giunto quinto.

FRA GLI ARRAMPICATORI DELLE DOLOMITI

Di croda in croda

Passo di Sella, settembre.

Poi toccò al terzo della cordata. Da un quarto d'ora egli era fermo in quell'anfratto della parete, quasi rannicchiato perchè il basso soffitto di roccia gli impediva di alzare la testa, e contro un fianco gli premeva uno spuntone maledettamente aguzzo che l'obbligava a poggiare più in là. Ma da questa parte c'era il vuoto, e non era igienico spostarsi troppo in fuori mentre i due compagni stavano ancora in parete. Uno sguardo in basso gli poteva far misurare l'altezza su cui si trovava. Il ghiaione che scendeva dalla forcella era talmente bianco che scintillava come fosse di sale. Di qualche automobile salente al Passo giungeva fioco il richiamo del claxson. Da un quarto d'ora egli era fermo su quello stretto terrazzino di mezzo metro quadrato, quasi in bilico sul vuoto. Immobile, silenzioso, con tutte le facoltà concentrate nell'attesa dello sforzo che fra poco avrebbe dovuto compiere per raggiungere i compagni. Questi, non li sentiva più. Egli era solo, solo nel tempo e nello spazio, in quella specie di nicchia che sovrastava di duecento metri il punto da cui avevano cominciato l'arrampicata.

Esame di coscienza

Freddamente, come se la cosa non lo riguardasse, egli si domandava: Ecco, se cadessi andrei a finire a destra o a sinistra degli scarponi che abbiamo lasciato in basso? — L'eventualità della caduta non lo preoccupava; egli l'esaminava, anzi, con tutta tranquillità. Quando un uomo è aggrappato con le mani e coi piedi a una muraglia quasi verticale e ad un certo momento non ne può più, non gli resta che chiudere gli occhi, pentirsi del male che ha fatto in vita e lasciarsi andare. Ma gli uomini di questo genere non salgono quassù, appena appena arrivano alla forcella, e se dici loro che siamo di quelli che s'arrampicano sulle roccie arrischiando la vita, ti guardano come per compassionarti. Uno ne aveva incontrato, dieci giorni avanti, al Contrin, che voleva far dello spirito salacco, e diceva: — Mentre voi fate gli acrobati sulla parete, io sto in letto a dormire. E mentre voi sarete appena arrivati alla prima terrazza io mangerò il pane imburrato col caffelatte. A mezzogiorno sarete ancora lassù come dei passerotti su un muro e io gusterò la pastasciutta seduto a questo tavolo e berrò una buona bottiglia di vino.

— Ah, ah! — gli fu risposto: — Egregio signore, il sole di domani illuminerà ancora lo spigolo aerei di questa bella cima che noi saremo di ritorno e mangeremo il pane imburrato e il prosciutto, la cotoletta alla milanese e la pastasciutta, berremo non una ma due tre quattro bottiglie, mangeremo e berremo il doppio di lei che [illegible] ci tiene a dircelo, e faremo un calcolo per dimostrarle che mentre lei è stato fermo noi sì che ci siamo guadagnati qualcosa, oltre l'appetito e qualche scorticatura ai gomiti. Lei sarà ancora quello della mattina e non mettiamo in dubbio che la rispettabilità della sua persona sia diminuita, ma noi saremo diversi, perchè avremo acquistato qualcosa che adesso non possediamo: il nome di questo monte, la via che percorreremo per arrivare sulla vetta ghiacciata. La nostra giornata si chiuderà così: vita più buono mangiato e buono bevuto più magnifica arrampicata, mentre la sua egregio signor Pacifico, si fermerà alla bevuta. Ammette che il bilancio della sua giornata si chiuderà meno bene che il nostro? La vita ci è cara non meno che a lei, ma vivere si deve per accrescere ognuno la nostra ricchezza che non è soltanto quella che si misura a lire. Che crede lei, che si sia dei poveretti che non conoscano gli altri piaceri e le altre gioie? Ma quando ci vien voglia mangiamo l'aragosta, i tartufi e altri cibi prelibati, viaggiamo in vagone-letto, leggiamo con diletto un buon libro. Vada là, che sappiamo quel che facciamo.

I pidocchi della montagna

Da un quarto d'ora lo avevano lasciato solo lassù, coi suoi pensieri. Per il primo era partito il più bravo lungo la parete di quaranta metri che a sporgere un po' la testa dalla nicchia si vedeva balzare a destra quasi diritto verso il cielo, una groppa grigia, rugosa, ricoperta di bitorzoli, segnata da screpolature in tutti i sensi, quasi la pelle d'un enorme pachiderma. Sorrise pensando all'immagine di essere i pidocchi di quel favoloso bestione pietrificato. Aveva visto il suo compagno portarsi sull'orlo del terrazzino, tenersi con le due mani alla stretta cornice del soffitto, buttare un piede in fuori, a destra, e poggiarne la punta su una minuscola rugosità distante un metro, e contemporaneamente lasciar andare una mano e con quella afferrarsi a un appiglio della parete di fronte. Per un attimo, fuggevole come il battito d'una palpebra, aveva visto il corpo del suo compagno librarsi nel vuoto, le braccia e le gambe divaricate; un attimo solo, però, perchè il piede sinistro aveva anch'esso abbandonato l'orlo del terrazzino e la mano l'aveva seguito, strisciando cauta lungo la rupe avanti di portarsi a sostituire la destra destinata di lì un paio di secondi ad ancorarsi a una fessurina più in alto. Poi era scomparso. Ne udì la voce qualche minuto dopo, per invitare il secondo a seguirlo. Il terzo guardò ancora, per imprimersi nella mente i tre movimenti da fare per portarsi in parete, fuori della svasatura del camino che lo ospitava. Ma è proprio quello l'appiglio per la mano destra? Gli sembra piccolo. Eppure ha servito pel primo; servirà anche adesso. Fatto! Un sospiro di sollievo, anche il secondo è passato e ha raggiunto il primo. Sente le loro voci ma non riesce a comprenderli. Sa soltanto, perchè glielo han detto prima, che dal punto dove si trovano devono salire per quaranta metri e non ci sono punti per fermarsi a riposare; la parete va su diritta e a metà c'è un chiodo dove il primo assicura la corda del moschettone. E' il tratto più difficile di tutta la scalata. L'occhio fisso, i muscoli all'erta, il secondo segue i movimenti del capo cordata. Egli ha la corda stretta fra le mani, e la lascia scorrere lentamente dietro l'uomo che sale, pronto a sostenere lo strappo se il primo scivolasse.

«Pensa meno, pensa meno»

Quanto dura quella salita! Gli par che sia trascorsa un'ora da quando lo lasciarono solo. Non ode più la voce dei suoi compagni. Lo strapiombo che è sopra la nicchia si porta via i suoni. L'unico segno di vita che gli è rimasto vicino è rappresentato dallo svolgersi della corda. La corda esce dal camino, attraversa diagonalmente lo strapiombo, si perde su in alto. Scorre pianamente, senza scosse, con un movimento lento e continuo, segno che il secondo sale anche lui. Gli par di vederlo: strisciare per appigli e fessure, allargare le braccia, divaricare le gambe, premere con tutto il corpo sulla roccia. Ci metterà tanto tempo per arrivare dov'è il primo al sicuro? Lassù ci dev'essere una cengia larga, dove si tira il fiato. Quaranta metri devono essere lunghi. L'altezza di due case, una sopra l'altra. Non ha mai fatto una parete così lunga. Ci riuscirà? Non dovrà chiedere aiuto alla corda? E se la corda si spezzasse? Che bel volo fino in fondo! Per un attimo gli ripassa davanti gli occhi quel che aveva visto il giorno avanti a Vigo di Fassa, i sacchi coi resti sanguinolenti dei due berlinesi caduti dalla parete nord. Scaccia l'atroce visione. «Pensa meno! Pensa meno!» egli grida a se stesso. Le mani sono ancora solide, le gambe non tremano sebbene la vita in città non sia la più adatta per tenerle in esercizio. La corda si ferma. Il secondo dev'essere a un punto difficile. Che sarà? Uno strapiombo di quelli che bisogna tirarsi su a braccia, una fessura che se ti c'incastri dentro non si va più avanti? Il serpentello di canapa ha ripreso a muoversi; ecco, si snoda ancora, scorre. Ala in fretta, tirato su a braccia. E' arrivato!

Ancora un minuto. Lassù stanno arrotolando la corda, preparano la sicurezza per il terzo. Niente paura, nella disgrazia che gli mancasse la forza, quattro braccia muscolose lo sosterranno. Ma lui non deve, non vuole cadere. Egli non è di quelli che si fanno tirare su di peso e arrivano paonazzi per la corda che li ha soffocati, ansanti come corridori a un traguardo.

Una voce fioca lo chiama dall'alto. Che suono strano ha quella voce: senza inflessioni, senza modulazioni. Una voce «vasta». La corda si è tesa, segnale che bisogna muoversi.

— Vengo! — grida, e ormai calmo, lucidamente proteso con tutte le sue facoltà nella lotta che lo aspetta, l'uomo si avanza sul labbro dell'esile cornice, volta le spalle all'abisso, misura la distanza che separa il suo piede dal primo appoggio sulla parete incombente e si muove.

Colloquio con un pioniere dell'arrampicamento

Come a Mazzin mancammo la corriera per pochi minuti; si decise di proseguire a piedi per Canazei imponendoci di arrivare prima di notte al Contrin. Cammina cammina sulla bianca strada delle Dolomiti con certi sacchi sulle spalle che levavano la pelle, manco da una delle tante automobili che ci sorpassavano veniva fuori la voce amica a invitarci a salir su che ci avrebbero portato a destino. A furia di camminare arrivammo a Campitello, dove ci fermammo a un fontanino a rinfrescarci la faccia, la nuca, le braccia con tanto gusto che parevamo due corridori del Giro di Francia. Lì vicino, seduto sulla spalletta del ponte nell'ombra, un vecchietto dalla faccia che faceva tante grinze color di terracotta stava a guardarci.

Di lì un minuto, tornando, vidi che aveva attaccato discorso con la mia donna, e questa mi chiamava:

— E' il Rizzi, quello della Laurino!

Il vecchio parlava, mescolando qualche parola d'italiano al dialetto della Val di Fassa. Non ricordo quel che disse dapprima; solo, che un velo di gioia quasi infantile gli si stese sul viso quando sentì:

— Che bella la vostra Laurino!

La scoperse lui, Luigi Rizzi, guida alpina da Campitello, la via di salita alla parete ovest della Punta Laurino che nei mattini chiari si vede fin da Bolzano, porta fatata del leggendario Giardino delle Rose del Catinaccio. Cominciavano a scendere dal nord i «signori» che avevano andare sulle crode per vie da pazzi, sdegnando salirvi pei versanti più facili. Assoldavano le guide della Val di Fassa, di Cortina, di Primiero e, legati nelle sicure corde, conquistavano cime e volte battezzandone le vie di salita col loro nome esotico. Ma il merito restava ai nostri trentini, a quelli che avevano «studiato» la parete o il camino e, in testa alla cordata, s'erano avventurati per i primi nell'ignoto e nel pericolo. Il nascente sport dell'arrampicamento stava liberando l'alpinismo dolomitico dal tradizionalismo classico quando questi montanari proseguirono e perfezionarono l'opera del grande Winkler.

— Eravate in tante guide a quei tempi?

— Di buone no. In Cortina c'erano Siorpaes e Dimai che facevan delle stagioni intere con gl'inglesi; per le Pale c'erano il Bettega e lo Zagonel; qui lavoravamo più di tutti il Bernardi di Stuff e io. Per buone guide intendo quelle che facevano le prime ascensioni.

— E quante ne avete compiute?

— Quarantatrè, fra «vie» nuove e prime ascensioni. Vedete quella? — e il vecchietto indica col bastone la catena rocciosa che degrada sopra Perra coi suoi pinnacoli e cuspidi gialle e grigie. Quasi al termine della cresta s'erge imponente e solitario un enorme torrione, come messo là a guardia.

— Quella è la Torre Rizzi, e fui il primo a salirci.

La vecchia guida si volta, e adesso indica il gruppo del Sasso Lungo che spunta dietro i tetti di Campitello.

— Là via, dietro lo spigolo della Grohmann, c'è ancora il camino col mio nome. Ci portai due signori da Francoforte. Ho fatto anche per il primo la Cresta della Marmolada, dove adesso hanno messo le scale. Poi andai in Francia, e sulle Meije feci una via nuova. Mi sono passati tanti anni e non ricordo più bene.

La memoria lo tradisce, i suoi ricordi sono molto confusi.

— I me pagava — continua a dire — e lo li portavo su per le crode dove non era mai salito nessuno. Siccome non c'erano rifugi, dovevo portare anche la tenda e da mangiare e dormire all'attacco delle roccie.

La conquista della Laurino

Dopo la conquista della Torre Winkler l'arrampicamento appena nato si era esteso e consolidato. Guide e senza guide cominciavano ad acquistare consapevolezza dei nuovi atteggiamenti che portavano dalla difficoltà sopportata alla difficoltà voluta. Nelle Dolomiti si effettuavano delle arrampicate che, pur non elevandosi ancora a un livello specificatamente superiore all'impresa di Winkler tuttavia cominciavano già a forzare l'uscita dal limite relativo delle possibilità di allora: nel 1892 la scalata della parete sud-ovest della Rosetta, compiuta da Tavernaro e Zagonel; nel 1895 la parete sud del Cimone della Pala — il superbo Cervino delle Dolomiti — per opera del Dimai, nel 1895 la conquista dell'ultima ancora insolita torre dei Vaiolett effettuata dal tipografo Delago. Finchè nel 1897, Luigi Rizzi col fratello e un «turista» germanico, superò dall'ovest la parete di Laurino, compiendo una scalata che a quell'epoca apparve giustamente superiore a qualsiasi altra impresa dolomitica.

— E' stata la più bella delle mie salite. L'anno dopo ci tornai e prima della vetta feci una variante. La Laurino è la mia preferita. Quel signor di Francoforte mi scrisse poi una lettera per dirmi che quello fu il più bel giorno della sua vita — dice la vecchia guida, tra un profluvio di parole e di frasi che non afferro. E come sa che anche la mia compagna s'è penzolata con le mani sullo strapiombo della parete, il Rizzi si commuove. E' una gioia infantile, ingenua, la sua, non gli par vero che da una città lontana una donna si sia mossa per venire a rampicare sulla parete di Laurino, la «sua» Laurino.

— Non è una salita di moda come le Torri. Non ci va mai nessuno... — sospira il vecchio. Se potessi ancora io! Ma ho sessantatrè anni e sono zoppo. Questa gamba me la ruppi l'anno prima della guerra per andare con gli sci. Mi hanno detto che il Dimai rampica ancora con i figli. Anch'io ho tre figli, ma sono per il mondo perchè il mestiere della guida non piaceva loro. Col poco che guadagnai mi sono fatto una casetta, là via. Quand'è la stagione l'affitto ai signori. Adesso c'è dentro un ingegnere da Padova. Per l'anno venturo non sono in parola con nessuno. Volete prenderla voi?

Non possiamo, buon vecchio Rizzi, non possiamo. Forse più in là, quando ci mancheranno le forze. Adesso siamo di quelli che non si fermano nelle valli, ma amano i rifugi più alti, dove si arriva stanchi alla sera, dove se non c'è posto nelle cuccette si dorme per terra, avvolti in una coperta. Quando ci fermiamo è per deporre i sacchi con le nostre modestissime robe, e levarci con una corda. Ci piace tanto andar su per i monti come andavate voi...

— Dio vi assista — risponde il vecchietto. Ha lasciato cadere il bastone, ha gli occhi fissi sulle cime gialle e grigie che spuntano dietro i tetti del suo paesello. Vedo le sue mani che tremano. Povere vecchie mani, dalle vene grosse, dalle giunture gonfie, che certo non sapranno più afferrare l'appiglio e tirare il corpo su di forza, mani che accarezzando la roccia, leggere ma tenaci, quante vie nuove seppero aprire nel dedalo delle torri e delle guglie di questo angolo di terra incantato!

Tre signorine tipo spiaggia, molto civettuole e parecchio dipinte, venivano sculettando dalla piazzetta davanti l'albergo e passandoci d'accosto ci diedero di gomito, sbottando poi in una risatella. Stracciati e arsi come eravamo, gli scarponi impolverati e i sacchi rigonfi a terra, una funicella al posto della cintura ai fianchi, certo sembravamo dei zingari di montagna, di quelli che marciano sempre a piedi, anche sugli stradoni, dormono per la carità degli altri e nei rifugi mangiano pane e patate. Io e la mia donna prima di incamminarci, avevamo presa ognuno nelle nostre una mano della vecchia guida e gliela stringevamo commossi. Fatto qualche passo, l'Antelao ci porta con le sue acque chiare il primo saluto della Marmolada.

VITTORIO VARALE.

CRONACA CITTADINA

La Cooperazione a difesa dei consumatori

attraverso i grandi organismi regionali

Impressioni della Missione torinese nel Belgio

Più d'una volta è capitato, nello scorrere le statistiche della cooperazione di consumo a Torino, assommata interamente nell'Alleanza, di rilevare la sproporzione fra il numero dei soci dell'organismo e l'entità delle vendite compiute. Ne consegue che i soci sono una parte minima di fronte ai consumatori che pur si valgono degli stessi spacci cooperativi, e ne consegue inoltre la mancanza di una vasta organizzazione dei consumatori, i quali, se al contrario la possedessero, potrebbero valersene come strumento formidabile per arginare i prezzi sul mercato e sottrarsi alle più aspre difficoltà dei tempi di crisi.

Ricercare il perchè non tutti i clienti delle cooperative sono soci di esse, col risultato di fare delle nostre cooperative, se non in tutto, certo in parte, dei negozi di forzata speculazione commerciale imposta dalla loro medesima struttura, condurrebbe alla constatazione che la cooperazione nel nostro paese, rispetto ai progressi raggiunti altrove, per quanto già notevolmente sviluppata, ha ancora del cammino da compiere. Questa sensazione devono aver avuto i componenti il Consiglio dell'Alleanza Cooperativa torinese allorchè, recentemente, concepirono l'idea del viaggio nel Belgio, di cui abbiamo dato ripetute volte notizia; e l'essersi essi a ciò decisi, dimostra la ferma volontà di non rimanere indietro ma di procedere di pari passo, anche nel campo della cooperazione, con i paesi nei quali la cooperazione ha raggiunto il maggiore sviluppo.

Consumatori-soci

Come è noto la Missione che si recò nel Belgio era composta dell'on. Domenico Bagnasco, presidente dell'Alleanza, dei consiglieri on. Edoardo Malusardi, cav. di gran croce generale Donato Etna, prof. comm. Luigi Collino, Celso Riva e cav. Ernesto Garrasi, oltrechè del direttore generale dell'Alleanza, rag. G. B. Poletti e del vice direttore dottor Carlo Alliero. Sentire dal capo della Missione, on. Bagnasco, le impressioni riportate nel viaggio, ci è sembrata cosa interessante soprattutto per i riferimenti che se ne sarebbe potuto dedurre per la cooperazione locale. E all'on. Bagnasco, che è pure commissario dell'Ente regionale della Cooperazione, abbiamo subito posto il quesito della forma data alle cooperative belghe, accennato in principio di questa nota.

— La cooperazione del Belgio, al pari di quella francese — ci ha risposto il deputato cooperatore — è basata esclusivamente sull'elemento socio. Le cooperative sono quindi colà diretta emanazione dei consumatori, che si raccolgono in esse, non già per uno scopo speculativo, ma per provvedere da se medesimi all'acquisto di tutti i generi necessari alla vita, dalle derrate alimentari agli oggetti di abbigliamento e casalinghi, alle migliori condizioni del mercato, eliminando qualsiasi intermediario.

Ma qui — prosegue l'on. Bagnasco — non si arrestano le finalità della cooperazione. Accanto all'accennata attività commerciale, ma ripetiamolo, non speculativa, la cooperativa svolge un insieme di forme assistenziali a favore del socio, che, a seconda degli organismi, va dal piccolo prestito garantito a breve scadenza, al prestito ipotecario per l'acquisto dell'abitazione del socio, all'indennità per la nascita di figli, per il caso di malattia e di decesso ed alla pensione per la vecchiaia. Naturalmente le cooperative fissano i loro statuti, sanzioni morali e materiali verso gli associati che non si dimostrano buoni cooperatori. Così ad esempio la «Union Cooperative» di Liegi concede la pensione di vecchiaia ai soci inscritti da almeno venti anni, che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età, soltanto se effettuano acquisti nei magazzini sociali per una data cifra annuale; ed anche l'ammontare della pensione è in proporzione alla fedeltà del socio, misurata sull'entità degli acquisti annui.

Il servizio a domicilio

— Mancando la speculazione commerciale, come vivono le cooperative?

— Ogni cooperativa vive di vita propria, attingendo i mezzi finanziari occorrenti alla sua attività (che logicamente non possono essere coperti da [illegible]

[illegible]

maceutico. La Cassa Depositi della Union Economique raggiunge i 16 milioni di franchi.

Una particolarità del movimento di questa Cooperativa, è lo sviluppatissimo servizio di rifornimento a domicilio, che funziona con un semplice sistema di prenotazioni e con la consegna delle merci così ordinate in giorni prestabiliti a seconda dei rioni. Tale ordinamento di servizio a domicilio ha potuto svilupparsi essenzialmente per la particolare qualità dei suoi associati, impiegati in poche amministrazioni pubbliche, che occupano però numeroso personale. L'Union Economique possiede un grande panificio con una produzione di oltre 240 quintali giornalieri.

Sigari cooperativi

Di un altro organismo potente, l'Union Cooperative di Liegi, l'on. Bagnasco dice che è il più chiaro esempio di fusione di piccole cooperative in una sola di grande portata. Essa — egli soggiunge — preesisteva come organismo federativo di numerose piccole aziende, allorchè nel 1918 incominciò a trasformarsi in vera e propria cooperativa, con soci diretti, iniziando l'assortimento delle sue federate. Nel primo anno di questa nuova attività, contava 16.000 soci e vendeva per 16 milioni. Oggi i soci sono oltre 50.000 e le vendite hanno superano i 300 milioni di franchi. La sua Cassa depositi raggiunge 85 milioni di franchi. I suoi magazzini di vendita sono 300 sparsi in oltre 200 Comuni. Questa cooperativa, pur aderendo al Partito socialista, ha una funzione essenzialmente operaia ed economica. Ha essa pure molto sviluppato il servizio di assistenza ai soci, attraverso la concessione di piccoli finanziamenti, sussidi per nascite, malattie, decessi e la pensione ai vecchi cooperatori.

L'Union Cooperative esercisce numerosi stabilimenti industriali per la produzione di vari articoli da essa trattati: possiede infatti un cappellificio, una fabbrica di sigari e sigarette, una sezione di torrefazione, una stamperia, un salumificio-macello, due mulini, un biscottificio, una pasticceria e 16 panifici tra grandi e piccoli con una produzione complessiva media di circa 500 Q.li al giorno. Come le altre, anche questa Cooperativa, oltre ai generi alimentari, tratta gli articoli di abbigliamento ed arredamento. Presso il grande magazzino di Liegi gestisce inoltre un caffè-birraria.

L'on. Bagnasco ci intrattiene infine sull'Union des cooperateurs du Cambrésis, ma questa con sede a Caudry, in Francia. Anche questo è un bellissimo esempio di fusione di piccole cooperative per la creazione di un unico organismo. Nata nel 1919, ha assorbito, a poco a poco, pressochè tutte le aziende similari del Cambrésis, ed oggi conta circa 35.000 soci, possiede 98 magazzini di vendita sparsi nella regione, eminentemente rurale, e raggiunge una cifra di affari di 200 milioni annui, che nel prossimo anno spera di portare a 300 milioni, sia per l'incremento delle vendite, sia per l'assorbimento, già in atto, di un'altra cooperativa con 8 unità di vendita. Tratta generi alimentari, di abbigliamento e casalinghi; ma ha pure una fabbrica di birra e di sciroppi ed un modernissimo panificio automatico, nel quale si producono 150 quintali di pane al giorno. La Cassa Depositi raccoglie 65 milioni di risparmi di soci. A favore degli associati, l'Union accorda sussidi giornalieri di malattia per la durata massima di sei mesi a quota intera e di altri 6 mesi a metà quota, nonchè sussidi una volta tanto per nascite o decessi: sussidi proporzionali all'ammontare degli acquisti fatti dal socio presso la cooperativa.

Accoglienze calorose

L'on. Bagnasco dice che in tutte le grandi Cooperative visitate, la Missione torinese da lui capeggiata è stata fatta segno alle accoglienze più cordiali: ovunque i cooperatori belgi, senza distinzione di partito, si sono prodigati per fornire ai colleghi italiani tutte le informazioni desiderate, accompagnandoli nelle visite con la più squisita cortesia.

— Pertanto — conclude l'on. Bagnasco — dal complesso delle visite effettuate, si può concludere che la cooperazione più progredita è quella che, superato il concetto delle piccole unità, è giunta a creare i grandi organismi che si diffondono in tutta una regione, anche assai vasta, costituendo, con grande vantaggio per gli associati, le piccole cooperative, che, in questi anni di maggiori difficoltà commerciali e di perfezionamenti industriali, non possono più svolgere efficacemente la loro azione in altri tempi utilissima. La seconda, e forse più importante conclusione, che se ne può trarre, è che la cooperativa, per vittoriosamente affermarsi e continuamente progredire a tutto vantaggio dei suoi soci, deve a sua volta da questi avere la più assoluta fedeltà e il massimo attaccamento.

«Coi notevoli capitali affluenti alle loro Casse depositi, le cooperative belghe e del Nord della Francia possono emanciparsi totalmente dai gravosi legami dei finanziamenti delle banche private, pur remunerando assai bene i capitali depositati; colla fedeltà negli acquisti da parte dei soci, la mole delle vendite raggiunge cifre che permettono di creare gli stabilimenti di produzione su un ritmo di lavoro che ne assicura il successo. [illegible]

[illegible]

... Provinciale dell'O. N. B. di Rovigo.

La lusinghiera promozione del capo manipolo Nicosia premia l'opera fattiva e intelligente da lui svolta per quattro anni consecutivi a fianco del prof. Eugenio Canepa, con il quale ha collaborato fin dalla fondazione dell'Opera. La notizia diffusasi ieri negli ambienti torinesi dell'Opera stessa, ha prodotto la migliore impressione; il giovane segretario del Comitato torinese, infatti, aveva saputo accattivarsi ovunque vivissime simpatie.

Il prof. Marro in Portogallo

Il prof. G. Marro della nostra R. Università ed il prof. S. Sergi, della Regia Università di Roma, sono stati nominati dal Ministro della Educazione Nazionale, a far parte della Delegazione ufficiale italiana al XV Congresso internazionale di Antropologia e di Archeologia preistorica, congresso che si riunirà in Portogallo, dapprima a Coimbra, trasferendosi poi ad Oporto ed a Lisbona. I professori Marro e Sergi sono già partiti per l'importante convegno scientifico, dopo aver partecipato, a Bolzano ed a Trento, alla riunione annuale della Società Nazionale per il progresso delle Scienze, nella quale il prof. Marro ha riferito su: «Le prime osservazioni sulle incisioni rupestri in Val Camonica», ed il prof. Sergi su: «Il primo cranio del tipo di Neanderthal scoperto in Italia sul suolo di Roma».

L'Associazione pugliese di Torino alla Fiera del Levante

Ci telefonano da Bari:

La comitiva della Associazione Pugliese di Torino, dopo la visita al Gargano, giunta a Bari, è stata ricevuta alla Fiera del Levante dai dirigenti e salutata cordialmente dal Ministro S. E. Acerbo che presenziava il ricevimento insieme al Prefetto e alle massime Autorità locali. I visitatori hanno manifestato il loro vivissimo compiacimento e il giusto orgoglio per la grande organizzazione che rappresenta una nobile espressione della tenace volontà pugliese.

Gli investimenti automobilistici

Un provvedimento del Ministero delle Comunicazioni e una circolare del Prefetto

S. E. il Prefetto ha indirizzato ai Podestà della Provincia la seguente circolare:

«In seguito al frequente verificarsi di incidenti provocati da conducenti di autoveicoli, il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che siano senz'altro ritirate le patenti di 1.o e di 2.o grado in tutti quei casi di investimento che abbiano cagionato gravi lesioni personali, in piena conformità, così, di quanto è prescritto dall'art. 93, n. 8, del R. D. 2 dicembre 1923, n. 3179. Aggiunge il Ministero che, a sensi dell'articolo 93, n. 1 del R. D. stesso, dev'essere ritirata la patente a coloro pei quali risulti che persistentemente non si attengano alle norme di cui ivi».

L'orario dei parrucchieri per il XX Settembre

La segreteria provinciale della Federazione Artigiana avverte tutti gli interessati — parrucchieri per uomo e signora — che sabato prossimo, festività civile del XX Settembre, i negozi dovranno osservare l'orario festivo domenicale.

Il trionfo dell'uva per le vie di Torino

Il corteo allegorico della «Famija Turineisa»

Un pittoresco corteo vendemmiale, attraverserà domenica 27 corrente le più centrali vie di Torino. La campagna viene così a rallegrare i cittadini che non possono andare a deliziarsi alle tradizionali feste della vendemmia. La Famija Turineisa, per cooperare alla Festa dell'uva che S. E. il Capo del Governo ha voluto fosse estesa a tutta l'Italia, ha preso accordi con la Federazione dei commercianti e col concorso della Federazione agricoltori e del Dopolavoro, ha organizzato un corteo che per il suo carattere mitologico-folkloristico avrà una particolare attrattiva. Il corteo servirà di preludio alla vendita dell'uva al pubblico, la quale si svolgerà nelle condizioni stipulate dalla Federazione dei commercianti, che già abbiamo reso note.

I bozzetti dei carri allegorici e dei costumi sono stati eseguiti dal pittore comm. Domenico Guido, che li ha presentati ieri sera alla adunanza tenutasi alla sede della Federazione dei commercianti, alla quale è pure intervenuto il comm. avv. Giulio Colombini, presidente della Famija Turineisa.

La festa di Bacco

Sei carri faranno parte del corteo. Il primo rappresenterà il trionfo di Bacco. Il mitologico personaggio inghirlandato di pampini, sarà rappresentato da Artuffo, il popolare «Monfrin» che per la sua corporatura e per il colore naturalmente acceso del viso è particolarmente in carattere per raffigurare il Dio del vino. Inoltre Artuffo è di Asti, un paese dove pur non conoscendosi il paganesimo, si ha uno speciale culto per il saporito liquore tratto dall'uva. Faranno corona a Bacco, dieci graziosissime, anzi affascinanti Baccanti, che sorgeranno fra il verde delle fronde ingemmate di succosi grappoli. Il carro sarà trainato da due bianchi buoi il cui giogo e i finimenti avranno pure una decorazione in carattere con la vendemmia. Negli altri cinque carri prenderanno parte le vendemmiatrici. Fra i filari delle viti, trapiantate sui carri, le belle contadine, per le quali Guido ha disegnati civettuoli costumi in rosso, arancione o cilestre, con larghi e spioventi cappelli di paglia atti ad incorniciare i graziosi volti, vendemmieranno cantando. Questi carri, a differenza di quello di Bacco, saranno trainati da cavalli.

Completeranno il corteo altre graziose villanelle, con cesti carichi di uva, venditrici ambulanti, di fronte alle quali il pubblico non potrà rifiutarsi di comprare. Autentici villici completeranno il quadro suggestivamente rurale.

Il raduno è fissato per le ore 9,30 di domenica mattina 28 corrente sulla piazza della Gran Madre di Dio. Il pubblico assisterà numeroso non solamente alla formazione del corteo, ma si troverà lungo tutte le vie che esso percorrerà. Lasciata la Gran Madre di Dio e attraversato il ponte sul Po, esso attraverserà la piazza Vittorio Veneto, percorrerà la via Po, e sboccato in piazza Castello, sosterà nella piazzetta Reale, perchè è desiderio della «Famija Turineisa» di fare omaggio ai Principi di Piemonte, di un campionario dell'uva che matura nelle belle campagne torinesi.

Per via Garibaldi il corteo raggiungerà poi la via Milano e sboccherà a Porta Palazzo che abbraccierà in un festoso giro, per poi riprendere la via Milano, e per via Genova e via Pietro Micca giungere in piazza Solferino. Lo scioglimento del corteo avrà luogo in piazza Venezia, ma si tratta di uno scioglimento momentaneo perchè alle ore 15, esso si riordinerà in piazza Solferino, sfilerà in via Pietro Micca, piazza Castello, via Roma corso Vittorio Emanuele II, corso Cairoli, e sosterà in piazza Vittorio Veneto per un nuovo attraente spettacolo.

Il «referendum» per le canzonette

Il Dopolavoro Provinciale di Torino, a mezzo della sua direzione tecnica per il folklore, intendendo dare alla «giornata nazionale dell'uva» il più caldo ed entusiastico appoggio, ha offerto all'on. Vianino, presidente del Comitato organizzatore, di includere nel programma della popolare festa, la audizione delle musiche scelte per il «referendum» popolare del concorso della canzonetta piemontese, indetto dal Dopolavoro stesso. Di 68 canzoni presentate, la giuria ne ha premiate sei, che verranno appunto cantate in piazza Vittorio Veneto con accompagnamento di una banda musicale.

Così, mercè l'interessamento del Dopolavoro provinciale, si avrà uno spettacolo d'arte popolare simile a quello di Piedigrotta, e al programma dei festeggiamenti per la giornata dell'uva si aggiungerà una nuova attrattiva folkloristica.

La premiazione delle canzoni avrà così luogo in pubblico, in una cornice particolarmente colorita e pittoresca.

Coinciderà con questa giornata dell'uva, la ormai tradizionale settimana commerciale di via Po. I consueti banchi che vengono costruiti sotto i portici, presenteranno domenica 28 corr., una speciale attrattiva perchè tutte le decorazioni saranno intonate alla festa dell'uva.

La Federazione dei commercianti, per stimolare una gara fra gli espositori, ha bandito un concorso a premio per le più belle decorazioni.

Due grandi manifesti murali che da giorni saranno affissi in città, inviteranno i torinesi ad assistere alla sfilata del corteo e alle altre manifestazioni che fanno parte della giornata dell'uva. Il pittore Nicco presenta nel primo di essi una affascinante vendemmiatrice dinanzi ad un gigantesco cesto d'uva e nel secondo una intera famiglia: marito, moglie e due figliuoli, intenti a mangiarsi l'uva contenuta nel cartoccio messo in vendita a cura della Federazione dei Commercianti.

La giornata di domenica 28 corrente si chiuderà con una serata alla sede della «Famija Turineisa». Verranno pronunziati discorsi sul tema della vendemmia, recitate poesie ed eseguito un concerto. I soci infine, potranno gratuitamente dare l'assalto ai cesti di uva che formeranno un trofeo nel centro della sala, terminando così giocondamente la bella giornata.

Fra le belle canzoni che verranno cantate in piazza Vittorio, ne riportiamo una di Saverio Fino, che ha per tema:

«Andoma a l'uva!»

Gita, i gal cantô già da le cassine;
j'adita, d'hônore, a smiè d'primavera:
andoma a l'uva, a l'ora d'le galine
cercroma la barbera.
Le rape a sghiciô l'alegria d'le fier,
l'uva a porta n'arpit d'la giovantù;
'l vin, chéich volta, sôla 'l bòn-umòr
sterma i dolòr pi crùi
Gita, i fier, da vis a vis, as tendo
le man come i nost cit; pi tard le bocca
adess, tórnoma cit, le rape a pendô,
e noi... andoma a l'uva!

Automobile travolta a un passaggio a livello

Un morto e quattro feriti

Al passaggio a livello di Carmagnola, quello che immediatamente all'uscita del paese taglia la strada provinciale dalla parte di Bra, ieri sera è avvenuto un gravissimo incidente. Un'automobile, proveniente da Bra e diretta a Torino, è stata investita e trascinata per oltre 50 metri lungo la linea dal treno diretto della linea di Cuneo.

Trascinati per 50 metri dal treno

Sulla macchina, che era guidata dal proprietario Francesco Vanetti di Alberto, d'anni 40, abitante nella nostra città in corso Regina Margherita, 127, si trovavano la moglie di costui signora Lina Porta, di anni 38, nata a Nizza Monferrato, il figlio Renato, di anni 10, la signora Maria Bonaudo, da Bra, di anni 48, e Romolo Mariani, da Milano, pure residenti a Torino nella stessa casa del Vanetti. La automobile, che, come abbiamo detto, proveniva da Bra, giunta ad una cinquantina di metri dal passaggio a livello a velocità alquanto forte, rallentava la sua corsa poichè il guidatore si era accorto che la sbarra del passaggio stesso era abbassata per l'imminente passaggio di un treno.

Il Vanetti, vista l'impossibilità di continuare la marcia, cercava di frenare l'automobile ma, purtroppo i freni che non erano regolati, non rispondevano al comando del guidatore. La macchina giungeva così addosso alla sbarra, la schiantava e si inoltrava nella linea. Attraversava quindi uno dei binari di corsa e si arrestava su quello accanto proprio nel momento in cui giungeva il diretto da Cuneo, che era partito pochi minuti prima da Carmagnola.

Il Vanetti, trovandosi in condizioni da non poter rimettere in marcia l'automobile, il cui motore era stato arrestato nello sforzo dei freni, scendeva precipitosamente a terra e, stando dalla parte opposta da quella in cui giungeva il treno, cercava di aprire gli sportelli della vettura per far discendere coloro che vi si trovavano sopra.

Intanto coloro che si trovavano nell'interno dell'automobile, vedendo giungere a discreta velocità il treno, in preda allo spavento gettavano grida disperate. Non è possibile sapere con precisione quello che è accaduto in quel momento. Il Vanetti, impressionato per l'imminente ed inevitabile sciagura, non è riuscito ad aprire gli sportelli della macchina. La locomotiva del diretto, sopraggiungendo, investiva in pieno l'automobile trascinandola nella sua corsa per circa una cinquantina di metri e lanciando il Vanetti a distanza.

Dopo lo scontro

Il fragore dell'urto ha richiamato la attenzione del personale della non lontana stazione di Carmagnola e di passanti, i quali passeggiavano per le strade prossime alla rete ferroviaria. E' stato un subito accorrere di soccorritori da ogni parte: ognuno intuiva che qualche cosa di orrendamente macabro era avvenuto. I primi a giungere sul posto hanno infatti assistito ad un tristissimo spettacolo. La macchina, non capovolta, si era mantenuta attraverso al binario con il suo carico di feriti: lamenti pietosissimi si sentivano partire dalle persone che giacevano nell'interno della vettura. Ll per lì del povero Vanetti non si riuscì a trovare traccia.

I soccorritori, senza frapporre indugio, hanno di corsa raggiunto il convoglio per prestare la loro opera pietosa. Un medico, il dott. Perlo, che per un caso si era trovato nei pressi, al momento dello spaventoso investimento, ha preso sollecitamente la direzione delle operazioni per trarre dalla vettura i feriti e adagiarli sulla riva del binario, onde procedere meglio alle prime medicazioni.

Con automobili di privati gli sfortunati gitanti sono stati trasportati all'ospedale di Carmagnola, dove il dottore Montegrosso procedeva a rinnovare le medicazioni e diagnosticare le condizioni dei feriti: la moglie del Vanetti, la signora Porta Lina, oltre alla rottura del femore della gamba destra, ha riportato gravissime ferite in altre parti del corpo, tanto che è parsa azzardata una qualunque prognosi nei suoi riguardi. La povera signora può considerarsi infatti in pericolo di vita. Il piccolo Renato, il figlio decenne del Vanetti, ha riportato fortunatamente lievi ferite che guariranno in pochi giorni. La Bonaudo Maria è stata miracolosamente incolume. Non la più piccola ferita essa ha riportato nell'incidente, fuorchè un comprensibile spavento che l'ha resa svenuta per qualche tempo. Il Mariano Romolo, a sua volta, ha riportato ferite leggere in molte parti del corpo ed uno «choc» traumatico, che gli ha fatto perdere la memoria e la parola. Il dott. Montegrosso, anche dopo le medicazioni non ha abbandonato gli sventurati viaggiatori e li ha assistiti con ogni cura per parecchie ore.

I soccorsi

Abbiamo detto che nell'urto la macchina veniva trascinata dal diretto per una cinquantina di metri. Abbiamo pure detto in quale critica posizione si trovasse il Vanetti nel momento dell'urto. Questi veniva sbalzato lontano, al di fuori dei binari, mentre la locomotiva procedeva nella sua corsa paurosa.

Mentre i soccorritori provvedevano ai feriti, alcuno del personale ferroviario ritornava sul punto preciso dell'investimento, dove erano visibilissime traccie di sangue. Veniva così possibile il rintracciare il Vanetti, che giaceva in una pozza di sangue, con il corpo martoriato in ogni parte da larghissime ferite. Ma ogni soccorso per lui era ormai inutile: il poveretto era spirato quasi subito dopo essere stato sbalzato dalla violenza del convoglio.

Il cadavere è stato raccolto con infinito senso di pietà dai carabinieri tosto accorsi sul luogo del disastro, e, da alcuni astanti e con i mezzi messi a disposizione dal capo stazione di Carmagnola signor Campanella, che si era già prestato con slancio per il trasporto dei feriti, è stato portato e deposto nella camera mortuaria dell'ospedale. Il maresciallo maggiore dei carabinieri Garino Giovanni ha provveduto ad iniziare immediatamente le inchieste per stabilire in modo chiaro le responsabilità.

Ladri e truffatori

Il commercio delle biciclette rubate — Una coppia di lestofanti e il trucco delle pastiglie — Il falso impiegato all'Intendenza di Finanza

In questi ultimi tempi le denuncie per furti di biciclette sporte all'Ufficio Centrale e ai Commissariati di P. S. hanno segnato un aumento assai rilevante, tanto da preoccupare seriamente i funzionari, i quali hanno iniziato attive indagini per procedere all'identificazione e quindi all'arresto dei ladri. Il modo con cui questi furti vengono consumati, fa ritenere che gli autori siano quasi sempre gli stessi individui uniti fra di loro da una specie di organizzazione che si incarica di rivendere, dopo un'opportuna trasformazione, le biciclette rubate. Il sistema non è nuovo e noi abbiamo già avuto occasione d'interessarcene.

La bicicletta, più di ogni altra cosa, è l'oggetto più alla portata del ladro. Essa infatti sovente, senza alcuna precauzione, viene lasciata incustodita o nell'atrio dei portoni delle case, o appoggiata vicino ai negozi. E' facile perciò, all'individuo in agguato, approfittare del momento più propizio per impadronirsene. Essendo in genere i ladri di biciclette esperti ciclisti, non è loro difficile allontanarsi rapidamente, e nella maggior parte dei casi inosservati, dal luogo in cui hanno commesso il furto. Il ladro, poi, trova facilmente da esibire la bicicletta rubata poichè esistono alcune persone, meccanici di professione, che acquistano a prezzo vilissimo la refurtiva, la trasformano opportunamente per renderla irriconoscibile, e la rimettono in vendita quale merce d'occasione.

Gli acquirenti non mancano. Infatti quasi tutti gli operai, che per ragioni di lavoro sono costretti a percorrere ogni giorno parecchi chilometri di strada, ricercano ed acquistano volentieri biciclette usate.

Naturalmente, come si è visto, ad alimentare questo mercato pensano in gran parte i ladri i quali però sono quelli che rischiano di più e guadagnano di meno.

Soltanto nella giornata di ieri, nella zona di competenza del commissariato di P. S. di Monviso, sono state rubate ben quattro biciclette. La prima è stata rubata a certo Giovanni Quadro, di anni 17, che l'aveva lasciata momentaneamente incustodita in via Alfieri 4; la seconda a certo Salvatore Pica, di anni 20, che l'aveva abbandonata, per qualche minuto, davanti allo stabile n. 2 di Corso Oporto; la terza a Giacomo Denasio, di anni 21, davanti al portone della casa di via Lagrange 12; la quarta ad Alberto Eusebio, di anni 14, in corso Vinzaglio 8. Il furto di un'altra bicicletta è stato denunciato al commissariato di polizia di Borgo Po, da tale Pietro Fassino, di Fedele, di anni 38, furto avvenuto in corso Casale 218.

A quest'ultimo commissariato è stato pure denunciato che ignoti ladri, in un giorno imprecisato della scorsa settimana, penetrati con chiave falsa in un alloggio di via Romani 1, abitato dalla signora Lidia Morelli, hanno rubato oggetti preziosi per un valore complessivo di lire 2000.

Ed ora presentiamo una coppia di truffatori del tipo di quelli assai conosciuti col nome di «truffatori all'americana». Giudicando dal modo con cui questi due messeri hanno combinato e condotto a termine l'ultima impresa, non si può dire che essi pecchino di eccessiva originalità. Eppure esistono ancora delle persone la cui ingenuità è tale da cadere facilmente nella rete. Una di queste persone è il giovane Pietro Rossanigo, di Carlo, di anni 25, nato e residente a Mede, il quale, capitato nella nostra città, si è imbattuto, alla Stazione di Porta Nuova, verso le ore 13,30, in uno sconosciuto, col quale ha stretto senz'altro amicizia. Il Rossanigo, dopo aver percorso coll'amico occasionale corso Vittorio Em. per recarsi al Valentino, all'altezza di corso Massimo d'Azeglio s'imbatteva in un secondo individuo e anche con costui stringeva amicizia. Il secondo arrivato, ad un certo momento, manifestava il desiderio di certe pastiglie, che il compare (il primo) si offriva di andare ad acquistare alla vicina farmacia consegnandogli con noncuranza il portafoglio per garantire, con tale gesto, il suo ritorno. Ma le pastiglie che l'individuo recava al ritorno non erano quelle volute da colui che le aveva ordinate, cosicchè il Rossanigo, non volendo mostrarsi da meno dell'amico, dopo aver consegnato ai due il proprio portafoglio contenente 350 lire, una sterlina e un ciondolo del valore di lire 300, si dirigeva verso la farmacia. A questo punto riteniamo inutile continuare la narrazione della storia, la cui conclusione è ormai arcinota ai nostri lettori.

Oltre i truffatori all'americana propriamente detti, ne esistono altri di tipo e genere diverso. Da uno di questi, per esempio, è bene che i commercianti e gli esercenti si mettano in guardia. Si tratta di un tale che solitamente si presenta qualificandosi per impiegato all'Intendenza di Finanza e propone, al negoziante, di inoltrare, pel suo tramite, un'istanza per ottenere il rimborso di una tassa, che sarebbe stata pagata per errore. Il signor Riccardo Calosso, proprietario di un negozio di vini sito in via Madama Cristina 20, prestando fede alle parole di quel pseudo impiegato all'Intendenza di Finanza, è stato truffato di lire 50, importo consegnato allo sconosciuto per ottenere il rimborso di una tassa di lire 300 da lui pagata per sbaglio.

L'arresto di due giovanotti imputati di aver derubato una coinquilina

La signora Maria Casulla alcun tempo fa subaffittava parte di un appartamento sito in via Valperga Caluso, n. 17. L'altra metà veniva subaffittata da certi Giosuè Premuda di Gaetano e Paolo Malgrà fu Giuseppe, entrambi di anni 25, e ambedue di Palermo. Alcuni giorni fa, la Casulla constatava che da un suo armadio era scomparsa la somma di 750 lire ed elevava subito dei sospetti contro i due suoi vicini, i quali, per mera combinazione, si erano nel frattempo allontanati da Torino. Quando i due giovani sono stati di ritorno, hanno dovuto recarsi al Commissariato di Borgo S. Salvario per rispondere dell'accusa, che contro di essi aveva elevata la Casulla. Essi si sono protestati innocenti, dicendo che si erano recati fuori Torino per ragioni del loro commercio, che è quello del piazzista e di non aver mai pensato di derubare una povera e buona donna, qual'è la loro vicina. Ma la Casulla non ha disarmato. Essa ha condotto davanti al Commissario cav. Rabbino un teste, il quale attesta di aver visto uno dei due piazzisti in attitudine sospetta nella camera, dove si trova l'armadio alleggerito. Il cav. Rabbino ha dichiarato in arresto il Premuda ed il Malgrà, deferendoli all'autorità giudiziaria quali sospetti autori di furto.

Lo stato civile della ragazza che credeva di non averne

Si ha da Salandra, in Provincia di Potenza, che Francesca Belmonte, la ragazza che credeva di non avere alcun stato civile, è invece nata l'8 settembre 1909 a Salandra. La madre morì nel darla alla luce e della sua infanzia si interessò il nonno, mugnaio di Mauro Forte.

Lo sviamento di un tram in corso Regina Margherita

Il manovratore e un passeggero feriti

Un incidente tranviario è accaduto poco dopo le ore 12 di ieri in corso Regina Margherita fortunatamente senza arrecare altro danno che un notevole ritardo nel servizio.

Verso le ore 12,15 infatti una vettura della diciassettesima linea, giunta all'altezza dell'incrocio di corso Regina Margherita con la via Saccarelli, probabilmente per causa di un sasso incidentalmente trovatosi sulle rotaie, deviava, uscendo dai regoli. Il manovratore, Giuseppe Sassone, non appena si avvedeva del disguido, metteva in azione i freni, riuscendo a fermare in pochi metri la vettura. La manovra produceva naturalmente una brusca scossa che provocava alcune contusioni e piccole ferite sia al manovratore che ad un passeggero, tale Pierino Viola, abitante in corso Regio Parco N. 33. Sul posto accorrevano poco dopo i pompieri con un carro attrezzi e in breve tempo riuscivano a rimettere la pesante vettura sulle rotaie, ripristinando così il normale funzionamento della linea.

Incendio in via Juvara

Verso le ora 22,30 di ieri sera, un violento incendio si è sviluppato in un alloggio posto al primo piano dello stabile di via Juvara, 28, affittato alla signora Maria Ciravegna: l'incendio è stato prodotto da un ferro da stiro a carbone abbandonato su un tavolo, e si è propagato a due camere dello stesso alloggio. Sul posto si è recato un distaccamento di pompieri agli ordini dell'ing. Pastore: i vigili, dopo circa un'ora di lavoro, sono riusciti a scongiurare ogni pericolo di ulteriore propagazione e a domare il focolaio principale. I danni prodotti per la distruzione di mobili ed oggetti ammontano a circa settemila lire.

«Pathè Baby» a S. Rossore per il genetliaco del Principe di Piemonte

Presenti le LL. MM., i Principi di Casa Savoia ed altri numerosi Augusti invitati, sono state proiettate col Super Pathè Baby, nel Teatrino di S. Rossore, le films eseguite dalla Ditta Metra, con Motocamera Pathè Baby.

Vivissimo interessamento destarono le films riproducenti la vita al campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, ripetutamente applaudite dall'eccezionale ed aristocratico pubblico.

«Photos» di Dario Metra - via Roma, 41 ter - Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. E. Zopegni-E. Rovetti). — Ore 21: «Letizia», commedia in tre atti di Dario Niccodemi.
BALBO (Comp. operette G. Alberti). — Ore 21: «La vedova allegra», operetta in tre atti di Franz Lehar.
ROSSINI (Comp. dialettale piemontese del comm. Casaleggio). — Ore 21: «A l'han robà la Mole», vaudeville di Bar e Par (prima rappresentazione).
MAFFEI — Ore 21: Varietà - 24: Dancing.
REGIO-DANZE — Ore 21: Trattenimento.
STADIUM — 21: Varietà. Continui success.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERRI — «Annapolis» (Jeannette Loff, J. Mac Brown) e «Fantasia spagnola» (short).
VITTORIA — «Lasciate fare alle donne». Numeri di varietà: Castagna.
ROYAL — «L'allegro fante», S. Chaplin.
ITALA - Domani: «Il dominatore» (sonoro).
SPLENDOR: «Mese Mariano», E. De Liguoro.
IDEAL — «Sangue bleu» con Suzy Vernon. Segue match «Carnera-Christner».
ALPI — «Le 7 aquile», Gary Cooper.
BORSA - «Casanova» con Ivan Mosjoukine.
PRINCIPE: «Rondine marina» sonoro e canl.
SAVOIA — «La fidanzata rapita».
ALFIERI — Dalle 15: «I tre Moschettieri».
VITTORIO EM. 16-24: «Suora bianca», Gish.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,30, 16,25, 17,50, 20,15, 23: Giornale radio — Ore 11,15: Quotazioni di apertura della Borsa. Trasmissione di dischi — Ore 12,15: Concerto di musica leggera — Ore 13,45: Quotazioni di chiusura della Borsa — Ore 16,25: Cale Radio giornalino di Spumettino — Ore 17: Musica riprodotta. Ore 19,30: Dopolavoro e comunicazioni della Reale Società Geografica — Ore 19,30: Musica varia — Ore 20,30: G. M. Ciampelli: conversazione musicale — Ore 20,45: Trasmissione della opera: «Il Tabarro» di G. Puccini e «Gianni Schicchi» di G. Puccini. Nel 1° intervallo: «Libri nuovi». Nel 2°: conversazione — Ore 23,55: Bollettino economico. Dalla fine delle opere alle 24: Musica riprodotta.

La partenza di S. E. De Vecchi

Con il lusso delle 20,45, è partito per Roma S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi.

Cassa Mutua Operai Fiat

Si avvertono gli iscritti che il 20 settembre gli uffici e gli ambulatori rimarranno chiusi tutto il giorno.

Il pagamento dei sussidi verrà effettuato, di conseguenza, lunedì pomeriggio e martedì durante tutta la giornata.

Ufficio di collocamento

Cercansi: un fabbro; un rettificatore interno; un rettificatore di 1.a categoria; un operaio per forni e cementazioni tempera; un lattoniere idraulico di 1.a categoria; un tornitore lavoro provvisorio; un tagliatore pelliciaio abilissimo; un apprendista meccanico, anni 13-14; 2 lavoranti modiste, provette e 2 aiutanti; una apprendista (modisteria); 2 operaie pratiche macchine 99 W 101 (macchine per maglie); 2 cucitrici macchine ortatrici (praticissime); una lavorante confezionista e fantasia; una apprendista; una lavorante sarta uomo provetta e una apprendista (sartoria uomo).

ULTIME NOTIZIE

Il Comitato di studio di Paneuropa

Norvegia, Irlanda e Guatemala nuovi membri del Consiglio della Società delle Nazioni — Le Commissioni iniziano i loro lavori

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 17 notte.

La discussione intorno al progetto briandista di unione europea ha avuto l'ultimo episodio significativo stamane: l'ordine del giorno di cui ieri [illegible] il testo, e che prevede la formazione di un Comitato di studio composto dai rappresentanti dei ventisette Stati europei, in collegamento con gli altri Stati, ha subito una modificazione nel senso che possono partecipare ai lavori del Comitato non solo gli Stati europei non membri della Società delle Nazioni — Russia e Turchia —, ma anche quelli gli altri Stati non membri, quali gli Stati Uniti, l'Argentina e il Brasile. Inoltre il Presidente dell'Assemblea ha fornito l'interpretazione ufficiale al collegamento previsto: le sedute del Comitato dovranno restare aperte agli Stati membri della Società delle Nazioni che non fanno parte del Comitato stesso, affinchè possano fare le loro osservazioni, tutte le volte che lo ritengano necessario. Quindi l'iniziativa di collaborare con gli Stati extra-europei non spetta ai ventisette Stati europei con rappresentanza permanente nel Comitato, come poteva lasciar credere il testo aggrovigliato dell'ordine del giorno. [illegible]

La chiarificazione è più importante di quanto potrebbe apparire a prima vista: il tentativo francese di dar vita a un organismo quanto più possibile indipendente dalla Società delle Nazioni viene frustrato completamente; gl'Inglesi hanno ripreso indirettamente quanto avevano concesso, cioè di non far discutere la questione europea dalla Sesta Commissione dell'Assemblea. Dinanzi a tale garbuglio viene naturale la domanda: ma perchè non si è avuto il coraggio di togliere dai piedi, anche dal lato formale, un progetto nato morto, in cui nessuno sinceramente ha fiducia, a cominciare da chi l'ha proposto? E' un altro tipico esempio del sistema che va sotto l'appellativo di ipocrisia ginevrina.

Retroscena elettorali

Le elezioni per tre membri non permanenti del Consiglio hanno avuto questo risultato: Guatemala, 41 voti; Norvegia, 38; Stato Libero d'Irlanda, 36, su 52 votanti. Sono questi i tre Stati che hanno ottenuto il maggior numero di suffragi; quindi avranno un seggio per tre anni nel Consiglio. Il sistema della rotazione nei gruppi ha funzionato egregiamente: il gruppo nord ha la Norvegia, che succede alla Finlandia; il gruppo latino-americano, che ha un diritto tacito a tre posti, sostituisce Cuba con il Guatemala; nello stesso tempo si è trovata l'abitudine, non sappiamo quanto opportuna, di assegnare un seggio a un dominion britannico; ed ecco l'Irlanda al posto del Canadà. Gli Irlandesi approfitteranno di questo riconoscimento internazionale della loro autonomia per assumere un atteggiamento sempre più indipendente, e si stimeranno [illegible] dagli Inglesi.

I candidati bocciati sono stati il Portogallo e la Cina. Il primo è arrivato ad avere 30 voti; una bella affermazione; ma una magra consolazione per il piccolo Stato iberico, che contava molto su un successo, e che aveva ricevuto molte promesse verbali, che si sono dileguate nel segreto dell'urna.

Più piccante è il retroscena dell'esclusione della Cina. Questo paese è solo da due anni fuori del Consiglio; quindi, a norma del regolamento, che contempla un intervallo di tre anni, non poteva essere rieletto se non dopo che l'Assemblea avesse accolto la sua domanda di rieleggibilità, con l'indispensabile maggioranza di due terzi. La votazione di stamane è stata sfavorevole alla richiesta cinese; i trentadue suffragi necessari non sono stati raccolti, sia pure per poco. Ma i Cinesi a Ginevra sono furiosi. Perchè? La loro intenzione era di chiedere il posto di Presidente dell'Assemblea. Ne furono sconsigliati col miraggio del seggio del Consiglio. L'istigatore sembra essere stato un alto funzionario francese nel Segretariato, il quale avrebbe fatto balenare appoggi da ogni parte.

Se l'affare risponde a verità — e abbiamo tutte le buone ragioni per ritenerlo — si pongono subito degli interrogativi: per qual fine, sotto la spinta di quali interessi, agiva quest'alto funzionario? I funzionari possono dunque svolgere un'attività politica a servizio di qualche interesse che sia loro a cuore? Lo scandaletto, di cui oggi si parla, giova ottimamente a illuminare l'ambiente del Segretariato, dove Francesi e Inglesi non si preoccupano che di favorire i loro Paesi e vorrebbero impedire che i funzionari di altri Stati facessero altrettanto.

Uno scritorello, che riceve ordini da chi è facile immaginare, è tornato a insistere sul principio dell'internazionalità dei funzionari, i quali dovrebbero prestare giuramento di fedeltà alla Società delle Nazioni! Si vuol capire una buona volta che la Lega non è un'entità che vive a sè e per sè, non è un superstato, ma un'associazione di Stati sovrani? Questo dovrebbe essere l'abbicì di ognuno che vuol parlare di questioni societarie; ma per molta gente è troppo comodo dimenticarlo.

Un progetto che non avanza

Avendo stamane l'Assemblea conchiuso questa prima parte dei suoi lavori con l'elezione dell'ex-segretario di Stato americano Kellog a giudice della Corte permanente di Giustizia Internazionale dell'Aja, nel pomeriggio si è assistito allo spostamento in massa verso il Segretariato, dove si radunavano alcune Commissioni. I problemi generici hanno qui il loro filtro, che a forza di ripulirli e di chiarirli, li rende insipidi e inefficaci. Però spesso avviene che i contrasti, i quali in assemblea vengono per solito ovattati dal frasario abituale, nelle Commissioni appaiono più evidenti e stridenti. E' in esse che dovranno venire al pettine la riforma del Segretariato, la riunione della Commissione preparatoria del disarmo, la divergenza sulle minoranze, ecc.

Oggi intanto, in seno alla Terza Commissione, abbiamo assistito a una animata discussione sul progetto di assistenza finanziaria, che si trascina da tanti anni, e che a malgrado dei continui ritocchi, non si riesce a chiarire. E' un progetto assurdo, che solo l'incosciente mentalità societaria si ostina a voler far digerire. L'articolo primo, riveduto e corretto, dice che l'assistenza finanziaria sarà accordata in tutti i casi di guerra o di minaccia di guerra, in occasione dei quali il Consiglio della Società delle Nazioni, investito in virtù del patto, deciderà, a titolo di misura atta a ristabilire o a salvaguardare la pace tra le nazioni, di concedere questa assistenza a uno stato contraente implicato in una guerra o in una minaccia di guerra. Il Consiglio deve decidere all'unanimità; quindi gli Stati che vi hanno un seggio permanente sono salvaguardati. Ma gli altri? L'Ungheria, per esempio, non se la sente di sottoscrivere una simile ricevuta in bianco; e il delegato generale Tanczos ha fatto energiche dichiarazioni. Egli ha detto che la delegazione del suo Paese è d'opinione che il progetto di convenzione sorpassi i limiti fissati dal patto della Società delle Nazioni, specialmente perchè allarga la sfera di attività attribuita al Consiglio dal patto. In queste circostanze, l'Ungheria, che non è membro del Consiglio, non può accogliere con simpatia il progetto di estendere la competenza del Consiglio a tali questioni, che nonostante la loro importanza per l'Ungheria, saranno discusse in seno a quest'organo, senza che essa possa esercitare la sua opinione. Il delegato austriaco, dal canto suo, ha messo in evidenza le difficoltà che si presenterebbero all'Austria, per partecipare a questa convenzione, nella sua forma attuale, per motivi di ordine economico.

La Terza Commissione, una delle più infocate, non inizia davvero i suoi lavori sotto buoni auspici.

Le vociferazioni su questioni di alta politica non sono state intense, tranne che per i negoziati italo-francesi, a cui si attaccano i ministri di novità a ogni costo. Si parla sempre più dell'esautoramento di Briand, il quale presto rassegnerebbe le dimissioni, forse in novembre, per non dare l'impressione che la Francia abbia accusato il colpo dei risultati delle elezioni tedesche. L'ambiente ginevrino si è un poco sollevato dal senso di prostrazione dei giorni scorsi; si confida molto nella formazione della grande coalizione germanica, e nel fallire del partito hitleriano. Magra consolazione, fondata più che su elementi reali, sulle proprie pavide illusioni.

ALFREDO SIGNORETTI.

Il Canadà aumenta i dazi protettivi

Londra, 17 notte.

Il giorno stesso in cui l'organo del libero scambio imperiale traccia un commovente quadro di una futura, armonica e proficua cooperazione fra l'Inghilterra e il Canadà e l'Australia, il telegrafo comunica da Ottawa una lista di aumenti di dazi protettivi introdotta dal Primo Ministro, Bennet, e destinata a entrare in vigore domattina.

Le nuove tariffe sono le più alte che siano state introdotte nel Canadà. Esse aumentano del 25% i dazi su quasi 150 articoli, fra i quali il ferro, l'acciaio, i tessuti di cotone e di lana, la benzina, ecc. operando una distinzione fra le merci provenienti dagli Stati Uniti, che sono le maggiormente colpite, e quelle provenienti dall'Inghilterra. Ma le nuove tariffe, come ha dichiarato ora stesso il Primo Ministro, mirano non solo a ridurre al minimo le importazioni dall'America, ma a rinforzare la situazione di tutte quante le industrie del Canadà, e debbono quindi colpire indistintamente tutte le Nazioni, l'Inghilterra compresa. Il formidabile incremento introdotto nei dazi sui tessuti, in aggiunta dei dazi ad valorem già esistenti, è destinato a ridurre ai minimi termini l'esportazione nel Canadà di tessuti inglesi; e il dazio del 15 al 50% dei dazi sui tessuti di seta artificiale, dovrà particolarmente colpire gli Stati Uniti, il Giappone e la Czecoslovacchia.

La nuova legge contiene inoltre una clausola, in base alla quale è lasciata piena libertà al Governo di interdire del tutto l'entrata sul territorio canadese di merci provenienti dalle nazioni non firmatarie del Trattato di Versailles.

Le nuove tariffe hanno incominciato col provocare vivo allarme nella Nuova Zelanda. L'aumento del dazio sul burro è tale da sospendere quasi totalmente l'esportazione del burro nel Canadà, la quale negli ultimi tre mesi ammontava a circa due milioni e 800 mila sterline. Questa produzione neozelandese dovrà essere avviata verso l'Inghilterra, ma si può prevedere fin da ora una forte resistenza da parte dei produttori inglesi già abbastanza danneggiati dalla crisi attuale.

La Commissione per le tariffe doganali riunita per la prima volta a Washington

La figura del democratico Brossard

New York, 17 notte.

La nuova Commissione delle tariffe si è riunita per la prima volta oggi a Washington, dopo che i suoi membri, di recente nominati dal Presidente Hoover, hanno prestato giuramento.

Uno dei due membri della vecchia Commissione mantenuti nella nuova, il democratico Edgardo Brossard, ha fama non soltanto di essere teoricamente un protezionista feroce, ma di essere stato in seno alla Commissione il portavoce diretto dei grandi interessi ed in particolare di quelli delle Compagnie zuccheriere. In certi circoli si considera il Brossard responsabile, almeno in parte del discredito della vecchia Commissione. Il suo mantenimento da parte del Presidente Hoover produsse grande sorpresa; alcuni vedono in tale concessione del Presidente la prova della pressione formidabile che esercitano i grandi affari americani sulla Commissione in materia doganale, mentre altri vi scorgono un atto abile del Presidente. Infatti il Senato che dovrà nel prossimo dicembre ratificare le nomine, non mancherà di fare delle obiezioni a quella del Brossard. Se di fronte a tale opposizione il Presidente Hoover dovrà rinunciare a mantenerlo nella Commissione, sarà il Senato e non la Casa Bianca che incorrerà nel risentimento dei protettori amici di Brossard.

(*Petit Parisien*).

Le esperienze di Claude

L'energia termica carpita al mare

Parigi, 17 notte.

Come siete stati già informati da un laconico telegramma, un noto scienziato, Giorgio Claude, sta per realizzare la captazione della energia termica del mare, avendo finalmente potuto, dopo vari tentativi infruttuosi, operare il congiungimento al largo di Cuba di un tubo di 1850 metri immerso il 7 settembre con la sezione di 150 metri anteriormente fissata alla spiaggia.

Subito dopo Claude cominciò le prove. In ragione di quattro mila metri cubi all'ora egli ottenne dell'acqua proveniente da 550 metri di profondità alla temperatura di 13 gradi. Egli spera tra qualche giorno di ottenere dell'acqua a 10 gradi e mezzo quando il lungo tubo di acciaio sarà stato raffreddato dal passaggio regolare dell'acqua fredda. E' noto infatti che la differenza di temperatura (10 gradi nei grandi fondi e 25-28 gradi alla superficie) permetterà al prof. Claude e al suo collaboratore Boucherot di far girare [illegible] turbine che forniranno non soltanto l'elettricità, come potrebbe produrne una cascata d'acqua di cento metri, ma anche un'acqua ghiacciata che nei paesi tropicali servirà a rinfrescare le città vicine alle officine.

Il prof. Langevin, che ha seguito da vicino le ricerche e gli studi del prof. Claude e del prof. Boucherot, ha spiegato l'idea scientifica estremamente semplice che ha servito di base alle ricerche di Claude e che consiste appunto nell'utilizzare la differenza di temperatura esistente fra l'acqua del fondo del mare e quella della superficie. Tutte le macchine cosidette termiche, come la macchina a vapore, sono basate sulla differenza di temperatura produttrice di energia. Naturalmente più la differenza è grande e più questa energia è forte. Ecco perchè gli esperimenti dei due scienziati hanno avuto luogo a Cuba, in prossimità dell'Avana, ove i fondi marini sono profondissimi vicino alla costa e l'acqua della superficie relativamente calda.

Se quest'ultima può raggiungere 25 o 26 centigradi, l'acqua che viene da una profondità di duemila metri circa, non ha più che cinque o sei gradi, ciò che dà una differenza apprezzabile di circa venti gradi. Si tratta dunque di utilizzare questa differenza di temperatura.

Ed è in questo che consiste la difficoltà del problema: idea semplicissima, ma realizzazione tecnica difficilissima, occorrendo, per utilizzare questa fonte inesauribile di energia, risolvere alcuni problemi delicati: 1) trovare una macchina utilizzabile con venti gradi di differenza; forza lievissima se si pensa che le macchine moderne funzionano spesso con una differenza di duecento gradi. 2) Costruire e immergere un tubo abbastanza grande e resistente per poter raggiungere quei profondi strati d'acqua. 3) Impedire il riscaldamento di quest'acqua durante il suo passaggio nel tubo.

Secondo le ultime notizie queste ultime difficoltà tecniche sono state sormontate. Non si deve però credere che gli esperimenti di Cuba siano unicamente scientifici: essi hanno un obiettivo pratico e sono la risultante di una lunga serie di studi e di esperienze. I professori Boucherot e Claude hanno dapprima studiata e costruita una turbina capace di utilizzare una forza così debole. Essi vi sono riusciti dopo alcuni esperimenti effettuati sulla Mosa, presso Liegi, nel corso dei quali utilizzarono l'acqua del fiume e quella più calda proveniente da una vicina officina. Il problema della macchina era dunque risolto. Le due altre questioni erano soprattutto di ordine pratico e non potevano essere risolte che sul posto.

Dell'importanza che l'esito dei lavori dei professori Claude e Boucherot potrà avere nell'economia mondiale, si può avere un'idea qualora si pensi che le riserve mondiali di carbone diminuiscono, che lo stesso avviene per il petrolio, che le risorse di carbone bianco sono per lo meno limitate. E' dunque del massimo interesse per il mondo intero di poter utilizzare una energia praticamente inesauribile.

Il primo tentativo del prof. Claude dovrà fornire l'illuminazione elettrica all'isola di Cuba. Si potrà d'altra parte stabilire un prezzo di costo giusto soltanto quando i milioni assorbiti da tutti i lavori preliminari saranno stati ammortizzati. Ma il costo dell'elettricità sarà certamente allora assai più basso che non quello dell'elettricità prodotta nelle officine ordinarie.

Non vi è infatti materia prima da comperare ma soltanto le spese di mantenimento delle officine, mentre la utilizzazione dei sottoprodotti ribasserà ancora di più il prezzo del kilowatt. Il prof. Boucherot ha già preso in esame il problema della refrigerazione delle contrade e delle città tropicali per mezzo dell'acqua attinta nel fondo dei mari [illegible] che renderebbe abitabili delle contrade ora deserte. Un metro di acqua di mare corrisponderebbe per i suoi effetti a cento chilogrammi di ghiaccio. Se si distribuisse un metro cubo per secondo, sarebbe come se si distribuissero 360 tonnellate di ghiaccio all'ora, cioè un treno completo. Ora l'officina che si stabilirà a Cuba può ricavarne trenta o quaranta. Essa potrebbe dunque distribuire l'equivalente di una trentina di treni di ghiaccio all'ora.

Per le colonie francesi il prof. Boucherot preconizzerà subito l'utilizzazione di questa energia per la fabbrica artificiale di petrolio, di idrocarburi per la idrogenizzazione dei legni carbonizzati delle immense foreste equatoriali.

Le benefiche ripercussioni di tale scoperta sarebbero, come si vede, incalcolabili.

Diciassette feriti ad Anversa

per il deviamento di un treno operaio

Anversa, 17 notte.

Un grave disastro ferroviario si è oggi verificato in questa stazione centrale. Un treno operaio, per cause non ancora bene accertate, ha deviato. Diciassette persone sono rimamente ricoverate negli ospedali cittadini.

Anselmi-Clerici

Le riunioni dei creditori e l'istruttoria penale

Roma, 17 notte.

La prima adunanza dei creditori dei tre fallimenti Bertolini Hôtel di Napoli, Società gestioni immobiliari, e Albergo degli Ambasciatori di Roma, dichiarati dal Tribunale in dipendenza dell'affare Clerici-Anselmi, è stata fissata per il 9 ottobre. La seconda riunione per la chiusura del verbale della verifica dei crediti è stata fissata per il 29 dello stesso mese di ottobre.

Per queste due date i tre curatori presenteranno una prima, succinta relazione richiesta dall'articolo 756 del Codice di Commercio, alla quale nei 30 giorni successivi seguirà la relazione più particolareggiata sulle cause e circostanze del fallimento, sul tempo a cui risale il dissesto, sulla responsabilità del fallito e di altri eventuali, e su quanto può interessare anche ai fini della istruttoria penale. Come si sa, fra le innovazioni introdotte dalla legge entrata testè in vigore, è quella contenuta nell'art. 4, in virtù del quale la direzione dell'amministrazione del fallimento spetta al giudice delegato ed il curatore deve seguire le istruzioni di quest'ultimo. Tali istruzioni sono state impartite nella riunione che i tre curatori tennero ieri presso il giudice delegato.

L'art. 739 del Codice di Commercio fissava al curatore il termine di tre giorni dalla nomina definitiva per chiedere la rimozione dei sigilli e la formulazione dell'inventario. La nuova legge non fissa un termine perentorio, ma stabilisce che il curatore deve chiedere al giudice delegato, nel più breve tempo possibile, l'autorizzazione a rimuovere i sigilli e a fare l'inventario. Nel caso dei tre fallimenti di cui ci occupiamo, tale operazione non ha ancora avuto luogo nè presso l'Albergo degli Ambasciatori, nè presso il Bertolini Hôtel di Napoli. Ad esso assisteranno, giusta le disposizioni di legge, oltre i tre curatori, i rappresentanti degli enti delegati.

Per le operazioni relative all'inventario i tre curatori hanno avuto ieri ed oggi delle riunioni, ma soltanto domani a quanto ci risulta, si inizierà l'inventario stesso che sarà continuato nei giorni successivi. Le operazioni incominceranno dalla sede delle tre Società, nella Galleria San Marcello, per essere poi continuate nell'Albergo degli Ambasciatori. All'inventario interverrà anche il Sostituto Procuratore del Re cav. Roberto.

A titolo di cronaca aggiungiamo che l'Albergo degli Ambasciatori, attualmente chiuso, e che non si riaprirà perchè non è stato chiesto nè sarebbe stato accordato l'esercizio provvisorio, è costato oltre 15 milioni e l'arredamento quasi 5 milioni. Dopo che saranno insinuati i crediti nei termini di legge, il giudice delegato procederà in via provvisoria, se lo crederà opportuno, alla nomina della delegazione dei creditori in numero di tre o di cinque, per poi dopo l'adunanza di chiusura del processo verbale di verifica dei crediti procedere alla nomina definitiva della delegazione, scegliendone i componenti quando sia possibile su di una lista di numero doppio, votata a maggioranza dei creditori verificati e ammessi. Spetterà al giudice delegato di designare il presidente della delegazione. Naturalmente, dato che tre sono i fallimenti, tre saranno i presidenti e tre le delegazioni dei creditori.

L'istruttoria penale procede attivamente, ed il sostituto Procuratore del Re cav. Roberto ed il giudice avv. Maiorana, dopo avere eseguito la perquisizione in casa del comm. Clerici, ancora latitante, esaminano con molta cura la corrispondenza sequestrata. Dalle lettere risulterebbe la prova dell'accordo criminoso fra i due imputati. In seguito alla denuncia presentata dall'avv. Tommaso Gasparri nell'interesse della Società danneggiata, il magistrato inquirente ha dinanzi a sè un metodo sicuro per accertare tutte le responsabilità, e quanto prima saranno sentiti vari testimoni che potranno illuminare le circostanze più salienti della truffa ingente commessa in danno della Paludi Pontine.

Si ritiene che, dati i fatti accertati, l'istruttoria non durerà a lungo, e si prevede che entro l'anno corrente i due imputati saranno rinviati a giudizio.

Non è improbabile che, prima del dibattimento, il comm. Clerici, che è difeso dagli avv. Unguro e Bruno Cassinelli, si costituisca per poter indurre i testimoni a discarico. L'ing. Anselmi è assistito dagli avv. D'Aquila e Cesare Grasso, e l'istanza da lui presentata per ottenere la libertà provvisoria è stata respinta.

La mutualità scolastica

nelle disposizioni del Ministero dell'E. N.

Roma, 17 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha diramato una circolare che dice, fra l'altro:

«Un duplice fine è assegnato alla Mutualità scolastica: quello di fare intendere ai fanciulli la bellezza e l'utilità della previdenza collettiva e quello di assicurare loro i benefici tangibili che dall'attuazione di essa provengono.

«La realizzazione del compito della Mutualità Scolastica merita cure assidue da parte di quanti sono preposti alla scuola elementare ed i maestri, direttori ed ispettori nulla debbono tralasciare per lo sviluppo di questa istituzione, la cui importanza veramente, fu appieno intesa in alcune provincie, nelle quali l'azione mutualistica diede risultati molto confortanti. Tale attività non deve rimanere circoscritta; essa deve anzi, essere generalizzata in guisa che il movimento diventi uniforme in tutto il Regno e in un non lontano avvenire la totalità degli alunni delle scuole elementari sia iscritta alla Mutualità scolastica».

Pugnalato nel sonno dalla moglie

Napoli, 17 notte.

A Marcogliano, in una casa colonica, si è svolta ieri notte un'impressionante tragedia. La quarantenne Vincenza Torneo ha ripetutamente pugnalato al petto il proprio marito Nicola Spanuolo. Il disgraziato, trasportato all'ospedale, vi è giunto morente. Dalle indagini dei carabinieri è risultato che da tempo fra i coniugi non correvano buoni rapporti per motivi di indole finanziaria; la Torneo, inoltre, sospettava di essere tradita dal non più giovane marito, come hanno invece affermato altri. Tra i due avvenivano spesso degli alterchi; la donna ha tentato di sopprimere il marito col pendolo proditoriamente mentre, ritornato dal lavoro, si era messo a dormire sdraiandosi sopra una paglia. Compiuto il delitto la Torneo si è data a fuga precipitosa attraverso le campagne. E' attivamente ricercata.

Atroce fine di una bimba

Finalmarina, 17 notte.

Al nostro ospedale è morta, dopo una terribile agonia, la piccola Olimpia Agostinis, di anni 2, nata nel Veneto e residente con i genitori a Varigotti. La bimba l'altro giorno, mentre giocava, inavvertitamente urtava contro una pentola piena di acqua bollente e vi cadeva dentro riportando ustioni gravissime in tutto il corpo. Essa venne soccorsa e curata amorevolmente, ma le ustioni determinarono una nefrite acuta in seguito alla quale la poverina decedeva.

Una audace rapina

Paghe operaie per 94 mila lire rubate

Sassari, 17, notte.

Un episodio brigantesco è avvenuto ieri nelle prime ore del mattino in prossimità della città.

Un camioncino dell'impresa Brogi, delle Ferrovie Settentrionali, giunto al bivio Bonifigiadas, trovava la strada sbarrata da una trave. Il conducente e due operai che si trovavano a bordo dell'autocarro scendevano per rimuovere l'ostacolo ma erano circondati da parecchi individui armati. Mentre alcuni banditi tenevano a bada i malcapitati puntando loro addosso i fucili, gli altri si impadronivano di una cassetta contenente 94.000 lire destinata alle paghe degli operai che lo chauffeur doveva portare a destinazione. Compiuto il colpo, i malviventi si dileguavano senza lasciar traccia.

La Questura di Sassari sta compiendo attivissime indagini per identificare e catturare i banditi i quali, senza dubbio, avevano preparato l'audace furto, essendo a conoscenza che l'autocarro trasportava la preziosa cassetta.

STRADA

Due motociclisti trovano la morte cozzando contro un carro

Verona, 17 notte.

Una motocicletta con a bordo tali Renato Bonetti, di anni 26, e Bosio Danilo, di anni 30, entrambi da Trevenzuolo (Verona) percorreva ieri sera la strada che porta a Roncolevà. Per l'oscurità, il Bonetti, che guidava la macchina, non si accorgeva di un carro carico di barbabietole che percorreva nello stesso senso la strada e vi andava a cozzare contro. I due motociclisti, per le gravi ferite riportate, sono morti poco dopo.

Insegnante travolto da un'automobile e ridotto in fin di vita

Udine, 17 notte.

Di un grave investimento è rimasto vittima un insegnante della nostra città, certo Pietro Condura, di anni 30, nativo di Pavia. Mentre egli transitava in bicicletta per il viale Palmanova, era investito da un'automobile che procedeva a notevole velocità e gettato violentemente a terra. Raccolto da alcuni passanti e trasportato immediatamente all'ospedale, il Condura vi è stato ricoverato in pericolo di vita, avendo riportato gravi ferite in diverse parti del corpo.

Carrettiere stritolato dal treno

Verona, 17 notte.

Stamane all'alba il carrettiere Bonora Mansueto, di anni 46, di Castellotto di Belfiore, per abbreviare il percorso recandosi al lavoro, si portava su una stradicciola attraversata dai binari della linea Verona-Vicenza. Il diretto proveniente da Vicenza sopraggiungeva ed investiva il disgraziato il cui corpo veniva ridotto ad un ammasso di carni sanguinolente.

Un cieco investito da un'automobile

Novara, 17 notte.

Lungo la strada della frazione Alpo di Mergozzo una automobile che da Domodossola faceva ritorno a Milano, ha investito un cieco, tale Battista Tedeschi di anni 65. Il disgraziato veniva gettato a parecchi metri di distanza riportando diverse ferite, fra cui una gravissima frattura del capo. Ricoverato in un casolare vicino venne giudicato in pericolo di vita dal medico che lo ha soccorso.

Grave investimento a Genova

Genova, 17 notte.

In corso Paganino, l'impiegato Giacomo Orosso, d'anni 66, di Parodi Ligure, è stato investito oggi dall'automobile guidata dal proprietario Angelo Perrigotti di Novi Piemonte. Le condizioni del Orosso, che è stato ricoverato all'ospedale, non lasciano speranze. La macchina è stata sequestrata. Il Perrigotti, dopo l'interrogatorio, è stato rilasciato.

SPORT

Le corse a San Siro
Un episodio clamoroso

Milano, 17 notte.

Premio Tallada (L. 10.000, m. 2000): 1. Tour de Cap (Nervi), 2. Montechiaro, 3. Polo. Due lungh., sei lungh., molte lungh. Tot. L. 6,50, 6,50, 9.

Premio Quinta (L. 10.000, m. 1600): 1. Terisla (Andor), 2. Rombo, 3. Diniana. Tre quarti di lungh., due lungh. e mezza, mezza lungh. Tot. L. 19, 8, 7,50, 18.

Premio Acquapetta (L. 30.000, m. 1600): 1. Nogara (Varga), 2. Alena, 3. Kina Cian. Tre quarti di lungh., due lungh. e mezza, cinque lungh. Tot. L. 5,50, 5, 6,50.

Premio Iestina (L. 10.000, m. 1500): 1. Bragadina (Mussini), 2. Genua, 3. Marocchia. Mezza lungh., mezza lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 39, 18, 17,50, 18,50.

Premio Peso (L. 8000, m. 1400): 1. Campiello (Camici), 2. Ballerina, 3. Redivivo. Tre quarti di lungh., una testa, una lungh. Tot. L. 20, 8,50, 17, 16.

Premio Alegna (L. 10.000, m. 2000): 1. Urbiaca (Delfini), 2. Silla, 3. Gorazzano. Mezza lungh., tre lungh., molte lungh. Tot. L. 99,50, 10, 9,50, 10,50.

Premio Giusone (L. 10.000, m. 2000): 1. Pistios, 2. Nirvana, 3. Fachiro. Tre lungh., sei lungh., quattro lungh. Tot. L. 14, 8, 4,50, 10.

Ancora una volta nello spazio di pochi giorni la cronaca deve registrare il deplorevole caso di una corsa annullata per una partenza non ritenuta valida. Nel Premio Alegna, al segnale i cavalli partivano con Corazzio in coda. Lo «starter» non ritenuta valida la partenza. La campana non suonava, ma i cavalli terminavano il percorso. Arrivava per primo Calvingia, seconda Urbiaca, terza Silla. Il bello accadeva dopo. Ammaestrati dal fatto che l'altro giorno ripetuta una corsa si era ridotta in un w. o., i commissari vietavano ai cavalli di tornare al peso e ordinavano l'immediata ripetizione della corsa. I fantini sono stati tutti multati. Il pubblico per la seconda volta invase la pista per fermare i cavalli, ma questi, sparpagliati, potevano egualmente raggiungere il traguardo. La folla allora tentò di impedire il ritorno al peso ed i fantini hanno dovuto farsi strada con le fruste.

I campionati piemontesi «juniores» sono terminati ieri

Ieri sera sono terminati nella palestra del C. F. «Gustavo Doglia» i campionati piemontesi «Juniores» di lotta greco-romana, organizzati dallo S. C. Madonna di Campagna. Questa bella manifestazione ha messo in evidenza l'ottima situazione dell'atletica pesante in Piemonte ed ha rivelato alcuni interessanti atleti. Fra i «pesi gallo» si è avuta una sorpresa: Cerrino, ottimo elemento, ma non favorito dal pronostico, ha brillantemente vinto il campionato battendo Naviza e Polasiri non perfettamente in forma. Bergia e Bocca hanno dominato fra i «piuma», mentre Stroppiana si è rivelato fra i «medioleggeri» con Gaudueri uno dei più forti del campionato, Bene Bertola, Mooti, Sarda, Costadone e Negro fra i pesi maggiori. Galavotti e Mariano nei «leggeri» non hanno convinto. Ottima l'organizzazione capeggiata dal presidente dello S. C. Madonna di Campagna sig. Damiano e dal C. T. Regionale della F. A. I. Luigi Gribaudo. Arbitrarono Biffi, Aymar, Nicchi, Fracchia e Tozzi B.

Ecco le classifiche: **Pesi gallo:** 1. Cerrino (Mad. Campagna), 2. Naviza (Atalanta), 3. Polasiri (Mad. Campagna). — **Pesi piuma:** 1. Bergia (Mad. Camp.), 2. Bocca (id.), 3. Buerti (S. C. Palatino), 4. Dalpozzolo (id.). — **Pesi leggeri:** 1. Galavotti (Palatino), 2. Mariano (Atalanta), 3. Castagneri Mario (Palatino). — **Pesi medi-leggeri:** 1. Stroppiana (S. C. Palatino), 2. Gauducci (D. Nazaro), 3. Bertola (S. C. Mad. Camp.). — **Pesi medi:** 1. Mooti (S. C. Mad. Camp.), 2. Sarda (id.), 3. Albertella (Michelin). — **Pesi medio-massimi:** 1. Costadone (S. C. Madonna Campagna), 2. Negro (id.). — **Pesi massimi:** 1. Fusero (Michelin).

Classifica per Società: 1. Madonna Campagna p. 59; 2. S. C. Palatino p. 16; 3. Atalanta p. 8; 4. D. Nazaro p. 7; 5. Michelin p. 1. — Classifica torneo «Coppa Dancla»: 1. S. C. Madonna Campagna p. 37; 2. U. S. Atalanta p. 17; 3. S. C. Palatino p. 10; 4. S. C. Michelin p. 8; 5. D. Nazaro p. 6.

TEATRI

Al Chiarella: *Letizia*, **di Dario Niccodemi.**

Prima di tutti «Scampolo», con la sua vesticciuola di cenci, la testina arruffata, il paniere sotto il braccio e i piedi nudi di fanciulla vagabonda, è venuta alla ribalta — ancora a velario chiuso — a dirci in versi (crediamo endecasillabi) che Letizia è una delle trenta donne uscite dalla fantasia di Dario Niccodemi, ma che, però, è una donnina diversa dalle altre, diversa da lei «Scampolo» soprattutto, un gingillo da salotto, un po' civetta forse, ma buona in fondo. Poichè nulla ci autorizza a credere che sia stato Carlo Veneziani, direttore della Compagnia, a immaginare questo imbonimento, prendiamo il prologo come una presentazione alquanto gratuita dell'autore stesso. Poi l'avventura di Letizia è incominciata.

Letizia è una graziosa signora che tre anni di matrimonio hanno assai duramente provato. Stanca delle infedeltà del marito giovane, scapestrato, ma irresistibile con tutte le donne (ve' il birbantello...), ha chiesto e ottenuto la separazione. Ora vive sola, sfaccendata e specialmente annoiata. Faresi, galantuomo serio, pieno di buoni propositi e di milioni, e Arditi, romanziere alla moda, venerato e vezzeggiato, com'egli dice, dagli umili e dai potenti, la stringono di un assedio tenace. Il primo le offre una vita nuova, in regola con la legge e la morale, inducendola al divorzio; il secondo, più spregiudicato, le si propone come amante: ella sarà la sua ispiratrice, la musa delle sue creazioni letterarie: — che può desiderare di più una donna, una donna «di classe», una donna superiore come lei? Letizia ha scherzato con entrambi: concedendo loro piccoli favori e una parvenza di intimità, forse li ha lusingati e illusi, ha dato ai due Proci ardentissimi quasi un diritto di possesso più o meno immediato. Ma si è mantenuta e vuole mantenersi onesta. Convinzione intima di una necessità morale? o non piuttosto civetteria raffinata? L'una e l'altra cosa, forse. Ma forse — e questa anzi, è poi la sola verità — quel maritino scapestrato e seducente ancora le sta nel cuore, ancora la tiene avvinta coi vincoli della prima passione. E poi è colpa sua se «è nata innamorata», se la vita senza amore le par vuota ed inutile? Lo dice e lo ripete anche alla madre, suocera perfetta che dà in escandescenze soltanto all'idea di un ravvicinamento col genero «cannibale». D'altra parte il caso congiura a favore di quel simpaticone d'un marito, perchè davvero (salvo le intenzioni di Niccodemi) il milionario è troppo austero e noioso, e il letterato celebre troppo imbecille. Stretta dunque fra questi tre fuochi, la nostra Letizia alla fine del terz'atto prende quella eccellente risoluzione che già il primo lasciava prevedere: permette che la fiamma del focolare domestico, appena sopita da un pizzico di cenere, si riaccenda e sfavilli di nuovo tepida e allegra. Meno allegri restano gli altri due, ma a noi non importa: ciò che veramente ci premeva era la letizia di Letizia e il togliersi dalle secche della barchetta di Citera, sempre per il felice epilogo che è bello ed edificante trovare almeno in teatro.

Su questa peregrina vicenda, e con l'abilità di dialogo e di meccanica teatrale che sarebbe ingenuo richiamare a proposito di simile occasione, Dario Niccodemi ha imbastito i suoi tre atti dove — oltre i protagonisti — una suocera ritrova la sua parte tradizionale di leonessa, ed una cameriera svizzera quella ancor più tradizionale di «servetta» ingegnosa ed astuta, come nel buon tempo antico. La signorina Zopegni ha fatto del suo meglio per sostenere il *mannequin* ahimè troppo comune di un tipo femminile che tutti conosciamo; ma la sua buona volontà non ha potuto impedire una recitazione monotona pur nella spigliatezza. Il Roveri ha creduto bene accentuare i toni del letterato scioccamente snob e ingenuamente vano, forse non tenendo conto che questa figura sociale è già fin troppo malinconica e seria nella realtà; gli altri — le signore Bellocchio, Pezzinga e Marchesini, il Morisi e il Bellini, hanno coadiuvato secondo i loro talenti. Molto accurate e signorili le scene. Il pubblico ha accolto benevolmente i tre atti, che erano nuovi per Torino, con replicati applausi ad ogni chiusura di velario.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 17, notte.

Il mercato è stato calmissimo. Un milione e centomila titoli sono stati contrattati. Il tasso del denaro è rimasto del 2 per cento. L'apertura del mercato è stata in ribasso e la chiusura irregolare ma sostenuta. I titoli dei Servizi Pubblici, principalmente quelli dei Telegrafi e dei Telefoni sono stati molto sostenuti. Per il resto dei valori vi sono stati perdite frazionali. Dato che il mercato è stato senza animazione, molti titoli non sono stati quotati. Quelli Elettrici sono stati fra i più irregolari e così pure quelli delle Ferrovie con tendenza però a rialzo.

I Titoli Italiani sono rimasti pressochè invariati; alcuni hanno avuto lievi perdite. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 % 1925	98 5/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927	90 —
Id. id. 7 % 1927	90,75
Città di Milano 6,50 % 1952	89,75
Città di Roma 6,50 % 1952	90 5/8
Fiat 7 % 1946 con warrants	94,25
Id. id. senza warrants	89,75
AZIONI	
American Telephone e Telegraph	220 3/8
Consolidated Gas Co. of New York	102,75
General Electric Company	71,75
General Motors Corporation	41 3/8
Kennecott Copper Corporation	34,25
National e Biscuit Company	81,25
New York Central Ry Company	160 —
Radio Corporation	33,50
Standard Oil Co. of New Jersey	69 —
Texas Gulf Sulfur Company	58,50
United States Steel Corporation	169 1/8

Londra, 17. — Una ripresa d'attività si è avuta oggi allo Stock-Exchange. Il miglioramento accentuato delle Transatlantiche ed il rialzo delle azioni del Prestito Internazionale Tedesco, hanno contribuito a creare una più fiduciosa atmosfera sul mercato, hanno così guadagnato frazioni i Fondi Statali e una leggera tendenza al rialzo si è avuta nella Sezione Industriale. Snia 8,3-8,5. Cavi e senza fili: preferenziali 77-78, ordinarie A 75-77, ordinarie B 13-15.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma. — 1930: settembre p. 6, ottobre 6,06, novembre 6,06, dicembre 6,06; 1931: gennaio 6,06, febbraio 6,09, marzo 6,16, aprile 6,15, maggio 6,23, giugno 6,28, luglio 6,29, agosto 6,30, settembre 6,38. 1932: gennaio 6,47, maggio 6,62, luglio 6,66. Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: novembre 1930 9,46, dicembre 9,50, gennaio 1931 9,55, marzo 9,77, maggio 9,95, luglio 10,07. Upper F. G. F.: novembre 1930 7,79, dicembre 7,27, gennaio 1931 7,32, marzo 7,45, maggio 7,59, luglio 7,74. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 6,30; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 10,30; id. Upper id. 8,50; M. G. Surtee F. G. 5,30; M. G. Broach 4,70; American Staf Punjab S. M. G. n. 1 Oomra 4,90; M. G. Bengal 3,90; M. G. Scinde 4,00. Importazioni della giornata balle 300.

New York, 17. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: M. Middling 11. Futuri tendenza apertura sostenuta, id. id. chiusura sostenuta. Gennaio (N. C.) 11,35, febbraio 11,29, marzo 11,27-28, aprile 11,42, maggio 11,53-55, giugno 11,62, luglio 11,76, ottobre 10,90-95, novembre 11,01, dicembre 11,10-11. Gennaio (V. C.) 11,35, settembre 10,92, ottobre 10,95, novembre 11,05, dicembre 11,15.

Giovane donna carbonizzata

Delitto o pazzia?

Cosenza, 17, notte.

Giunge notizia da Grisolia Cipollina che alcuni contadini hanno rinvenuto tra i rottami ed i resti di un pagliaio distrutto dal fuoco il cadavere di una donna completamente carbonizzata, che è stato identificato per quello di tale Rosina Dattoni?, d'anni 37. Si insinua il sospetto che il marito di costei, più che settantenne, a causa della sua tarda età, in confronto a quella giovane della moglie, fosse turbato da tempo da insana gelosia, che, in momento di aberrazione, abbia mandato ad effetto il piano infernale di disfarsi della donna simulando una disgrazia.

L'arresto di un commerciante disonesto

Verona, 17, notte.

Questa sera, in borgo Milano veniva arrestato il commerciante Ubaldo Orna, di Adolfo, d'anni 44, di Verona, notissimo negli ambienti commerciali. L'Orna deve rispondere di appropriazione indebita continuata completa, sia nella nostra città che in altre, per ingenti somme; egli riusciva tra l'altro a truffare una fabbrica di bilancie automatiche per 15 mila lire.

LA TEMPERATURA

17 settembre 1930.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temp. min. notte dal 16 al 17: + 12
Temp. massima del giorno 17: + 19,5
La giornata di ieri: coperta.

Segnalazioni	degli	Osservatori	Meteorici	
	mass.	min.	cielo	mare
Roma	25	16	sereno	mosso
Milano	24	13	coperto	
Genova	28	20	½ »	calmo
Venezia	20	14	½ »	legg. m.
Firenze	22	17	½ »	
Ancona	21	16	½ »	mosso
Bologna	17	15	½ »	
Napoli	24	17	½ »	calmo
Taranto	25	18	nuvoloso	legg. m.
Palermo	25	17	coperto	»
Catania	24	17	½ »	»
Cagliari	24	16	sereno	»
Tripoli	28	24	sereno	»
Messina	20	18	½ coperto	»
Trieste	20	16	½ »	agitato
Trento	24	11	»	
Fiume	22	16	½ »	legg. m.
Bari	24	18	piovoso	»
San Remo	25	16	sereno	calmo
Bengasi	28	18	½ coperto	legg. m.
Rodi	27	23	½ »	mosso

Stato Civile di Torino

17 settembre 1930

NASCITE 30: maschi 10, femmine 20.

MORTI 16: Gianotti Giovanni fu Francesco, d'anni 54, di Torino, pesatore municipale, corso Casale, 113 — Foco Carlo di Carlo, di mesi 4, di Torino, via Ciamarella, 33 — Bianco Isabella ved. Nobile, d'anni 69, di Treviso, casalinga, via Stradella, 181 — Tenti cav. Vincenzo fu Filippo, id. 74, di Savona, colonnello a riposo, corso Oporto, 51 — Quarello Carlo fu Domenico, id. 56, di Villadeati, pizzicagnolo, via Susa, 40 — Ghersi Domenica di Aldo, di mesi 3, di Torino, via San Tommaso, 27 — Bonetti Luigi di Paolo, id. 7, di Torino, via Villar, 55 — Costa Bartolomeo fu Felice, d'anni 64, di Mercenasco, industriale, via Reggio, 17 — Oberti Cecilia ved. Bilino, id. 80, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 186 — Peola Carlo fu Giuseppe, id. 78, di Torino, impiegato, via S. Anselmo, 2 — Taglianotti Giuseppa ved. Sprino, id. 71, di Carisio, casalinga, via Stradella, 181 — Lato Ezio, id. 23, di Biella, impiegato — Ferragatta [illegible] fu Giovanni Battista, id. 73, di Ronsecco, bracciante — Campelomi Giuseppina m. Pesci, id. 40, di Vergato, donna servizio — Genesio Olimpia di Antonio, id. 8, di Torino, scolare — Bianco Anna, di mesi 1, di Torino.

A domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n. 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,80 % (già comprensiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa L. 0,25 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABBISOGNANSI abilissime cravattaie. Adolfo Durando, Vassalli Eandi, 9.

ABILE lavorante e aiutante modista cercansi. Garlena, corso Regina Margherita, 94.

CERCASI tagliatore sarto uomo. Scrivere cassetta 216 D. UPI. Torino.

CERCO ottima massaia fidatissima provata capacità assumere gestione domestica persona sola. Scrivere cassetta 90 L. UPI. Torino.

COMPAGNIA assicurazioni primaria cerca personale produttivo Torino, indispensabili referenze ineccepibili serietà onestà laboriosità. Offerte cassetta 213 D. UPI. Torino.

CONTABILE esperto energico cerca importante azienda affidargli direzione ufficio avente agenti principali piazze. Indicare referenze pretese cassetta 85 L. UPI. Torino.

CUSTODI casa signorile, referenze ottime, età, professione. Scrivere cassetta 49 C. UPI. Torino.

RAGIONIERE diplomato 1929-30 conoscenza inglese cerca impiego presso azienda. Scrivere cassetta 68 C. UPI. Torino.

Domande d'impiego

Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. 8

ABILE corrispondente, italiano, francese, tedesco, lunga pratica mansioni fiducia, referenze ineccepibili, offresi seria ditta. Cassetta 30 R. UPI, Milano.

AMMINISTRERESSE stabile impiegato municipale, edilizia, imposte. Scrivere cassetta 171 B. UPI, Torino.

ANZIANO pratico occuperebbesi disbrigo lavoro magazzino, spedizioni, fattorino, referenze, pretese miti. Scrivere cassetta 91 L. UPI, Torino.

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne offresi macchina o camion, ottime referenze. Scrivere cassetta 211 D. UPI, Torino.

CHAUFFEUR offresi qualunque servizio, ottime referenze, congedato servizio militare. Truccero Giuseppe, via Sabaudia, 18, int. 22, Torino.

COMMESSA giovane, presenza, pratica dolciumi affini, mercerie, ecc., referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 30 C. UPI, Torino.

CONIUGI 35enni, marito chauffeur meccanico, moglie cuoca, cameriera, ottime referenze, offronsi presso distinta famiglia. Scrivere De [illegible], via Carlo Alberto 33, Torino.

CONTABILE provetto lunga pratica commerciale, disbrigo ogni lavoro ufficio, offresi seria Casa. Scrivere cassetta 60 L. UPI, Torino.

FATTORINO venticinquenne dispone bicicletta trasporto, miti pretese, anche solo mezza giornata. Scrivere cassetta 30 L. UPI, Torino.

GEOMETRA lunga pratica costruzioni perfetta conoscenza cemento armato impiegherebbesi subito ovunque. Scrivere cassetta 5 F. UPI. Torino.

GIARDINIERE orticolo ammogliato cerca occupazione possibilmente anche con portieria. Ottime referenze. Indirizzare offerte Istituto Agricolo Artigianelli, Cascina Vica, Telef. Rivoli 68.

INGEGNERI esperti organizzazione produzione tempi lavorazione, offronsi ad industriali per organizzazione officine, fornendo a richiesta schiarimenti. Scrivere cassetta 34 C. UPI, Torino.

LAUREATO [illegible] ottime referenze offresi precettore presso famiglia anche solo vitto. Scrivere cassetta 9 F. UPI, Torino.

PROFESSORE, ufficiale superiore congedo cinquantenne, assumerebbe direzione collegio, insegnerebbe istituto. Leone, via S. Anselmo, 23.

RAGIONIERE decenne lunga pratica corrispondente italiano, francese, tedesco disposto anche recarsi estero, offresi. Scrivere Re Francesco, Carbonara Ticino (Pavia).

SALDATORE autogeno pratico saldature lamiere, tubista, pratico impianti vapore, ecc., offresi. Scrivere cassetta 96 L. UPI, Torino.

SIGNORINA trentacinquenne, massaia, offresi giornalmente piccola famiglia, persona sola; massime referenze. Scrivere cassetta 45 L. UPI, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE cedo bottiglieria centralissima biliardo, Lorenzo, Birreria, Porta Palatina, 6.

BUONA combinazione offresi a capitalista duecentomila garantendo concordato rilievo azienda grandi possibilità. Scrivere cassetta 207 P. UPI, Torino.

CERCASI persona disponga duecentomila arbitrio facile amministrazione, combinazione sociale stipendio duemila mensili. Scrivere cassetta 201 P. UPI, Torino.

MODE cedo elegante avviato, retro abitabile, fitto mite, via centralissima Porta Susa. Scrivere cassetta 46 L. UPI, Torino.

OCCASIONISSIMA causa partenza urgente rilevasi garage con macchine a qualunque prezzo, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 170 D. UPI. Torino.

PER ritiro commercio cedo avviatissimo negozio mode forniture sartorie pelliccerie, città vicinissima Torino. Scrivere cassetta 104 L. UPI Torino.

SERIE rappresentanze associerebbe impiegata, impiegato, capitale [illegible]. Scrivere cassetta 123 D. UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI vendesi villetta moderna visibile 14 alle 18. Moncalvo, 90.

AFFITTERESI periferia terreno cintato mq. 1000 circa con, senza portico, uso industria eventualmente acquisto. Scrivere cassetta 127 D. UPI. Torino.

A venti minuti auto piazza Castello, villa vista Torino, splendido soggiorno campagna riposante, terreno coltivo, piante acqua luce, garage, vendo 250.000. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 220 P. UPI. Torino.

CASA palazzina via Cibrario, 24 ambienti sopraelevabile, permuto, vendo. Facilitazione pagamento. Via Modena, 53.

CASCINA irrigua, ottima, 65 giornate, libera, dintorni Torino, vendo, permuto con fabbricato Torino valore fino milione; affittasi. Scrivere cassetta 48 C. UPI, Torino.

CERCASI in affitto dintorni Torino casetta con annesso terreno, una tre giornate, irriguo adatto pollicoltura. Scrivere cassetta 14 L. UPI, Torino.

COMPRASI od affittasi possibilmente per ottobre palazzina [illegible] camere con giardino, oppure alloggio, oppure pianterreno rialzato con giardino posizioni soleggiate non periferiche. Offerte cassetta 75 C. UPI, Torino.

FABBRICATO industriale via Cibrario, 500 mq., in diversi piani, permuto, vendo. Facilitazione pagamento. Via Modena, 53.

IN Rivoli palazzina otto camere giardino frutteto vigna garage vicinanze stazione libera subito, vendesi. Scrivere cassetta 63 C. UPI. Torino.

OCCASIONE vendesi vicinanze corso Francia palazzina diciotto camere, vasto giardino. Scrivere cassetta 223 D. UPI, Torino.

PALAZZINA nuova barriera Nizza, termosifone, duemila metri giardino, facilitazione pagamento, eventuale parziale permuta. Impresa corso Regina 130, telefono 53-161.

PARAGGI Francia vendo palazzina signorile dieci camere oltre dipendenze; tutto comfort. Tratta proprietario. Scrivere cassetta 3 L. UPI, Torino.

STAZIONE climatica mille metri cedesi terreno per hotel, chalet, adiacente stazione ferroviaria, pinete. Scrivere cassetta 42 L. UPI, Torino.

VENDESI casa con macelleria bene avviata, [illegible] mila, comodità ferrovia e tranvia, [illegible] Torino, lire 60.000. Scrivere cassetta 33 L. UPI, Torino.

VENDESI casa esentata tipo palazzina otto camere, 360 mq. giardino, posizione incantevole, barriera Francia. Scrivere cassetta 22 L. UPI, Torino.

VENDONSI cascine irrigue una presso Carmagnola giornate centocinque, altra presso Ogliànico cinquanta giornate ottimi fabbricati tutto coltivo libero San Martino. Scrivere cassetta 75 C, UPI, Torino.

VENDESI presso Bussoleno Susa antico castello internamente parte rimodernato trentasei giornate irrigue campi prati castagneti. Scrivere cassetta 76 C. UPI, Torino.

VENDESI via Lessona, 3, esentata piccola graziosa palazzina garage termosifone, parte libera subito.

VENDO casa 19 camere esentata. Via Borgone, 18.

VILLA grandiosa 26 camere mobiliate, parco, giardino, rustico, 10 giornate, collina Torino, abitabile tutto l'anno, [illegible] 395.000. Scrivere cassetta 29 L. UPI, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI alloggi quattro cinque sei camere oltre disimpegni; nuova costruzione. Corso Orbassano, 31.

AFFITTANSI due alloggi palazzina signorile tutte comodità. Goffredo Casalis, 44.

AFFITTASI alloggio signorile otto vani comodità moderne. Regina Margherita, 2.

AFFITTASI alloggio 6 vani subito trimestre gratuito, nessun rilievo. Scrivere cassetta 217 D. UPI, Torino.

AFFITTASI Belfiore 72, terzo piano appartamento libero otto vani, due gabinetti, bagno, cantina, riscaldamento, fitto L. 8000. Per trattative rivolgersi Giordana, Valperga Caluso, 5.

AFFITTASI subito primo piano magnifico due camere cucina accessori termosifone; altro più piccolo. Cibrario 104, fermata tram.

AFFITTASI 1° alloggetto 3 camere disimpegni. Via Baveno, 26, corso Francia.

AFFITTI ribassati, alloggi 3, 4, 5, 6 locali casa nuova costruzione. Rivolgersi via Varolengo, N. 26.

AFFITTO alloggi signorili abitabili primo ottobre casa nuova costruzione adiacenze via Garibaldi. Rivolgersi Impr. Debernardi, via S. Domenico, 32.

ALLOGGETTI due tre camere arieggiate vendonsi. Regina Margherita, 72. Prezzi miti.

ALLOGGI nuovi comodità moderne, impeccati decorati, affittansi presente. Via Monti, 18, prezzi mitissimi.

ALLOGGIO vuoto signorile, sette ambienti, calorifero, vendo mitissimo, proprietario. Via Vittorio Amedeo, 17.

APPARTAMENTINO ammobigliato indipendente, soleggiato, adattissimo coniugi, affittasi trecento. Lauriano, 8.

APPARTAMENTO signorile tre camere, altro A. Corso Regina Margherita, 24.

BUON prezzo vendonsi soffitta, camere, magazzini, negozi. Strada Venaria, 18, Collelongo 19. Monferrato 4, parte libera subito.

CERCASI locale vuoto adatto smercio vini e piccolo negozio vini e liquori, centrali. Scrivere cassetta 170 D, UPI, Torino.

DISPONGO nuovo locale industriale, ampia luce 300 mq. circa annesso cortile chiuso pavimentato mq. 200. Via Pesaro, 30.

DUE alloggi, cinque camere, cucina, entrata, bagno, riscaldamento, garage, liberi 1.o ottobre. Torricelli, 63.

GRANDIOSO alloggio signorile primo piano ricchissimi soffitti stucco, tappezzerie a scelta, acqua corrente calda fredda, camere servizio cucina, boiler per bagni, cucina, balconi, terrazzi, garages affittasi presente. Via Monti, 18, prezzo occasione.

SIGNORA sola cerca camera vuota, soleggiata; non affittacamere. Scrivere cassetta 163 D. UPI, Torino.

LASCIO camera vuota o con mobiglio matrimoniale prezzo mitissimo. Corso Maurizio, 10.

SOCIETA' [illegible] cerca ampi locali ad uso ufficio a magazzino vicinanze piazza Savoia, piazza Castello. Scrivere cassetta 8 D. UPI, Torino.

VASTO alloggio 3.o piano, ampio magazzino ammezzati. Venti Settembre, 60.

VENDESI via Tonale, 18, negozio angolare ad uso caffè trattoria vendita vini, eventualmente altri generi, libero prestissimo.

VENDO alloggi signorili abitabili 1.o ottobre esenti imposte comodità moderne posizione centralissima. Rivolgersi Impresa Debernardi, via S. Domenico, 32.

VENDO proprietà nuovo alloggio 7 vani, tutte comodità, esente imposte, paraggi Statuto. Telefonare 70-754.

Tre mansardi, libere subito camera e cucina rimesse nuove, nessun rilievo. Portinaio, via Cecchi [illegible], 17 (già via Lanzo).

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ANZIANO serio cerca camera mobiliata anche piccola ma con entrata, assolutamente indipendente. Scrivere cassetta 47 L. UPI, Torino.

CERCASI mobiliata indipendente, preferibilmente presso persona sola. Scrivere cassetta 34 C. UPI, Torino.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. Gioielli di valore compera a prezzo altissimo Gioielleria, via Roma, 41 (dirimpetto Cinema Ambrosio).

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi, Corso Regina angolo via Vanchiglia.

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 5, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà, materassi, sedie, ecc. Facilitazione pagamento.

AUTORIZZATO Istituto Informazioni Segrete, avanti fidanzamento, moralità, finanze. Vigilanze, accertamenti, infedeltà coniugale. Pellenasi Cleante, via Roma, 35, Torino. Telefono 47-372.

BRILLANTE magnifico purissimo undici grani montato su spilla platino vendo. Scrivere cassetta 84 L. UPI, Torino.

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. Derossi, via Maria Vittoria, 49.

COMPTOMETER se vera occasione acquista. Scrivere cassetta 88 D, UPI, Torino.

CORNICE dorata con specchio, ricchissima, antica, cede distinta famiglia. Scrivere cassetta 31 C. UPI. Torino.

GRAMMOFONOCONCERT elettrico, mobile lussuosissimo corredatissimo occasionalmente vendesi 1300, valigetta 300. Mosca, Nizza, 31.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendita buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44.

POLTRONE pelle, divani, poltrone letto. Manifattura Sardi-Rotellini, Sant'Anselmo, 18.

SCRITTORI, romanzieri, drammaturghi tentate coi vostri lavori mercato americano. Questa Associazione è fatta per servirvi. Scrivete International Writers Guild, 55 W. 10, New York City.

TRE giorni liquidazione. Sedie nuove e occasione, banchi scaffali poltrone da barbiere, ufficio. Gandolfo, via S. Pietro Vincoli, 10.

VENDO matrimoniale nuova 1300, buffet 300. Via Ivrea, 3.

VENDO per sgombro locali carrozzella per bambino nuovissima, una camera letto, camera pranzo. Bianco, via Madama Cristina, 8.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

IMPARTISCO lezioni, conversazioni francese, inglese, lire cinque; traduzioni. Scrivere cassetta 174 D. UPI, Torino.

LEZIONI violino, teoria, storia della musica impartisce distinta signorina diplomata Conservatorio Bologna. Scrivere cassetta 100 D. UPI. Torino.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

FIBRA vulcanizzata in lastre e bastoni, deposito, Ivaldi, Ospedale, 24.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI abile piazzista introdotto ramo droghieri, articoli consumo, buona provvigione. Scrivere cassetta 225 D. UPI, Torino.

CONOSCENDO lingua e Argentina, recandomi colà accetterei mansioni fiducia, articoli facile smercio, garanzia famiglia Torino. Scrivere cassetta 34 L. UPI, Torino.

IMPORTANTE tessitura cotoni fantasia cerca rappresentanti provetti provincia rispettiva residenza, massimo due, vendita medi, piccoli esercenti centro alta Italia. Indicare referenze, case rappresentate. Scrivere cassetta 22 R. Unione Pubblicità, Genova.

PIAZZISTA introdotto droghiere, alimentari, offresi, preferibilmente pastificio. Scrivere cassetta 177 D, UPI, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI Riviera Ponente, appartamento ammobigliato 300 mensili, 5 vani, terrazzo, villa, posizione privilegiata. Scrivere cassetta 34 C, UPI, Torino.

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Civico, Ivrea. Scuole medie. Corsi speciali per ricuperare anni perduti. Assistenza scrupolosa, rette miti.

COLLEGIO De Amicis, Acqui. Scuole Secondarie Regie. Corso interno ammissione scuole secondarie superiori.

CONVITTO Comunale Femminile di Aosta. Le iscrizioni si ricevono, come negli scorsi anni, a tutto settembre. Rivolgersi alla Direzione.

ISTITUTO Bobba, Torino, Inghilterra, 40. Corsi medi femminili. Scuole elementari.

ISTITUTO Manzoni, via Mantelli, 43, Firenze. Convitto per Scuole Medie. Corsi regolari per chi voglia guadagnare l'anno. Prezzi mitissimi. Chiedere programma.

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

S. C. A. Ciclomotore 775, motoleggera veramente utilitaria 3750 impianto luce compreso. Saletta, Napione, 1.

CICLOMOTORI Dellaferrera, Bianchi, Superga due persone, 3700. Motoagenzia, Gualdalla, 1.

COMPRO camioncino Fiat 501 ultime serie perfetto occasione. Flaminggo, Treviglio.

FABBRICA giubbe gilet cuoio. Valente, corso Gabetti, 11 (Barriera Casale).

FIAT 521 berlina 521 allungata sei posti, come nuova, 509 torpedo, trattansi cambi convenienti. Cooperativa Proprietari, Stadium.

NORTHON, Newimperial, Harleydavidson, Dellaferrera, Motosacoche occasionissima. Saletta, Napione, 1.

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento, pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 10. Telefono 61-077.

VENDO [illegible] berlina Weymann 4 porte, chilometri [illegible]. Via Lavanza, 9 (Borgata Campidoglio).

[illegible] berlina Weymann come nuova vendo ottima occasione. Sorra, via N[illegible].

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

VEDOVO 45enne bravo operaio sposerebbe artigiana 37-40enne, affettuosa. Scrivere cassetta 31 L, UPI, Torino.

VENTISETTENNE intelligentissimo, onesto, sposerebbe ricca, ovunque. Scrivere cassetta 8, UPI, Torino.

VENTITREENNE commerciante sposerebbe signorina anche povera, purchè giovane, buona, affettuosa, sana, bella. Scrivere cassetta 105 H, UPI, Torino.

APPENDICE DELLA STAMPA (31)

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

Aida non avrebbe domandato di meglio per parte sua, che concludere immediatamente quel matrimonio che non avrebbe osato sperare nei suoi sogni più audaci.

Ma era trattenuta dalla parola che aveva data all'enigmatico Sassias.

Gli aveva promesso di fargli sposare Missia, la figlia di Nestopulo.

Il solo mezzo che aveva per ottenerlo dal vecchio principe era di fare del fidanzamento di sua figlia col barone di Serignac una condizione «sine qua non».

Era troppo scaltra per cambiar sistema.

Non si recita impunemente la parte del disinteresse e della delicatezza scrupolosa.

Aveva finito per rimanere prigioniera dei sentimenti di cui aveva fatto sfoggio in principio, e se aveva dei momenti in cui era afferrata, malgrado tutto, dal desiderio di cedere alle preghiere del suo amante, il timore misterioso ispiratole da Sassias ne la tratteneva.

Per qual passato sinistro era legata a quell'uomo?

Quale catena esisteva fra di loro per indurla a sacrificare il suo interesse, la sua fortuna ed una sorte effimera che le si presentava splendida, ma che esitava a stringere fra le dita avide?

Senza la promessa che Sassias le aveva strappata, come avrebbe affrettato quell'unione che rappresentava il trionfo d'una vita agitata, nella quale il culmine era glorioso e scintillante, ma il fondo si perdeva in qualche fosca infamia...

Che cosa avrebbe fatto per essere al più presto principessa e milionaria, per sfuggire definitivamente ai pericoli che presentiva ancora nel suo avvenire!

Costretta ad attendere, non perdeva almeno l'occasione di dare la massima pubblicità possibile al fidanzamento, eccellente richiamo al successo entusiastico del suo debutto parigino, e mezzo anche per tagliar la ritirata al principe, nel caso che gli saltasse la fantasia di intiepidire la sua passione o di pentirsene.

Voleva ch'egli si sentisse impegnato non solo da una semplice promessa, ma dal chiasso suscitato dalla promessa stessa e dalla consacrazione che la voce pubblica finisce per dare ad un progetto, anche vago, del momento che tutti ne parlano.

Quanto ad Andrea, le sue felicitazioni erano sincere.

Nessuna notizia poteva rallegrarlo maggiormente.

Il matrimonio di Aida sarebbe stato il naufragio di ogni speranza di Carlo, che avrebbe così visto svanire l'ultimo legame possibile fra lui ed una donna ormai inaccessibile.

Non avrebbe più conservato della ballerina i ricordi appassionati che lo tenevano avvinto, come una camicia di Nesso ad Aida. Ormai perduta, l'avrebbe dimenticata e sarebbe tornato a Susanna.

— Ecco un matrimonio che annuncerò con gran clamore, — egli pensò. — Vi sono delle ferite che è bene cauterizzare...

Ma la ballerina faceva delle presentazioni con quel tono che assume una donna graziosa quando vuol far notare una personalità.

Giovanotti insignificanti ed impeccabili si inchinavano davanti al giornalista che stringeva a tutti la mano mormorando delle frasi banali.

— Il barone di Serignac, uno dei miei amici più fedeli — presentò infine Aida.

Il tono era cambiato.

Vi si sentiva una emozione quasi impercettibile che colpì tuttavia l'orecchio sensibile di Andrea.

Guardò attentamente il bel giovanotto che gli sorrideva con naturalezza e che gli diceva:

— Fortunatissimo, signore. Ho la massima ammirazione per la vostra intelligenza.

Lo [illegible] che accompagnava il complimento gli spiacque.

Gli occhi scuri, troppo furbi e vivi languidi e duri nel tempo stesso, gli davano il malessere fisico di un contatto sgradevole, accentuato dalla piega brutale delle labbra, sinuose come la bocca di una donna, ma con una linea stranamente netta e imperiosa.

Il barone gli ispirava la stessa diffidenza istintiva che aveva provato la prima volta che aveva visto da vicino Aida, a quel pranzo dove era stato invitato dal principe, qualche settimana prima.

Gli parve assurdo il raffronto fra la ballerina, che probabilmente era una avventuriera, e un gentiluomo il cui nome e la cui eleganza appartenevano piuttosto ad una vecchia e autentica nobiltà francese.

Era nobiltà di Guascogna e di Saintonge, dal nome.

Ma perchè quell'uomo, i cui antenati dovevano abitare qualche nido impervio, scavato nella roccia a difesa contro l'invasione saracena che aveva minacciato tali provincie, aveva un aspetto tanto spiacevole?

Già l'impressione confusa che non aveva tempo di analizzare svaniva sotto il fuoco di fila delle parole gentili del barone.

L'inquieto Sassias provava, come Aida, il desiderio di affascinare la onnipotenza del giornalismo nella persona di uno dei suoi più brillanti redattori, oppure voleva semplicemente provare agli occhi di un pubblico ristretto, ma scelto, che egli conosceva Parigi e sapeva da che lato si volgesse la fama in quel momento?

Cominciò un elogio lirico dell'ultima serie di articoli firmati da Andrea Fertille gli articoli sulla stregoneria nel secolo ventesimo che aprivano degli orizzonti nuovi a problemi rimasti chiusi sino allora ai profani.

— Il più curioso e drammatico è stato quello che avete consacrato al castello dei Fantasmi Viventi — dichiarò il nobile Serignac. — Secondo me è uno dei migliori che avete scritto.

— Di grande interesse, davvero, — confermò il principe, che apprezzava la valentia del giornalista.

— Ma esiste veramente, quel castello? — chiese Aida con la curiosità che molte signore dimostrano per tutto ciò che ha del misterioso e che sfiora gli enigmi tenebrosi dell'occultismo.

Per uno di quegli sbalzi di conversazione frequenti in un ambiente di snobs era stato dimenticato il luogo dove si trovavano, il camerino della ballerina, lo spettacolo la cui eco giungeva attraverso la portiera imbottita, e non si interessavano più che agli strani racconti narrati da Andrea Fertille.

— Confessate che avete esagerato, almeno un pochino!! — diceva uno degli ammiratori insignificanti.

— Della stregoneria, degli esorcismi a quest'epoca!! — esclamò la ballerina, — è cosa da pazzi... Dovete essere romanziere, oltre che giornalista, caro Fertille!

— Vi giuro che non ho inventato nulla!! — affermò Andrea.

Provava un'impressione penosa a parlare del castello di Liliana, in quel luogo, fra una ballerina e degli sciocchi che le facevano corte.

Ma il suo amor proprio professionale era punto dallo scetticismo dell'artista.

— Il castello esiste veramente in un angolo sperduto del Limosino... — rispose. — Tutti i contadini di Saint Leonard l'hanno battezzato col nome che io ho riportato... Il castello dei Fantasmi Viventi...

S'interruppe un momento.

Malgrado l'ordine della ballerina, entravano altre due persone, dei famigliari, evidentemente, perchè ella si accontentò di far loro un breve cenno del capo, senza nemmeno presentarli.

Andrea, trascinato dall'argomento che lo appassionava, li guardò appena.

Non osservò nè l'atteggiamento maestoso di Effendi Kaladjian, nè la figura snella d'un giovane «gentleman» molto elegante e molto inglese che lo accompagnava.

Finiva per subire egli stesso l'ebbrezza di quell'atmosfera che gli ispirava il bisogno di brillare e di stupire il suo uditorio, cosa assai poco abituale nel suo carattere.

Continuò a rivolgersi alla ballerina che voleva convincere, al principe che era da lui stimato, al barone di Serignac, il cui sguardo inquisitore e obliquo lo esasperava, agli altri sconosciuti che fungevano da pubblico.

(Continua).